



MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE



LA SCUOLA IN CIFRE 2007



Quaderni della Direzione Generale per gli Studi e la Programmazione
diretti da Fiorella Farinelli

redazione: Gianna Barbieri, Giovanni Canfora, Gemma De Sanctis.

Volume **LA SCUOLA IN CIFRE 2007**

Hanno partecipato alla pubblicazione:

CAPITOLO 1

Gemma De Sanctis, Francesco Di Giuseppe, Mariano Ferrazzano, Angela Iadecola;
alla elaborazione dei dati dei § 1 e 3 ha collaborato Luciano Conti.

CAPITOLO 2

Carmen D'Egidio, Lucia De Fabrizio, Paola Di Girolamo.

CAPITOLO 3

Daniela Forconi, Maurizio Leopardi, Luciano Mancinelli, Ezia Palmeri, Sergio Pizziconi,
Silvio Serra; coordinamento Maurizio Fortunato.

CAPITOLO 4

Maria Teresa Anelli, Angela Iadecola;
alla elaborazione dei dati dei § 1 e 2 hanno collaborato Antonio Martino e Anna Rispoli.

Revisione dei testi: Maria Teresa Anelli

Editing: Carmen D'Egidio, Angela Iadecola

Ideazione copertina: Massimo Guasti

Stampa: Rotoform s.r.l. - Roma - Luglio 2008

Nel presentare “La scuola in cifre 2007”, l'Ufficio Studi e Programmazione del MPI ringrazia in primo luogo le istituzioni scolastiche che, nonostante la numerosità delle richieste di dati che arrivano da più parti alle scuole, non hanno fatto mai mancare la partecipazione attiva alla raccolta delle informazioni sull'andamento e sui risultati del sistema. Un ringraziamento va anche per la loro collaborazione ai colleghi delle Direzioni Regionali e degli Uffici scolastici provinciali.

È un fatto positivo che negli ultimi tempi sia fortemente cresciuta nel mondo dell'istruzione la consapevolezza dell'importanza di disporre del patrimonio informativo necessario alla definizione delle strategie di miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia della scuola italiana. A ciò hanno certamente contribuito le indagini comparative internazionali, gli approfondimenti territoriali, la discussione che ne è seguita dentro e fuori i sistemi dell'istruzione e della formazione e l'attenzione dell'opinione pubblica e dei media. Hanno agito significativamente anche il sentimento di appartenenza all'Unione Europea e la diffusa condivisione del ruolo della conoscenza per lo sviluppo civile, sociale, economico dei paesi che ne sono parte. E' in questo quadro che si sta sviluppando l'impegno dell'Ufficio Studi finalizzato al riordino e all'integrazione dei flussi informativi, con il ricorso ad una pluralità di fonti.

Rispetto all'edizione del 2006, “La scuola in cifre 2007” aggiorna i dati rispetto ad alcuni ambiti della massima importanza: la spesa statale, delle Autonomie Locali, delle famiglie e la sua diversificazione territoriale; le modifiche della composizione dei corpi professionali; l'andamento dei risultati dal punto di vista del

conseguimento dei titoli e la persistenza, pur negli indubbi miglioramenti, dei fenomeni di dispersione e di abbandono scolastico; le dotazioni tecnologiche delle scuole; l'impatto dell'immigrazione straniera sul sistema, anche qui con le sue diversificazioni territoriali; lo sviluppo dell'istruzione post-secondaria di tipo non accademico.

Le rilevazioni statistiche non consentono, ovviamente, una lettura esauriente del sistema e dei suoi processi, lettura che ha invece bisogno di verifiche scientifiche dei risultati dell'apprendimento. La valutazione però deve necessariamente considerare le caratteristiche dei contesti entro cui si attua la didattica, e dunque i diversi campi di analisi rimandano l'uno all'altro, integrandosi reciprocamente. La pubblicazione che presentiamo deve perciò essere letta anche come un passo avanti in questo senso.

Il Direttore
Fiorella Farinelli

1. LE RISORSE	1
■ 1.1 La spesa per l'istruzione scolastica	2
■ 1.2 Le scuole	12
■ 1.3 Il personale	20
■ 1.4 Le tecnologie per la didattica	32
2. GLI STUDENTI	37
■ 2.1 La scuola dell'infanzia	38
■ 2.2 Dalla scuola primaria alle scuole secondarie	42
■ 2.3 La scuola primaria	46
■ 2.4 La scuola secondaria di I grado	50
■ 2.5 La scuola secondaria di II grado	54
■ 2.6 Gli studenti con cittadinanza non italiana	64
■ 2.7 Le lingue straniere	68
■ 2.8 Gli alunni diversamente abili	70
3. ISTRUZIONE E FORMAZIONE	73
■ 3.1 I percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale	74
■ 3.2 Il rapporto scuola-lavoro	78
■ 3.3 Il sistema di istruzione e formazione tecnica superiore	82
■ 3.4 I corsi per adulti	84
4. I RISULTATI SCOLASTICI	89
■ 4.1 La selezione scolastica	90
■ 4.2 Il capitale umano	100

LE RISORSE

- LA SPESA PER L'ISTRUZIONE SCOLASTICA
- LE SCUOLE
- IL PERSONALE
- LE TECNOLOGIE PER LA DIDATTICA

1 LE RISORSE

Cresce leggermente la spesa per la scuola in rapporto al P.I.L.

Nel 2006 l'intervento pubblico per l'istruzione scolastica è stato di oltre 57 miliardi d'euro con un incremento dell'11% in termini reali rispetto al 2005 (Tav. 1.1.1). L'incidenza complessiva sul PIL si è attestata intorno al 3,8% contro il 3,5% dell'anno precedente (+ 0,3 punti percentuali).

Il trend relativo al decennio 1997–2006 indica anch'esso una variazione complessiva di +0,2 punti percentuali della spesa in rapporto al P.I.L., benché, all'interno del periodo, alcuni anni siano stati caratterizzati da significative variazioni di segno negativo (1997, 1998, 2002, 2004). Occorre, richiamare che l'aumento registrato nell'ultimo anno contiene anche gli aumenti retributivi per il personale della scuola relativi al biennio economico 2004–05.

Lo Stato è il principale finanziatore della scuola. Nel 2006 ha investito poco meno di 47 miliardi d'euro (Tav. 1.1.2), pari all'82,5% della spesa pubblica in istruzione. Seguono gli Enti Locali con poco meno di 8 miliardi (13,5%) e le Regioni con circa 2,2 miliardi d'euro (3,9%). La posizione preminente dello Stato deriva dal suo ruolo nel pagamento delle retribuzioni del personale (v. anche Tav. 1.1.3)

Nell'ultimo biennio si constata una flessione delle risorse dedicate all'istruzione da parte degli enti locali. La tendenza è evidenziata in particolare dal rapporto tra la spesa degli enti locali e la spesa pubblica totale che subisce per il secondo anno consecutivo variazioni di segno negativo (dall'1,2% nel 2004 allo 1,08% nel 2006). Occorre comunque considerare che l'entità rilevata della spesa degli Enti locali probabilmente approssima per difetto le dimensioni effettive delle risorse coinvolte. Gli Enti locali, infatti, oltre alle spese legate ai compiti d'istituto, direttamente contabilizzate alla voce istruzione, investono risorse in campo educativo attraverso le politiche sociali e culturali.

Per quanto concerne la spesa delle regioni e province autonome, la maggior parte riguarda le province autonome di Trento e Bolzano e la regione Valle D'Aosta, le quali hanno competenza diretta in materia di istruzione nelle corrispondenti aree territoriali. Rispetto agli anni '90 è visibile un progressivo aumento dell'apporto delle Regioni (0,08% nel 1995; 0,30% nel 2006).

Nel confronto internazionale l'Italia si colloca tra i paesi che dedicano più risorse all'istruzione scolastica: in particolare, nella scuola primaria dove la spesa per studente in rapporto al PIL pro-capite supera di 5 punti percentuali la media europea (rispettivamente 27% e 22%– (Graf.1.1.1). Per la secondaria, invece, il distacco è più contenuto pari a 1,5 punti percentuali (Italia = 28%; UE(25) = 26,5%), ma rispetto ad alcuni paesi come Germania (19%) e Regno Unito (25,5%) il divario positivo è anche maggiore.

1.1 LA SPESA PER L'ISTRUZIONE SCOLASTICA

Tavola 1.1.1 - Spesa pubblica per l'istruzione scolastica (impegni in milioni di euro) - Anni 1997 - 2006

Anni	Valori monetari	Valori in termini reali	Variazioni % sull'anno precedente	In rapporto	
				al PIL	alla spesa pubblica
1997	37.189	49.422	-6,8	3,55	7,04
1998	38.041	46.108	-0,2	3,49	7,11
1999	38.757	45.994	0,5	3,44	7,14
2000	39.687	46.166	0,4	3,33	7,21
2001	46.529	46.394	13,8	3,73	7,74
2002	46.043	52.793	-4,1	3,55	7,50
2003	50.374	50.622	6,0	3,77	7,77
2004	50.709	53.708	-1,9	3,64	7,60
2005	50.092	52.679	-3,3	3,51	7,25
2006(a)	57.136	57.136	11,2	3,83	7,60

(a) Dati provvisori.

Fonte: Elaborazioni MPI - DG SP su dati di fonti contabili:

Rendiconto Generale dello Stato, Conto del bilancio delle Regioni, Certificato di Conto consuntivo delle province e comuni.

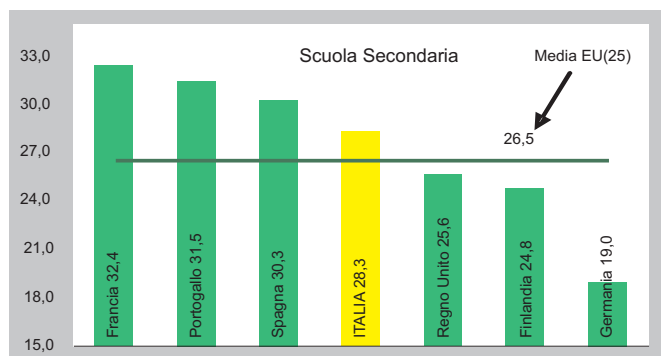
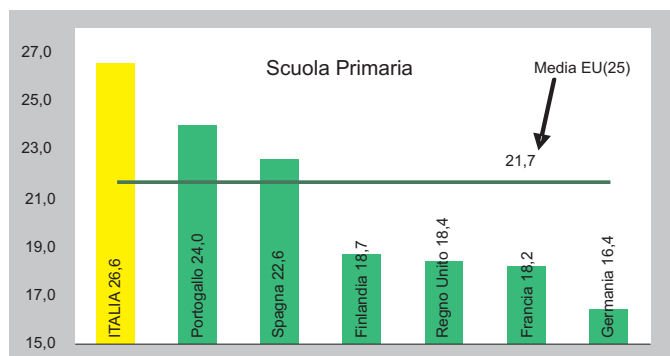
Tavola 1.1.2 - Spesa pubblica per l'istruzione scolastica per fonte di finanziamento (impegni in milioni di euro e composizioni percentuali) - Anni 1995, 2000-2006

Anni	Totale	Stato		Regioni	Enti Locali
		Totale	di cui: MPI		
Milioni di euro					
1995	36.828	29.611	23.709	387	6.830
(...)	(...)	(...)	(...)	(...)	(...)
2000	39.687	31.908	31.834	928	6.851
(...)	(...)	(...)	(...)	(...)	(...)
2004	50.709	41.082	41.032	1.559	8.068
2005	50.092	40.477	40.189	1.959	7.656
2006 (a)	57.136	46.831	46.680	2.263	8.041
In rapporto alla spesa pubblica totale (in %)					
1995	7,37	5,93	4,81	0,08	1,37
(...)	(...)	(...)	(...)	(...)	(...)
2000	7,21	5,80	5,30	0,17	1,24
(...)	(...)	(...)	(...)	(...)	(...)
2004	7,60	6,16	5,94	0,23	1,21
2005	7,25	5,86	5,39	0,28	1,11
2006 (a)	7,66	6,28	6,26	0,30	1,08

(a) Dati provvisori.

Fonte: v. Tav. 1.1.1

Grafico 1.1.1- Spesa pubblica per studente in rapporto al PIL procapite in alcuni Paesi europei_Scuole pubbliche primarie e secondarie (valori percentuali) - Anno 2004



Fonte: Eurostat-New Cronos

1 LE RISORSE

Nel bilancio MPI il 90% delle risorse è destinato a spese correnti

Nel bilancio del MPI il 90% delle spese correnti è rappresentato da redditi da lavoro che costituiscono in sostanza gli oneri retributivi a carico del ministero per tutto il personale del comparto scuola (Tav. 1.1.3).

La spesa per le retribuzioni concerne per l'86,3% dipendenti a tempo indeterminato e per il rimanente 13,7% personale con impiego a tempo determinato (Tav.1.1.4). Quest'ultima tipologia contrattuale incide in misura relativamente superiore nell'area dei non docenti dove costituisce il 25,4% della spesa totale, contro l'11,5% nel caso dei docenti.

La spesa docente assorbe, comunque, oltre l'80% della spesa complessiva di personale ed è destinata per il 10% ai docenti dell'infanzia, per il 30,8% a quelli della primaria, e per il 24,6% e 34,6% ai docenti della secondaria rispettivamente di I e II grado. La distribuzione della spesa per le supplenze presenta differenze di rilievo tra incarichi annuali e quelli fino al termine delle attività didattiche. Gli incarichi annuali prevalgono soprattutto nella scuola per l'infanzia. Quest'ultima assorbe il 21,4% di tale categoria di spesa, vale a dire 10 punti percentuali in più rispetto alla quota di spesa per l'infanzia che si osserva nella distribuzione generale. I compensi per gli incarichi non annuali, invece, sono appannaggio della secondaria di II grado, che assorbe il 42% della spesa per questo tipo di supplenze, corrispondente a 7,5 punti percentuali in più rispetto alla quota della secondaria superiore nella spesa complessiva (Tav.1.1.4).

Differenze significative si rilevano anche nell'ambito della secondaria (Tav.1.1.5). Nell'indirizzo classico, scientifico ed ex magistrale la spesa di personale è costituita per il 92% da retribuzioni per docenti a tempo indeterminato e per l'8% da retribuzioni per gli incarichi a tempo determinato. L'istruzione tecnica presenta una distribuzione simile. Nell'istruzione artistica e professionale, invece, incide in misura via via superiore la spesa per gli incarichi a tempo determinato. Nella prima l'incidenza è dell'11,3% mentre nell'istruzione professionale è del 17,4%. (Graf.1.1.2).

Nota Metodologica

La spesa del personale riportata nelle tabelle 1.1.4 e 1.1.5 si riferisce al reddito lordo percepito dal personale scolastico nell'anno 2005 in base ai pagamenti effettuati dalle Direzioni Provinciali del MEF. Sono pertanto esclusi i compensi al personale pagati direttamente dalle scuole.

Le informazioni del MEF sono organizzate in base alla qualifica del personale pertanto, per ottenere la spesa dei docenti per tipo di scuola, le informazioni su questa categoria sono state incrociate con quelle sulla sede di servizio e di titolarità risultanti al Sistema Informativo del MIUR alla data del 31.12.2005.

1.1 LA SPESA PER L'ISTRUZIONE SCOLASTICA

Tavola 1.1.3 - Spesa del Ministero della Pubblica Istruzione per l'istruzione scolastica per categoria economica (milioni di euro e composizioni percentuali) - Anni 2000 - 2006

Anni	Milioni di euro	Spese correnti	Spese di capitale	Spese correnti			
				Totale	Redditi da lavoro	Consumi intermedi	Altre spese correnti
2000	31.885	99,9	0,1	100,0	90,3	3,5	6,2
2001	38.223	99,4	0,6	100,0	89,5	2,9	7,6
2002	37.616	98,9	1,1	100,0	91,0	1,6	7,4
2003	41.334	99,2	0,8	100,0	89,6	2,8	7,6
2004	41.033	99,9	0,1	100,0	88,4	3,2	8,4
2005	40.480	99,9	0,1	100,0	89,8	3,0	7,2
2006	46.680	99,9	0,1	100,0	90,4	2,3	7,3

Fonte: v. Tav. 1.1.1

Tavola 1.1.5 - Retribuzioni complessive del personale docente per tipo di contratto e livello scolastico (milioni di euro e composizioni percentuali) - Anno 2005^(a)

Ordine scuola/ indirizzo scolastico	Tipologia contrattuale				
	Totale	A tempo indeterminato	A tempo determinato		
			Totale	incarico annuale	incarico non annuale
Milioni di euro ^(b)	27.001	24.189	2.812	829	1.983
	Composizione % per ordine di scuola				
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Infanzia	10,0	10,0	10,5	21,4	6,0
Primaria	30,8	31,1	27,9	36,7	24,2
Sec. I grado	24,6	24,4	26,5	23,5	27,7
Sec. II grado	34,6	34,5	35,1	18,4	42,1
	Composizione % per indirizzo scolastico di secondaria II grado				
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Classica, scientifica ed exmagistrale	30,8	31,6	23,3	29,9	22,0
Tecnica	39,2	40,3	30,3	26,7	31,0
Professionale	24,9	23,0	41,0	38,9	41,4
Artistica	5,1	5,1	5,4	4,5	5,6

(a) V. Nota metodologica;

(b) Escluse le retribuzioni dei docenti di religione.

Fonte: V.tav.1.1.4

Tavola 1.1.4 - Retribuzioni al personale della scuola per area professionale e tipo di contratto (milioni di euro e composizioni percentuali) - Anno 2005^(a)

Area Professionale	Tipologia contrattuale				
	Totale	A tempo indeterminato	A tempo determinato		
			Totale	di cui incarico annuale	incarico non annuale
	Milioni di euro				
TOTALE ^(b)	34.290	29.590	4.701	2.554	2.146
Dirigenti scolastici	568	568	-	-	-
Docenti ^(c)	27.795	24.595	3.200	1.210	1.990
A.T.A. ^(d)	5.863	4.372	1.491	1.337	154
Pers. educativo	65	55	10	7	3
	Composizione percentuale				
TOTALE	100	86,3	13,7	7,4	6,3
Dirigenti scolastici	100	100,0	-	-	-
Docenti	100	88,5	11,5	4,4	7,2
A.T.A. ^(d)	100	74,6	25,4	22,8	2,6
Pers. educativo	100	84,9	15,1	11,1	4,0

(a) V. Nota metodologica;

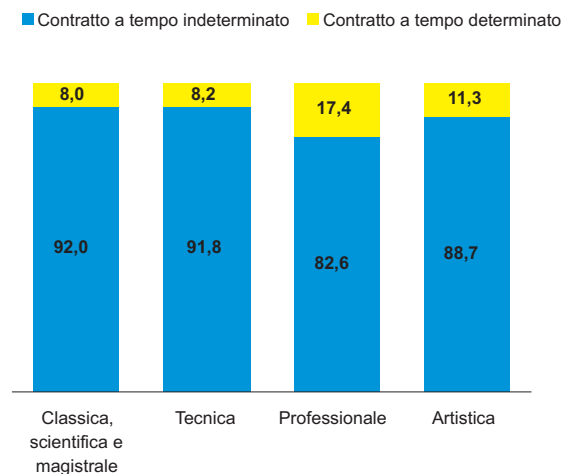
(b) Sono esclusi i compensi relativi agli anni precedenti.

(c) Comprese le retribuzioni dei docenti di religione;

(d) Amministrativo, tecnico e ausiliario.

Fonte: Elaborazioni MPI - DG SP su dati M.E.F.

Grafico 1.1.2 - Retribuzioni complessive dei docenti di secondaria II grado per indirizzo scolastico e tipo di contratto (in %) - Anno 2005



Per gli studenti gli Enti locali del Nord spendono di più

La spesa per studente a livello territoriale evidenzia significative disparità regionali (Tav.1.1.6). Il quadro si delinea, però, differente a seconda che si consideri la spesa del MPI o quella degli Enti locali. La distribuzione territoriale della prima appare, infatti, relativamente omogenea, mentre quella della seconda presenta un'elevata variabilità, sintomo quest'ultimo che i differenziali regionali derivano principalmente dal diverso apporto finanziario dato alle scuole dagli Enti Locali.

Nel 2005 il MPI ha speso per studente circa 5.200 euro (Tav.1.1.7). Dal valore nazionale si distaccano in misura apprezzabile, tra il 10% ed il 15%, la Calabria (6.018 euro procapite), la Basilicata (5.867) e la Sardegna (5.760). Un dato comune a queste aree è l'elevata incidenza di scuole localizzate in comuni montani nei quali le più difficili condizioni di contesto rendono problematico dimensionare le classi entro certi parametri e di conseguenza il rapporto docenti per studente diventa particolarmente alto. D'altro canto, le differenze regionali della spesa statale dipendono anche dalla struttura, variabile, del personale le cui remunerazioni, come s'è visto, incidono nel bilancio del MPI per più del 90%. In Veneto, Abruzzo, Lombardia ed Emilia Romagna la quota dei docenti a tempo determinato è superiore rispetto ad altre regioni. Al contrario, in Calabria un fattore ulteriore che spinge verso l'alto la spesa pro-capite si individua nella consistente quota di docenti titolari con elevata anzianità di servizio, come indica in modo approssimato l'avanzata età media dei docenti di questa regione (v.Graf. 1.3.5).

Nota Metodologica

La spesa per ordine di scuola a livello regionale è ricavata distribuendo la spesa di bilancio degli Uffici Scolastici Regionali secondo parametri differenti in base alla categoria economica di spesa.

La spesa di personale e l'IRAP sono state distribuite in base alle percentuali di spesa per ordine di scuola derivanti dai pagamenti effettuati dalle Direzioni Provinciali del MEF (vedi nota metodologica tav. 1.1.4).

La spesa delle altre categorie è stata distribuita, invece, secondo le quote di spesa delle entrate di fonte ministeriale presso gli istituti scolastici. I capitoli di spesa del bilancio per i quali non è stato possibile applicare i suddetti criteri, sono stati ripartiti tra gli ordini di scuola in base agli studenti o alle classi.

Gli Enti Locali hanno speso nel 2005 poco meno di 1.000 euro per studente. Tale soglia è generalmente superata nelle regioni del Nord e nel Lazio. In particolare, spicca il dato del Trentino Alto Adige dove la spesa unitaria raggiunge i 2.500 euro. In Emilia Romagna, Lombardia e Friuli Venezia Giulia gli Enti Locali hanno destinato agli studenti finanziamenti procapite superiori alla media nazionale di circa il 35-42% (Graf. 1.1.3). Viceversa, nelle regioni del Sud la spesa unitaria è sistematicamente al di sotto alla media nazionale. In Puglia (569 euro per studente) e in Campania (614 euro) lo scarto negativo dal valore nazionale raggiunge, rispettivamente, il 41 ed il 36%.

Le disuguaglianze regionali sono più marcate nella scuola pre-primaria e più contenute nella secondaria di II grado. Nelle scuole del primo ciclo, Calabria, Basilicata e Sardegna occupano stabilmente i primi posti della graduatoria della spesa MPI, mentre nella scuola secondaria superiore, guadagna posizioni il Friuli Venezia Giulia. In proposito va ricordato che le scuole slovene fruiscono di disposizioni specifiche nell'assegnazione degli organici. A livello di Enti Locali per le scuole dell'infanzia e del primo ciclo i finanziamenti più cospicui si registrano in Lombardia (per la scuola dell'infanzia circa 3.000 euro pro-capite), in Emilia Romagna e in Trentino Alto Adige. Per la secondaria di II grado si distaccano dalla media oltre ai comuni dell'Emilia Romagna e del Friuli anche gli enti locali del Veneto e del Lazio.

1.1 LA SPESA PER L'ISTRUZIONE SCOLASTICA

Tavola 1.1.6 - Spesa pubblica per studente per regione e livello scolastico (*impegni in euro*) - Anno 2005^(a)

Regioni	Totale	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado
Totale					
ITALIA	5.956	5.251	5.836	6.426	6.445
Piemonte	6.292	5.580	6.190	6.654	6.554
Valle d'Aosta ^(a)	7.317	-	-	-	-
Lombardia	6.301	6.411	6.100	6.693	6.212
Trentino A.A. ^(a)	8.854	-	-	-	-
Veneto	6.055	5.936	5.606	6.163	6.542
Friuli V.G.	6.967	6.657	6.642	7.042	7.393
Liguria	7.227	6.292	7.380	7.734	7.199
Emilia R.	6.114	5.554	5.883	6.214	6.562
Toscana	6.155	5.255	6.148	6.351	6.497
Umbria	6.144	5.686	5.907	6.370	6.457
Marche	5.889	5.153	5.485	6.008	6.601
Lazio	6.082	5.175	5.972	6.200	6.565
Abruzzo	5.997	5.230	5.848	6.329	6.285
Molise	5.903	5.015	5.946	6.228	6.021
Campania	5.717	4.693	5.516	6.166	6.069
Puglia	5.378	4.361	4.789	5.765	6.183
Basilicata	7.285	6.461	7.149	8.159	7.248
Calabria	6.675	5.591	6.449	7.350	6.897
Sicilia	5.751	4.070	5.421	6.342	6.475
Sardegna	6.539	5.915	6.355	7.227	6.491
Enti Locali					
ITALIA	962	1.641	945	843	747
Piemonte	1.136	2.253	993	1.004	761
Valle d'Aosta ^(a)	-	-	-	-	-
Lombardia	1.319	2.976	1.236	1.197	844
Trentino A.A. ^(a)	2.493	2.529	2.674	2.156	-
Veneto	1.069	2.581	956	867	893
Friuli V.G.	1.309	2.683	1.115	1.185	975
Liguria	1.002	1.991	1.060	1.022	436
Emilia R.	1.367	2.877	1.219	1.103	991
Toscana	1.107	1.687	1.193	1.047	764
Umbria	789	1.578	827	760	385
Marche	839	1.313	867	733	627
Lazio	1.189	2.358	1.076	923	886
Abruzzo	745	969	872	734	532
Molise	847	938	1.236	759	534
Campania	614	726	601	506	649
Puglia	569	777	479	558	561
Basilicata	654	1.022	746	652	424
Calabria	648	576	633	608	715
Sicilia	657	539	638	504	844
Sardegna	784	1.027	956	913	476

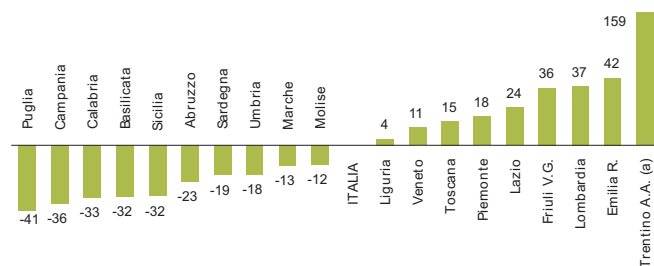
(a) vedi nota metodologica
Fonte: v. tavola 1.1.1

Tavola 1.1.7 - Spesa dello Stato per studente delle scuole statali per livello scolastico (*impegni in euro*) - Anno 2005^(a)

Regioni	Totale	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado
Totale	5.171	4.178	4.850	5.524	5.645
Piemonte	5.311	4.208	5.157	5.610	5.757
Lombardia	5.021	4.047	4.798	5.430	5.317
Veneto	5.056	4.187	4.618	5.264	5.632
Friuli V.G.	5.613	4.484	5.360	5.691	6.252
Liguria	5.378	4.272	5.175	5.567	5.880
Emilia R.	4.984	4.024	4.623	5.069	5.626
Toscana	5.133	4.064	4.902	5.250	5.773
Umbria	5.358	4.369	5.020	5.550	6.012
Marche	5.085	4.113	4.590	5.246	5.945
Lazio	5.145	4.056	4.894	5.275	5.678
Abruzzo	5.189	4.340	4.881	5.499	5.657
Molise	4.969	4.168	4.587	5.347	5.365
Campania	5.113	4.258	4.863	5.608	5.367
Puglia	4.853	3.882	4.289	5.186	5.608
Basilicata	5.867	5.026	5.563	6.668	5.985
Calabria	6.018	5.115	5.786	6.711	6.151
Sicilia (a)	5.126	3.845	4.734	5.744	5.641
Sardegna	5.760	5.037	5.380	6.295	5.996

(a) Per calcolare l'indicatore, la spesa MPI della Sicilia è stata integrata di una quota di spesa della Regione Sicilia per il funzionamento didattico e amministrativo

Grafico 1.1.3 - Spesa per studente degli Enti Locali per regione (*scostamenti dal valore nazionale in %*) - Anno 2005



Fonte: v. Tav. 1.1.4

1 LE RISORSE

Al Sud le famiglie sostengono un carico di spesa minore

Le famiglie contribuiscono al finanziamento dell'istruzione pubblica e privata con un'ampia varietà di voci di spesa. Le stime più recenti sull'ammontare totale di tale contributo si aggirano intorno ai 7,5 miliardi di euro annui, corrispondenti allo 0,6% del PIL (Tav.1.1.8). Il 25% degli esborsi è rappresentato da spese dirette per la frequenza scolastica (versamenti alle scuole per contributi di laboratorio ed attività didattiche, ad enti che forniscono servizi, libri scolastici adottati), mentre il restante 75% è rappresentato da spese necessarie per l'acquisto sul mercato di beni e servizi connessi all'istruzione (testi aggiuntivi, trasporti, gite ed eventi culturali, cancelleria). Qualora si disponesse di dati completi e attendibili sui costi legati alla frequenza degli istituti scolastici privati, si può ritenere che l'ammontare della spesa sia superiore a quello stimato.

Alcune informazioni sulla spesa delle famiglie per le scuole pubbliche si ricavano dai bilanci delle scuole e degli enti locali che riportano i contributi dei privati per la partecipazione dei ragazzi ad attività educative aggiuntive o per fruire dei servizi connessi all'istruzione.

I dati provenienti dai bilanci delle scuole, indicano che il contributo delle famiglie per la partecipazione dei figli alle attività scolastiche si aggira, mediamente, sui 37 euro per studente, ma gli importi crescono col crescere del livello scolastico: si passa all'incirca dai 44 euro per i circoli didattici (scuola dell'infanzia e primaria) ai 79 della secondaria superiore (Tav.1.1.9). Nelle regioni del Nord e del Centro la spesa supera la media nazionale rispettivamente del 34 e 29%. Le differenze più ampie si registrano nei circoli didattici dove, lo scarto dalla media nazionale è più ampio nelle regioni del Centro (57%). Negli istituti di secondaria di II grado il contributo maggiore è chiesto nelle regioni settentrionali che registrano uno scarto dalla media nazionale pari al 43%.

La spesa delle famiglie per i servizi offerti dagli enti locali (Tav.1.1.10) può essere approssimata dai proventi registrati in entrata nei bilanci degli Enti locali per questo tipo di servizi. I dati relativi al 2005 indicano un ammontare di 716 milioni di euro di cui circa 500 (67%) provengono dalle regioni settentrionali. In queste aree, d'altra parte, si osserva che le entrate in rapporto alle uscite incidono in misura superiore rispetto al resto del paese (13-10%), conformemente ad una più ampia diffusione di servizi, quali la mensa, presso le scuole (v. Cap. 2). Occorre, comunque, tenere presente che nella voce entrate per i servizi di assistenza scolastica sono compresi anche contributi per servizi extrascolastici come ad es. i campi scuola.

Un confronto a livello internazionale è possibile solo sulla base della spesa delle famiglie nella forma di versamenti alle scuole (Graf.1.1.4). Si evidenzia un'ampia disparità tra i Paesi, segno delle diverse politiche nazionali in tema di gratuità della scuola. L'incidenza della spesa delle famiglie, che in Europa è pari al 4,8%, in l'Italia si riduce al 2,8% indicando come nel nostro Paese l'apporto finanziario delle famiglie sia di modesta entità.

1.1 LA SPESA PER L'ISTRUZIONE SCOLASTICA

Tavola 1.1.6 - Spesa delle famiglie per la scuola (*milioni di euro*) - Anni 2002 - 2003 - 2004

	2002	2003	2004
Milioni di euro	7.492	7.612	7.747
in % PIL	0,58	0,57	0,54
Totale	100,0	100,0	100,0
Spese dirette alle scuole (%)	26,5	25,2	31,6
Spese per acquisti di beni e servizi sul mercato (%)	73,5	74,8	68,4

Fonte: Elaborazioni DG SP dati MPI e Istat

Tavola 1.1.10 - Contributi delle famiglie ai comuni per i servizi di mensa, trasporto e attività extrascolastiche e di assistenza scolastica (*milioni di euro e in %*) - Anno 2005

Area Territoriale	Milioni di euro	Composizione % rispetto all'area geografica	Entrate in rapporto Uscite (%)
ITALIA	716,0	100,0	10,7
Nord Ovest	278,2	38,9	13,5
Nord Est	200,3	28,0	12,7
Centro	160,4	22,4	11,0
Sud	61,9	8,6	5,7
Isole	15,2	2,1	2,9

Fonte: Elaborazioni MPI-DGSI su dati del Certificato di Conto consuntivo dei comuni.

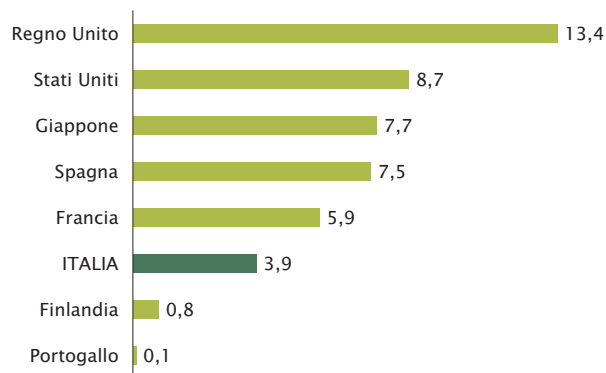
Tavola 1.1.9 - Contributi delle famiglie alle scuole statali per tipo di istituto (*euro per studente e numeri indice*) - Anno 2006

	Totale	Circoli didattici	Istituti Comprensivi	Istituti di Secondaria I grado	Istituti di Secondaria II grado
Euro per studente (a)					
Euro per studente	38	17	22	32	79
<i>Indice_base</i>					
<i>Totale = 100</i>	100,0	44,3	58,9	84,5	208,3
Totale versamenti (Indice_base Italia=100)					
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Nord	134,1	146,8	124,8	139,8	143,2
Centro	129,9	157,0	131,2	133,5	122,7
Sud	54,4	50,5	34,8	65,6	55,1

Fonte: Elaborazioni MPI- DG SP su dati MPI e Istat

(a) sono esclusi i versamenti per le gite e i viaggi d'istruzione

Grafico 1.1.4 - Spesa delle famiglie per l'istruzione primaria, secondaria e post-secondaria (*in % sul totale spese*) - Anno 2004



Fonte: Education at a Glance, OCDE, Paris 2006

Un diplomato di secondaria costa allo Stato il 30 per cento in più di uno studente

Il rapporto tra la spesa pubblica per la secondaria superiore e il numero dei giovani diplomati fornisce indicazioni sul volume di risorse che occorre investire nel corso dei cinque anni del ciclo scolastico affinché uno studente completi con successo l'iter degli studi secondari. Nel 2005 si calcolano oltre 42.000 Euro per diplomato (Tav. 1.1.11), di cui più di 37.000 (88%) di fonte ministeriale. A livello regionale la spesa del Ministero è più cospicua in Sardegna e in Liguria dove per diplomare un giovane occorrono tra i 40-42.000 euro (+13% e +8% rispetto alla media nazionale).

In generale la spesa per diplomato è in relazione diretta con la spesa per studente. Questo legame non spiega però completamente i differenziali rilevabili a livello territoriale. Ulteriori elementi esplicativi possono essere ricavati dal confronto tra i valori osservati dell'indice e quelli standard di riferimento, determinati proprio in base alla spesa per studente. Moltiplicando quest'ultima per la durata in anni del ciclo della secondaria, ovvero 5, si ottiene, per ogni regione, un ammontare che può essere definito come la spesa teorica per diplomato nel caso in cui gli iscritti a ciascun anno di corso siano costanti nel tempo e tutti gli studenti concludano gli studi in 5 anni (Tav. 1.1.12, col.2).

Il confronto tra la spesa osservata e quella teorica evidenzia che la prima è sempre più elevata della seconda. A livello nazionale la differenza è di circa il 32% (Graf.1.1.6 e Tav.1.1.12, col.3). Essa può essere intesa come una misura del costo aggiuntivo a carico di un diploma, giacché il contingente dei giovani che arriva a diplomarsi è minore di quello degli iscritti 5 anni prima. Tra le cause di quest'assottigliamento, le interruzioni di frequenza, i percorsi irregolari e gli abbandoni sono senz'altro tra le principali.

Questa lettura porta ad affermare che quanto più ampio è, in una data zona, il divario tra la spesa effettiva per diplomato e quella teorica, tanto più rimarchevoli sono i fenomeni d'abbandono e, dunque, più elevata la loro incidenza sui livelli di spesa di un diplomato; viceversa, più contenuto è lo scarto tra i due livelli di spesa, minore sarà il peso dei suddetti fenomeni sul costo per diplomato.

Le regioni in cui il "processo di produzione" di un diplomato è più dispendioso sono la Liguria e la Sardegna, dove un diplomato arriva a costare oltre il 37-40% in più della spesa teorica; segue la Sicilia dove il maggior costo è di circa il 36%. Le regioni "più efficienti", da questo punto di vista, sono invece l'Abruzzo e il Molise, dove la spesa per diplomato si discosta del 22 per cento dal valore teorico calcolato in base alla spesa per studente.

Nota Metodologica

La spesa per diplomato è il rapporto tra la spesa pubblica complessiva della scuola secondaria superiore per l'anno 2005 ed il numero dei diplomati interni delle scuole statali. La stima di questi ultimi per l'anno 2005 è ottenuta dalla somma dei 2/3 dei diplomati relativi all'a.s. 2004-05 e di 1/3 dei diplomati dell'a.s. 2005-06.

1.1 LA SPESA PER L'ISTRUZIONE SCOLASTICA

Tavola 1.1.11 - Spesa per diplomato di secondaria di II grado - Anno 2005

	Totale	MPI	Enti Locali
Euro per diplomato	42.149	37.203	4.946
%	100,0	88,3	11,7

Tavola 1.1.12 - Spesa M.P.I. per diplomato di secondaria di II grado per regione - Anno 2005

Regioni	Spesa per diplomato effettiva	Spesa per diplomato teorica	Spesa effettiva/Spesa teorica
ITALIA	37.203	28.226	1,32
Piemonte	37.889	28.787	1,32
Lombardia	35.947	26.583	1,35
Veneto	35.914	28.158	1,28
Friuli V.G.	39.712	31.260	1,27
Liguria	40.339	29.399	1,37
Emilia R.	36.954	28.130	1,31
Toscana	39.022	28.864	1,35
Umbria	37.645	30.058	1,25
Marche	37.245	29.725	1,25
Lazio	37.663	28.388	1,33
Abruzzo	34.485	28.284	1,22
Molise	32.809	26.823	1,22
Campania	36.004	26.837	1,34
Puglia	36.170	28.041	1,29
Basilicata	36.998	29.923	1,24
Calabria	38.037	30.753	1,24
Sicilia	38.485	28.204	1,36
Sardegna	42.000	29.979	1,40

Fonte: Elaborazioni DG SP su dati MPI e MEF

Grafico 1.1.5 - Spesa per diplomato: rapporto tra i valori osservati e i valori teorici - Anno 2005

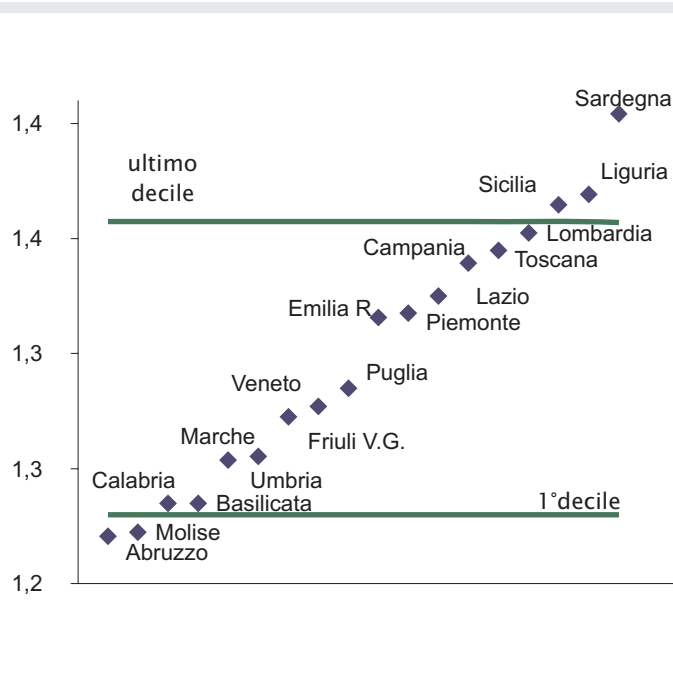
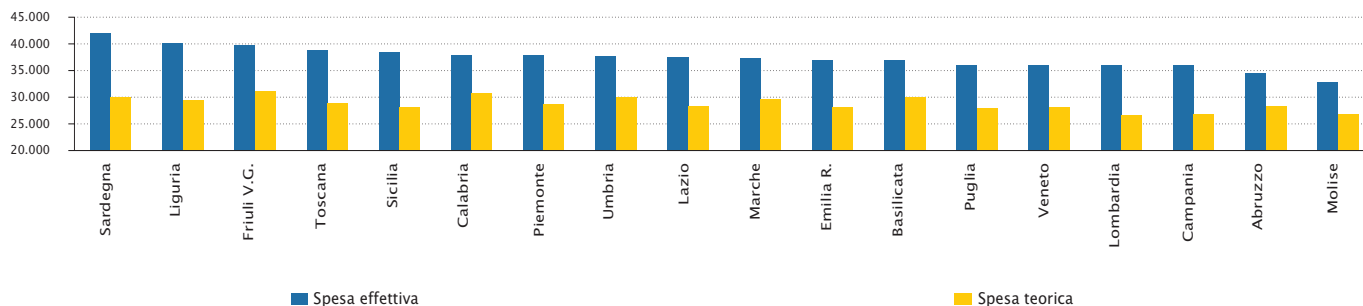


Grafico 1.1.6 - Spesa per diplomato per regione: confronto tra valori osservati e valori teorici_Scuole statali - Anno 2005



L'articolazione delle istituzioni scolastiche

Nel sistema scolastico italiano le scuole possono essere suddivise in scuole statali e non statali a seconda che siano o meno gestite dallo Stato (schema 1). La scuola non statale si suddivide a sua volta in pubblica e privata in base al tipo di gestione. Si parla di scuola non statale pubblica se il gestore è l'Ente locale (Comune, Provincia e Regione), mentre si parla di scuola non statale privata quando essa viene gestita da enti o soggetti privati, laici o religiosi. Le scuole non statali, siano esse pubbliche o private, possono definirsi paritarie o non paritarie: le prime hanno richiesto ed ottenuto la parità dall'Ufficio scolastico regionale. Fanno eccezione, pur rientrando nelle scuole non statali pubbliche, le scuole dipendenti dalla Regione a statuto speciale Valle d'Aosta e quelle delle Province autonome di Trento e Bolzano, che non possono definirsi né paritarie né non paritarie, essendo invece assimilabili alla scuola statale. Infine è utile ricordare che l'insieme delle scuole statali e non statali pubbliche definisce la scuola pubblica nel suo complesso.

Nota Metodologica

Scuole paritarie: scuole non statali che hanno conseguito la parità conformandosi agli ordinamenti scolastici vigenti; l'Ufficio scolastico regionale (precedentemente il Ministero), su richiesta della scuola, accerta il possesso dei requisiti di qualità ed efficacia previsti dalla legge 62/2000 ed emette il provvedimento di riconoscimento della parità che permette alla scuola di rilasciare titoli di studio aventi valore legale.

Scuole non statali pubbliche di Aosta, Bolzano e Trento: nella presente pubblicazione tali scuole, avendo caratteristiche più simili alle scuole statali, sono escluse dal calcolo degli indicatori che si basano sulle scuole non statali.

Le scuole statali costituiscono il 72,3% del totale delle scuole, con 41603 punti di erogazione sull'intero territorio nazionale (Tav. 1.2.1). La scuola secondaria di I grado è il livello scolastico con la più alta incidenza di scuole statali (89,2%).

Diversa è la situazione delle scuole dell'infanzia, dove il peso delle scuole non statali è ben più elevato (45,3%). La maggior parte di esse è gestita da enti privati, soprattutto religiosi.

Le scuole dell'infanzia pubbliche, invece, sono gestite per lo più dai Comuni.

Gli Enti locali, inoltre, sono anche gestori di una minoranza di scuole secondarie di II grado (47) in particolare in Sicilia, Lombardia ed Emilia Romagna.

Le scuole secondarie di I e II grado non statali, continuando l'andamento degli ultimi anni, tendono a divenire quasi esclusivamente paritarie; infatti, le non paritarie sono solo 7 nel primo grado e 39 nel secondo grado (Tav. 1.2.2).

1.2 LE SCUOLE

Schema 1 - Classificazione delle scuole per tipo di gestione

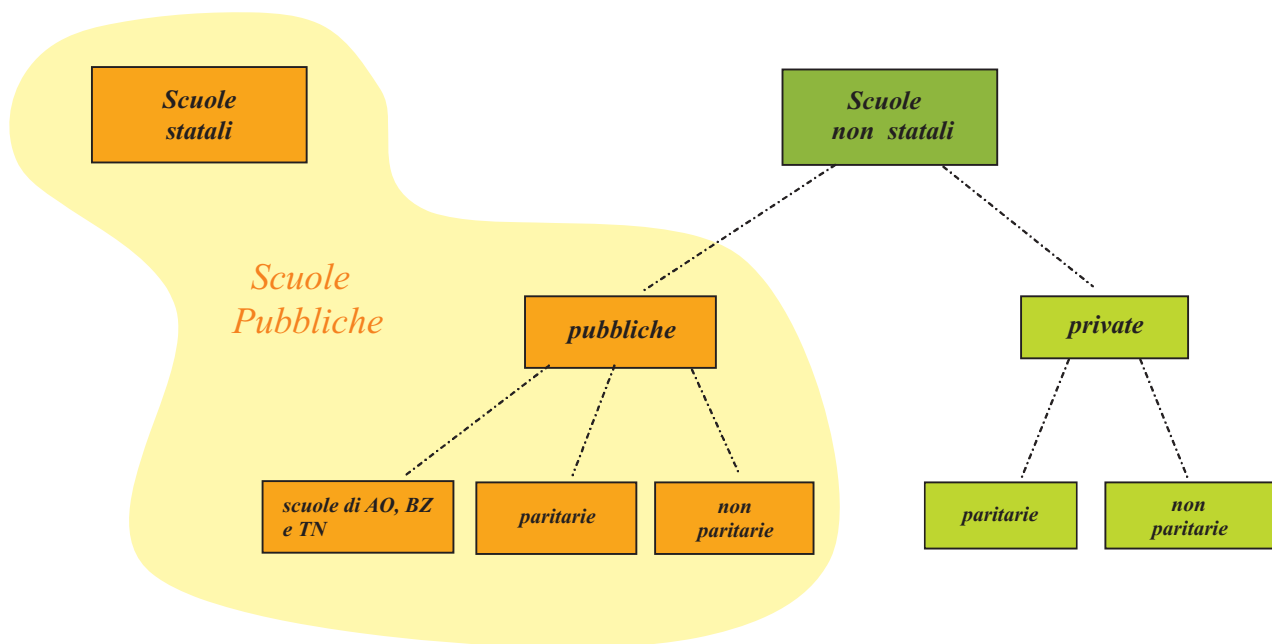


Tavola 1.2.1 - Scuole per tipo di gestione e livello scolastico - A.S. 2006/2007

Livello scolastico	Totale	Scuole statali	% Scuole statali sul totale	Scuole non statali				
				pubbliche			private	
				paritarie	non paritarie	scuole di AO, BZ e TN	paritarie	non paritarie
Infanzia	24.848	13.601	54.7	1.654	251	532	7.657	1.153
Primaria	18.163	15.921	87.7	0	0	636	1.467	139
Sec. I grado	7.904	7.054	89.2	0	0	177	666	7
Sec. II grado	6.634	5.027	75.8	47	0	117	1.404	39
Totale	57.549	41.603	72.3	1.701	251	1.462	11.194	1.338

1 LE RISORSE

In aumento le scuole paritarie

Negli ultimi dieci anni si è assistito ad una notevole riduzione delle scuole statali e non statali, con maggior intensità tra gli anni scolastici 1996/97 e 2002/03.

Nell'a.s. 2006/07 si nota un rallentamento nel calo delle scuole in totale, mentre le scuole secondarie di I e II grado mostrano un'inversione di tendenza (0,2% e 1%), raggiungendo rispettivamente 7904 e 6634 unità (Tav. 1.2.2).

Nelle scuole paritarie e nelle scuole private si verifica un aumento del numero delle scuole per tutti i livelli di istruzione ad esclusione della secondaria di I grado dove il numero rimane sostanzialmente stabile.

E' interessante notare come il rapporto tra scuole paritarie e scuole non statali (89%) aumenti per tutti i livelli di istruzione ed in particolare per la scuola superiore (+3,2) nella quale, come già evidenziato nella Tav. 1.2.1, il numero di scuole non paritarie sta divenendo sempre più esiguo.

L'articolazione delle istituzioni scolastiche statali sul territorio deriva dalla necessità di ottenere una razionalizzazione della rete scolastica, così come richiesto dalla normativa (D.P.R. n.233/98), al fine di garantire l'efficace esercizio dell'autonomia amministrativa e didattica. In quest'ottica, le singole scuole che non raggiungono un numero di almeno 500 alunni vengono accorpate in un'altra tipologia di istituto che comprende livelli di istruzione diversi (istituti comprensivi) o istituti di istruzione secondaria di II grado di diversa tipologia (istituti di istruzione secondaria superiore) (Graf. 1.2.1).

Tale dimensionamento tende inoltre a favorire l'aumento del numero medio di studenti per scuola che, nella scuola statale, risulta essere di gran lunga superiore a quello delle scuole paritarie private, e ciò soprattutto nelle scuole secondarie di I e II grado (Tav. 1.2.3).

1.2 LE SCUOLE

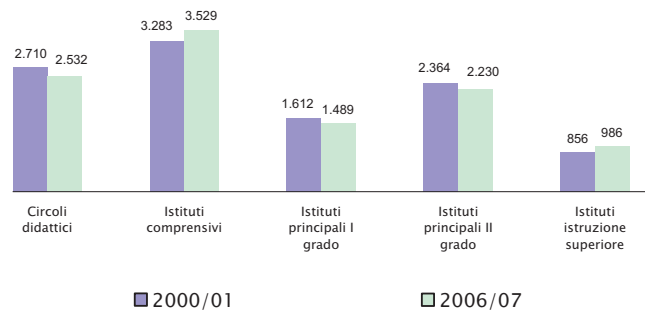
Tavola 1.2.2 - Scuole per livello scolastico e gestione (valori assoluti e variazioni percentuali) - A.S. 1996/1997 - 2006/2007

Anni scolastici	Totale	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado
Totale scuole					
1996/97 ^(a)	61.733	25.944	19.906	9.119	6.764
...
2002/03	58.073	25.074	18.575	7.883	6.541
2003/04	57.821	25.016	18.389	7.867	6.549
2004/05	57.707	24.889	18.351	7.890	6.577
2005/06	57.557	24.886	18.218	7.886	6.567
2006/07	57.509	24.848	18.163	7.904	6.634
Var.% 06/07-97/98	-6,8	-4,2	-8,8	-13,3	-1,9
Scuole statali					
1996/97 ^(a)	43.939	13.625	17.420	8.152	4.742
...
2002/03	41.674	13.518	16.246	7.025	4.885
2003/04	41.569	13.586	16.067	7.009	4.907
2004/05	41.656	13.602	16.062	7.030	4.962
2005/06	41.630	13.622	15.973	7.034	5.001
2006/07	41.603	13.601	15.921	7.054	5.027
Var.% 06/07-97/98	-5,3	-0,2	-8,6	-13,5	6,0
Scuole private					
2004/05	12.223	8.396	1.647	682	1.498
2005/06	12.040	8.394	1.571	675	1.400
2006/07	12.532	8.810	1.606	673	1.443
Scuole paritarie					
2004/05	12.576	9.123	1.427	661	1.365
2005/06	12.718	9.245	1.448	667	1.358
2006/07	12.895	9.311	1.467	666	1.451
Scuole paritarie per 100 scuole non statali (b)					
2000/01	58,1	63,4	37,4	58,1	43,4
...
2004/05	86,2	84,8	86,6	96,9	91,1
2005/06	88,0	86,1	90,3	98,8	94,2
2006/07	89,0	86,9	91,3	99,0	97,4

Tavola 1.2.3 - Numero di studenti per scuola per livello scolastico e gestione - A.S. 1996/1997 - 2006/2007

Anni scolastici	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado
Scuole statali				
1996/97	66	147	215	510
...
2002/03	70	155	242	499
2003/04	71	157	243	500
2004/05	71	157	241	499
2005/06	71	159	237	502
2006/07	70	161	231	505
Scuole paritarie private				
2005/06	64	128	97	96
2006/07	65	129	99	95

Grafico 1.2.1 - Istituzioni scolastiche statali per tipo di istituto - A.S. 2000/2001, 2006/2007



(a) A partire dal 1997/98 le scuole delle province di Bolzano e Trento rientrano nelle competenze delle rispettive province autonome. Per omogeneità della serie, pertanto, le scuole di tali province sono state escluse dalle scuole statali anche nell'a.s. 1996/97.

(b) L'incidenza delle scuole paritarie è calcolata escludendo le scuole pubbliche di Trento, Bolzano e Valle d'Aosta in quanto queste scuole sono assimilabili alle scuole statali.

1 LE RISORSE

Al Centro e nel Mezzogiorno il maggior numero di Comuni con scuole statali

La distribuzione delle scuole sul territorio, legata a diversi fattori che vanno dalle caratteristiche del territorio stesso alla diversa concentrazione del servizio di istruzione, evidenzia una maggiore presenza delle scuole al Nord (circa il 41%) e una minore incidenza nelle Isole (appena il 13,4%) (Tav. 1.2.4).

Le scuole pubbliche rappresentano circa l'80% del totale con 45.017 unità su 57.549. La loro presenza varia dal 75% del Nord (17.712 su 23.657) all'82% del Centro (8.370 su 10.225).

I Comuni nei quali è presente almeno una scuola statale sono più numerosi al Centro e nel Mezzogiorno. Le percentuali più alte si riscontrano al Sud per la scuola primaria (95,3%) e nelle Isole per la secondaria di I grado (88%). Nel Nord-Ovest, invece, si ha il minor numero di Comuni con scuole secondarie di II grado (9,1%).

Anche la presenza di scuole statali nei Comuni montani riflette naturalmente le caratteristiche del territorio: si passa infatti dal 74% della Basilicata al 5% della Puglia con una media nazionale del 24% (Graf. 1.2.2). In queste scuole la presenza degli alunni è nettamente inferiore per tutti i livelli scolastici, in particolare per gli ordini oltre la scuola primaria. Ad esempio, nella scuola secondaria di I grado, il numero di alunni per scuola in un Comune montano è mediamente uguale a 109, a fronte di 231 alunni nella media delle scuole statali sul territorio nazionale. L'area geografica non influisce particolarmente sulla dimensione delle scuole (Tav. 1.2.5).

Nota Metodologica

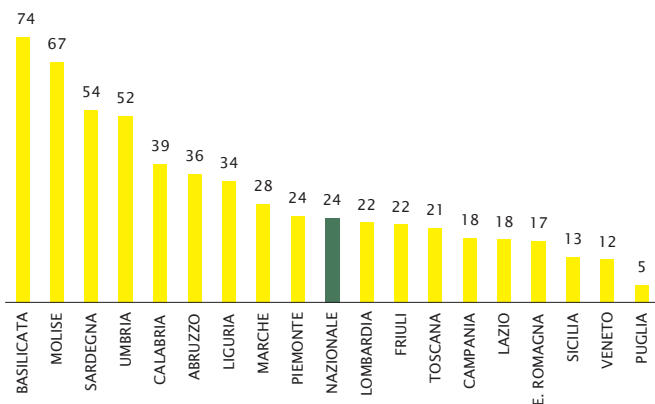
Nei comuni montani, nelle piccole isole, nonché nelle aree geografiche contraddistinte da specificità etniche o linguistiche, gli indici di riferimento minimo di 500 alunni possono essere ridotti fino a 300 alunni per gli istituti comprensivi di scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado, o per gli istituti di istruzione secondaria superiore che comprendono corsi o sezioni di diverso ordine o tipo (D.P.R. n. 233/98).

1.2 LE SCUOLE

Tavola 1.2.4 - Scuole per tipo di gestione e ripartizione geografica (valori assoluti e composizioni percentuali) - A.S. 2006/2007

Ripartizioni geografiche	Totale	Publiche	Private
Valori assoluti			
ITALIA	57.549	45.017	12.532
Nord-Ovest	13.281	9.864	3.417
Nord-Est	10.376	7.848	2.528
Centro	10.225	8.370	1.855
Sud	15.955	12.673	3.282
Isole	7.710	6.260	1.450
Composizioni percentuali			
ITALIA	100,0	100,0	100,0
Nord-Ovest	23,1	21,9	27,3
Nord-Est	18,0	17,4	20,2
Centro	17,8	18,6	14,8
Sud	27,7	28,2	26,2
Isole	13,4	13,9	11,6

Grafico 1.2.2 - Scuole nei comuni montani per regione (per 100 scuole statali) - A.S. 2006/2007



Fonte: Elaborazioni MPI - DG Studi e programmazione su banche dati MPI e su dati ISTAT.

Tavola 1.2.5 - Scuole per tipo di gestione, ripartizione geografica e livello scolastico (valori assoluti e percentuali) - A.S. 2006/2007

Ripartizioni geografiche	Scuole		Scuole statali per 100 scuole	% Comuni con scuola statale	Alunni per scuola statale	
	Totale	Statali			Totale	in comune montano
Infanzia						
ITALIA	24.848	13.601	54,7	71,4	70	43
Nord-Ovest	5.402	2.598	48,1	51,7	75	48
Nord-Est	4.373	1.542	35,3	64,8	69	40
Centro	4.370	2.752	63,0	89,4	71	48
Sud	7.253	4.577	63,1	91,2	69	37
Isole	3.450	2.132	61,8	88,0	66	49
Primaria						
ITALIA	18.163	15.921	87,7	88,2	161	88
Nord-Ovest	4.473	4.009	89,6	77,4	157	87
Nord-Est	3.537	2.772	78,4	96,1	154	79
Centro	3.238	2.879	88,9	93,9	164	95
Sud	4.687	4.211	89,8	95,3	169	77
Isole	2.228	2.050	92,0	94,3	160	110
Sec. I grado						
ITALIA	7.904	7.054	89,2	68,1	231	109
Nord-Ovest	1.954	1.665	85,2	45,9	223	129
Nord-Est	1.399	1.111	79,4	78,9	226	95
Centro	1.354	1.204	88,9	79,3	248	117
Sud	2.147	2.069	96,4	83,5	233	91
Isole	1.050	1.005	95,7	88,0	225	122
Sec. II grado						
ITALIA	6.634	5.027	75,8	18,6	505	287
Nord-Ovest	1.452	1.012	69,7	9,1	533	309
Nord-Est	1.067	756	70,9	16,3	503	227
Centro	1.263	993	78,6	24,3	490	283
Sud	1.870	1.545	82,6	27,8	507	288
Isole	982	721	73,4	30,1	486	298

Fonte: Elaborazioni MPI - DG Studi e programmazione su banche dati MPI e su dati ISTAT.

1 LE RISORSE

Scuole statali: Tecnici e Professionali al Nord Licei nel Mezzogiorno

Le scuole secondarie di II grado sono 5.191 pubbliche e 1.443 private (rispettivamente 78% e 22%) (Tav. 1.2.6) Gli istituti tecnici rappresentano il 35% del totale, dato ormai consolidato negli ultimi anni, seguiti dai professionali (23%) e dai licei scientifici (17,3%). Gli istituti professionali sono più presenti nella scuola pubblica (27,5% contro il 23% del totale di riferimento) mentre gli ex istituti magistrali e i licei linguistici hanno una maggiore gestione privata (24% contro il 10%).

Delle 5.191 scuole pubbliche 5.027 (pari al 96,8%) sono statali. Se si considera la distribuzione territoriale di queste ultime si nota come nel Nord-Ovest gli istituti tecnici raggiungano una percentuale (38,2%) più alta rispetto al dato nazionale (35,1%) e nel Nord-Est i licei classici e scientifici hanno un peso minore se confrontati con le restanti aree del Paese.

La dimensione media delle scuole, a livello nazionale, raggiunge i 505 alunni anche se con notevoli differenze tra i diversi tipi di indirizzo. Si passa, infatti, da 640 alunni nei licei e istituti magistrali a 372 negli istituti artistici (Tav. 1.2.7).

A livello di ripartizione geografica si nota come al Nord i valori siano sempre più alti di quelli nazionali per tutti gli indirizzi, con l'unica eccezione degli istituti professionali nel Nord-Est (370 a fronte di una media nazionale di 388). La situazione si ribalta completamente al Sud dove sono i licei ad avere le dimensioni minori (614) e gli istituti tecnici e i professionali a raggiungere valori più alti rispetto a quelli nazionali (rispettivamente 520 e 391). Nelle Isole il numero di studenti per scuola è più basso con una media di 486 alunni rispetto a 505 del dato nazionale.

Nel Graf. 1.2.3 viene rappresentato, a livello regionale, il numero di giovani di 14-18 anni per scuola secondaria di II grado. Le differenze sono ampie e risentono anche delle caratteristiche e delle dimensioni del territorio. A livello nazionale è presente una scuola ogni 445 ragazzi di 14-18 anni ma il valore varia da un minimo di 275 della Valle d'Aosta ad un massimo di 522 della Campania.

1.2 LE SCUOLE

Tavola 1.2.6 - Scuole secondarie di II grado per tipo di scuola, gestione e ripartizione geografica (valori assoluti e composizioni percentuali) - A.S. 2006/2007

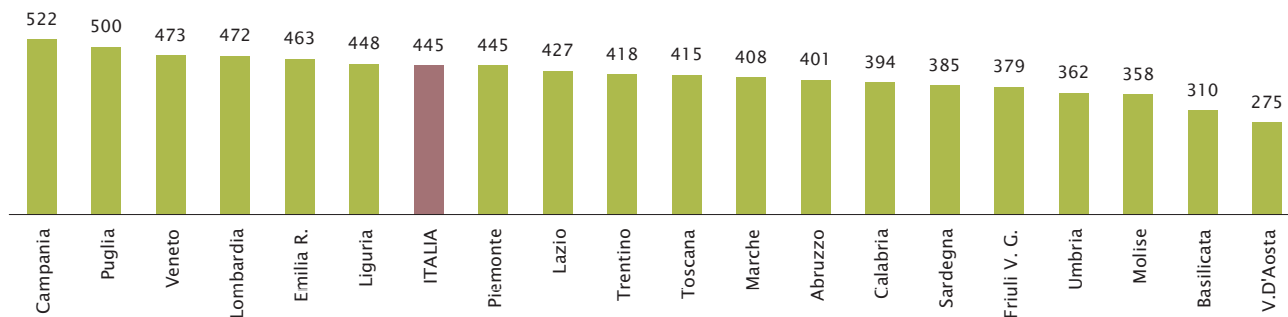
Tipi di scuola	Totale	Scuole pubb.	Scuole private	Scuole Statali					
				Totale	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Valori assoluti									
TOTALE	6.634	5.191	1.443	5.027	1.012	756	993	1.545	721
Licei Classici	656	481	175	467	63	57	109	159	79
Licei Scientifici	1.150	886	264	863	185	111	168	280	119
Ex Ist. Magistrali(a)	664	309	355	282	48	38	51	99	46
Ist. Tecnici	2.330	1.816	514	1.763	387	278	346	500	252
Ist. Professionali	1.526	1.426	100	1.392	276	238	260	427	191
Licei Artistici	128	102	26	101	37	11	13	27	13
Ist. d'Arte	180	171	9	159	16	23	46	53	21
Composizioni percentuali									
TOTALE	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
Licei Classici	9.9	9.3	12.1	9.3	6.2	7.5	11.0	10.3	11.0
Licei Scientifici	17.3	17.1	18.3	17.2	18.3	14.7	16.9	18.1	16.5
Ex Ist. Magistrali(a)	10.0	6.0	24.6	5.6	4.7	5.0	5.1	6.4	6.4
Ist. Tecnici	35.1	35.0	35.6	35.1	38.2	36.8	34.8	32.4	35.0
Ist. Professionali	23.0	27.5	6.9	27.7	27.3	31.5	26.2	27.6	26.5
Licei Artistici	1.9	2.0	1.8	2.0	3.7	1.5	1.3	1.7	1.8
Ist. d'Arte	2.7	3.3	0.6	3.2	1.6	3.0	4.6	3.4	2.9

(a) Compresi i licei linguistici.

Tavola 1.2.7 - Numero di studenti per scuola secondaria di II grado statale per ripartizione geografica e tipo di indirizzo - A.S. 2006/2007

Ripartizioni geografiche	Totale	Licei e Istituti Mag.li	Ist. Tecnici	Ist. Professionali	Ist. Artistici
ITALIA	505	640	495	388	372
Nord-Ovest	533	676	522	420	407
Nord-Est	503	666	499	370	470
Centro	490	649	449	377	351
Sud	507	614	520	391	321
Isole	486	616	460	372	377

Grafico 1.2.3 - Giovani di 14-18 anni per scuola secondaria di II grado per regione - A.S. 2006/2007



Fonte: Elaborazioni MPI - DG Studi e programmazione su banche dati MPI e su dati ISTAT.

Diminuisce il numero degli insegnanti

Nel 2007/08 i docenti delle scuole statali sono circa 843.000, in calo dell'1,0% rispetto all'anno precedente (Tav. 1.3.1). L'andamento di lungo periodo evidenzia tendenze differenti in relazione alla tipologia contrattuale che regola il rapporto di lavoro. Tra il 1998/99 e il 2007/08 i docenti con contratto a tempo indeterminato sono diminuiti di circa 25.000 unità (-3,4%), a fronte di un aumento di 5.000 unità dei docenti a tempo determinato con incarico annuale (+30%) e di 72.000 (+149%) di quelli con incarico fino al termine dell'attività didattica (v. nota metodologica).

I docenti a tempo determinato sul totale dei docenti costituiscono nell'a.s. 2007/08 il 16,8%, percentuale inferiore di 1 punto a quella dell'anno precedente (17,9%). Da rilevare che, mentre gli incaricati annuali costituiscono di norma una quota compresa tra il 3 e il 4% del totale (2,6% nel 2007/08), gli incarichi non annuali sono, in genere, di oltre 4-5 volte superiore ai primi. Questi ultimi prevalgono in tutti gli ordini scolastici, in particolare nelle scuole secondarie di I e II grado (rispettivamente 17,2% e 17,5%) (Tav. 1.3.2).

Ai fini di un'analisi del trend dei docenti collegata alla dinamica dei posti, è più appropriato esaminare i dati aggregando i docenti a tempo indeterminato e quelli con incarico annuale, dal momento che questi ultimi ricoprono posti vacanti senza titolare. Nel decennio in esame i due gruppi di docenti sono complessivamente diminuiti di 20.000 unità, indicando che la crescita dei docenti con incarico annuale non compensa il calo dei colleghi a tempo indeterminato. Il dato conferma che si è in presenza di un calo effettivo di personale, connesso ad una riduzione dei posti/cattedre, in coerenza d'altronde con gli obiettivi più generali di contenimento e riqualificazione della spesa pubblica.

Per quel che riguarda il personale con incarico fino al termine dell'attività didattica occorre evidenziare che le dimensioni di questa categoria variano sensibilmente da un anno all'altro a causa della significativa presenza dei supplenti incaricati su spezzoni di orario. Inoltre, concorre ad aumentare in modo particolare questa categoria di supplenti il personale di sostegno nominato su posti costituiti in deroga ai posti della pianta organica di diritto.

Tra il 2000/01 ed il 2007/08 sono stati immessi in ruolo circa 180.000 docenti, di cui poco meno del 40% (70.000 unità) nel biennio 2006/07-2007/08 (Graf.1.3.1). In questo modo si è conseguita una stabilizzazione, attesa da anni, di un consistente numero di docenti precari. Nell'anno 2007, inoltre, è proseguita l'assunzione in ruolo dei docenti di religione cattolica. La stabilizzazione di questa categoria di docenti è realizzata in esecuzione della normativa concordataria che regola l'insegnamento scolastico della religione. Tra il 2004 e il 2007 sono state effettuate all'incirca 15.400 assunzioni, pari, come previsto dalla legge al 70% dei posti disponibili (Tav.1.3.3). Il restante 30% dei posti rimane coperto in base alla precedente normativa, secondo la quale i docenti sono assunti con incarico annuale e possono essere equiparati al personale di ruolo al raggiungimento di almeno quattro anni di anzianità e impegno a tempo pieno.

Nota Metodologica

I docenti a tempo determinato possono avere un incarico annuale o non annuale. I primi coprono i posti in organico privi di un docente titolare (posti vacanti e disponibili). I secondi, invece, ricoprono quei posti in organico per i quali vi è un docente titolare temporaneamente non disponibile (posti disponibili ma non vacanti), ad esempio i docenti utilizzati presso altre amministrazioni.

1.3 IL PERSONALE

Tavola 1.3.1 - Docenti a tempo determinato e indeterminato per livello scolastico (*valori assoluti in migliaia*)_Scuole statali - A.S. 1998/1999 - 2007/2008

Anni scolastici	Totale	A tempo determinato			A tempo indeterminato					
		Totale	Annuale	Non Annuale	Totale	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado	
1998/1999	791	65	17	48	726	78	248	183	218	
1999/2000	793	79	24	55	715	77	245	176	216	
2000/2001	816	117	22	95	699	76	242	167	214	
2001/2002	831	96	24	72	734	80	247	174	234	
2002/2003	827	105	26	79	722	78	242	171	231	
2003/2004	815	111	33	78	705	76	236	167	226	
2004/2005	825	127	33	94	699	76	234	164	225	
2005/2006	835	124	26	98	711	75	234	164	225	
2006/2007	852	152	32	120	699	79	239	165	228	
2007/2008	843	142	22	120	701	80	238	156	226	
Variazioni 1998/99-2007/08										
Valori assoluti	52	77	5	72	-25	2	-10	-27	8	
In %	6,5	118,1	29,7	149,3	-3,4	2,6	-4,0	-14,8	3,7	

Tavola 1.3.2 - Docenti per livello scolastico e tipo di contratto (*valori assoluti e percentuali*)_Scuole statali - A.S. 2007/2008

Livelli scolastici	Valori assoluti		A tempo determinato (per 100 docenti in totale)		
	a tempo indeterminato	a tempo determinato	Totale	con incarico	
				annuale	non annuale ^(a)
TOTALE	701.300	141.735	16,8	2,6	14,2
Infanzia	80.092	11.601	12,7	3,8	8,8
Primaria	238.872	35.311	12,9	2,5	10,4
Sec. I grado	156.392	41.646	21,0	3,4	17,6
Sec. II grado	225.944	53.177	19,1	1,8	17,3

(a) V. Nota metodologica. Nota: Sono sempre esclusi i docenti di religione.

Fonte: Elaborazioni MPI - DG Studi e programmazione su Banche dati MPI

Grafico 1.3.1 - Autorizzazioni alle immissioni in ruolo dei docenti per tipo di posto_Scuole statali - A.S. 2000/2001 - 2007/2008

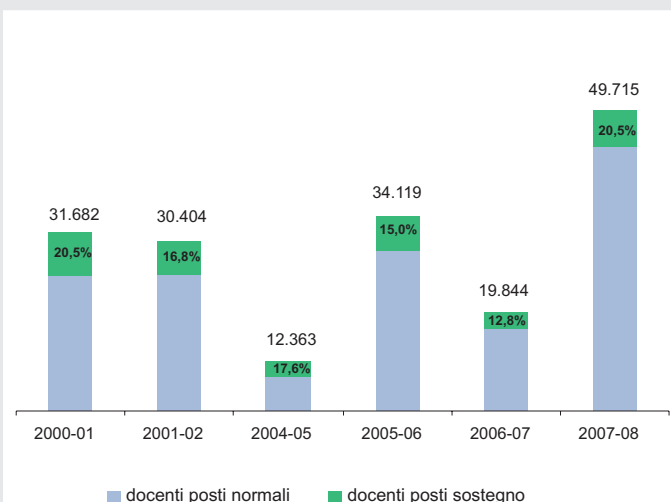


Tavola 1.3.3 - Docenti di religione per tipo di contratto (*valori assoluti e percentuali*)_Scuole statali - A.S. 2000/2001 - 2007/2008

Anni scolastici	Assunzioni v.a.	Tipo di contratto			Genere	
		Totale	A tempo indeterminato	A tempo determinato	Femmine	Maschi
			valori assoluti			
2000-01	-	23.163	-	23.163	74,1	25,9
(...)	(...)	(...)	(...)	(...)	(...)	(...)
2004-05	9.229	24.412	-	24.412	74,3	25,7
2005-06	3.077	25.217	9.165	16.052	75,4	24,6
2006-07	-	25.694	12.015	13.679	75,7	24,3
2007-08	3.060	-	-	-	-	-

(a) Fonte: A.S. 2001-02 MEF, Conto Annuale; A.S. 2004/05-2007/2008

Banche dati MPI per i docenti a tempo indeterminato;
Conto Annuale MEF per i docenti a tempo determinato

Stabile il numero di studenti per docente

Negli ultimi dieci anni il numero di studenti per docente è rimasto sostanzialmente stabile, oscillando intorno al valore di 11 studenti per docente. Nel 1995/96 l'indice si attestava a 10,9, oggi è di poco superiore, pari a 11,1. Il lieve aumento è dovuto a variazioni più accentuate nelle secondarie di I e II grado (rispettivamente da 10,2 a 10,7 e da 10,9 a 11,3), mentre negli altri ordini di scuola le variazioni, in più (scuola primaria), o in meno (scuola dell'infanzia) sono più contenute. Tra i diversi livelli scolastici il rapporto più elevato si registra nella scuola dell'infanzia dove c'è un insegnante ogni 12 bambini, mentre il minimo si ha nella scuola secondaria di I grado (poco meno di 11 studenti per docente). Occorre precisare che l'indice tiene conto dei soli insegnanti impegnati nelle lezioni in classe e, a tal fine, è calcolato con riferimento ai posti in organico (v. Nota metodologica). Dal confronto con alcuni paesi europei emerge che il valore nazionale è uno dei più bassi a livello europeo (Graf. 1.3.2). Nel Regno Unito, ad esempio, per ciascun docente ci sono in media circa 17 studenti, 6 di più che per un docente italiano.

Il minor numero di studenti per docente non è la sola differenza con i contesti organizzativi scolastici degli altri paesi. Altre significative differenze intercorrono in particolare per quel che riguarda le dimensioni delle classi, il tempo d'istruzione destinato agli studenti, le condizioni di lavoro dei docenti definite contrattualmente.

Il numero di ore di insegnamento frontale dei docenti italiani è più basso rispetto a quello dei loro colleghi europei. Posto uguale a 100 l'ammontare delle ore in Italia, quello della media europea risulta superiore di 10 punti percentuali nella primaria, di 11 nella secondaria di I grado e di 7 nella secondaria di II grado. Di rilievo appaiono gli scostamenti rispetto ad alcuni paesi. Nel Regno Unito, ad esempio, nella scuola secondaria inferiore e superiore, le ore di insegnamento frontali superano di circa 50 punti percentuali quelle svolte in Italia; con la Germania il distacco è del 26% di ore in più nella secondaria inferiore e del 19% nella superiore (Tav. 1.3.4).

L'indicatore 'numero medio di alunni per classe' (Graf. 1.3.3) evidenzia che in Italia i docenti svolgono le loro attività in classi di norma meno numerose rispetto agli altri paesi. Nei paesi dell'Unione Europea il numero di alunni per classe nella scuola primaria è mediamente uguale a 20 (22 nell'area OCSE), laddove in Italia l'indice scende a 18 alunni per classe. Valori uguali o minori si osservano soltanto in Lussemburgo (16 alunni per classe) e in Portogallo. La stessa situazione si riscontra nella secondaria inferiore dove, a livello europeo, gli alunni per classe sono mediamente 22 (24 nell'area OCSE) mentre a livello nazionale le classi di secondaria funzionano mediamente con 21 alunni.

I nostri studenti, in generale, hanno un carico di lezioni annuale più elevato rispetto a quello dei loro coetanei europei (Tav. 1.3.4). In Europa il dato si mantiene inferiore a quello italiano per tutte le età fino a 15 anni. In particolare, nelle fasce di età comprese tra 7 e 8 anni, posto pari a 100 il numero delle ore di lezione in Italia, la media europea risulta inferiore di circa il 18%, e di circa il 12% nella fascia di 9-14 anni.

Nota Metodologica

Il numero medio di studenti per docente è dato dal rapporto tra il numero degli alunni e quello dei docenti. Questi ultimi comprendono i posti in organico, al netto dei posti di sostegno. L'indicatore si riferisce pertanto ai docenti che svolgono lezione in classe ed esclude i docenti titolari che non svolgono attività didattica (ad es. i docenti in aspettativa o utilizzati presso altre amministrazioni). Questo per evitare di incorrere in duplicazioni contando sullo stesso posto sia il docente che pur titolare non svolge attività didattica sia il docente chiamato per la supplenza.

1.3 IL PERSONALE

Tavola 1.3.3 - Numero medio di studenti per docente^(a)_Scuole statali - A.S. 2006/2007, 2005/2006, 1995/1996

Livelli scolastici	2006/07	2005/06	1995/96
TOTALE	11,1	11,2	10,9
Infanzia	11,8	12,2	12,3
Primaria	11,1	11,0	10,8
Secondaria I grado	10,7	10,8	10,2
Secondaria II grado	11,3	11,3	10,9

(a) V. Nota metodologica.

Fonte: Elaborazioni MPI - DG Studi e programmazione su Banche dati MPI.

Tavola 1.3.4 - Ore di lezione degli studenti e dei docenti in Italia e in alcuni Paesi europei (*base Italia=100*)_Scuole pubbliche - A.S. 2004/2005

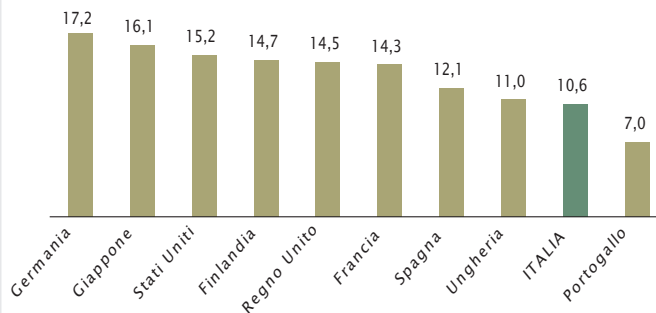
Paesi	N. ore di lezione obbligatorie per gli studenti ^(a)				N. ore di insegnamento frontale dei docenti		
	7 - 8 anni	9 - 11 anni	12 - 14 anni	15 anni	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado
UE (15)	82	88	89	84	110	111	107
ITALIA	100	100	100	100	100	100	100
Francia	93	93	94	97	125	106	104
Portogallo	86	89	87	77	116	94	85
Regno Unito ^(b)	89	94	89	71	122	149	149
Spagna	80	83	94	92	120	119	115
Germania	63	81	86	84	110	126	119
Ungheria	56	65	71	71	106	92	92
Finlandia	54	68	78	80	92	99	91
OCSE	78	85	88	85	109	118	110

(a) Numero di ore di lezione previste per il curriculum obbligatorio più diffuso.

(b) I dati relativi al n.di ore di lezione obbligatorie per gli studenti si riferiscono alla sola Inghilterra; quelli relativi al n.di ore di insegnamento frontale dei docenti si riferiscono alla sola Scozia.

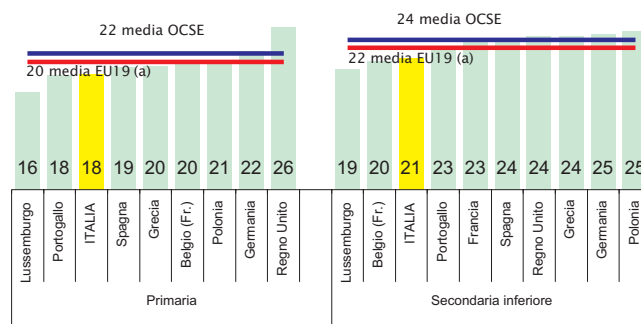
Fonte: Elaborazioni MPI - DG Studi e programmazione su dati OECD.

Grafico 1.3.2 - Numero medio di studenti per docente in Italia e in alcuni Paesi europei_Scuole primaria e secondaria pubbliche - A.S. 2004/2005



Fonte: Eurostat, New Cronos.

Grafico 1.3.3 - Numero medio di alunni per classe in Italia e in alcuni Paesi europei_Scuole pubbliche - A.S. 2004/2005



(a) EU(19) è la media dei paesi 19 paesi dell'Unione Europea che fanno parte dell'OCSE e i cui dati e indicatori sono riportati su Education At a Glance

Fonte: Education At a Glance 2007, OCDE, Paris 2007

1 LE RISORSE

I docenti: pochi i giovani e molte le donne

Insegnare è decisamente una professione femminile (Tav. 1.3.5). Le donne costituiscono in Italia l'81,1% degli insegnanti; fra i Paesi europei considerati è la seconda quota più alta dopo l'Ungheria (82,5%). La loro presenza, però, diminuisce al crescere del livello scolastico e, con questo, del prestigio sociale attribuito all'insegnamento nei diversi ordini di scuola. Si passa dal 99,6% relativo all'infanzia al 59,7% delle scuole secondarie di II grado.

Anche a livello europeo il tasso di femminilizzazione della popolazione docente diminuisce dalla scuola dell'infanzia alle superiori dove, in alcuni Paesi, non raggiunge neanche il 50% (il 49,1% in Spagna ed il 46,2% in Germania).

Un'altra caratteristica che accomuna i docenti europei è l'età piuttosto elevata. Il fenomeno è il risultato del decremento delle leve giovanili e, quindi, della popolazione scolastica registratosi negli ultimi decenni, tanto in Europa che in Italia. La riduzione della popolazione in età scolare ha comportato un rallentamento nel reclutamento dei docenti, con il conseguente innalzamento della loro età media. Nel 2004/05 più della metà degli insegnanti italiani sono ultra50enni (55,3%), segue la Germania con una quota pari al 47,1%. In questo contesto, fa eccezione il Portogallo dove la quota degli over 50 è pari al 21,0% (Graf. 1.3.4).

Sull'invecchiamento del corpo insegnante hanno influito anche le politiche di controllo della spesa pubblica previdenziale, tese a ridurre le cessazioni del rapporto di lavoro per pensionamento anticipato (v. pag. 26). L'età media dei docenti attivi nell'A.S. 2006/07 è di 50 anni e risulta di tre anni più elevata rispetto al 2001/02 (Tav. 1.3.6). I docenti "più giovani" si trovano in Lombardia (48,8) i più anziani in Calabria (51,8 v. Graf. 1.3.5). Relativamente più giovane è la categoria dei docenti di sostegno con età media inferiore ai 45 anni. Alla scuola secondaria di I grado si ascrivono i docenti più anziani (51 anni in media), mentre alla scuola primaria quelli più "giovani" (47,6 anni in media).

Le nuove immissioni in ruolo contribuiscono solo parzialmente ad uno svecchiamento del corpo docente. Di fatto l'età media dei nuovi assunti degli ultimi anni è anch'essa piuttosto elevata, trattandosi il più delle volte della regolarizzazione in ruolo di personale docente che già da anni svolge attività di insegnamento a tempo determinato. Una conferma di ciò proviene dall'elevata età media degli iscritti alle graduatorie ad esaurimento, che risulta nel complesso attestarsi intorno ai 38 anni (v. pag. 30).

1.3 IL PERSONALE

Tavola 1.3.5 - Donne docenti in Italia e in alcuni Paesi europei per livello scolastico (*per 100 docenti*)- A.S. 2004/2005

Paesi	Totale	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado
Ungheria	82,5	99,7	95,9	78,1	63,9
ITALIA	81,1	99,6	95,6	75,2	59,7
Finlandia	72,8	97,0	76,0	71,9	57,0
Germania	70,2	98,3	83,7	60,2	46,2
Regno Unito	69,5	97,2	81,6	60,9	60,8
Francia	67,5	81,3	81,6	64,3	52,4
Spagna	66,7	89,5	69,4	56,4	49,1

Fonte: Eurostat, New Cronos.

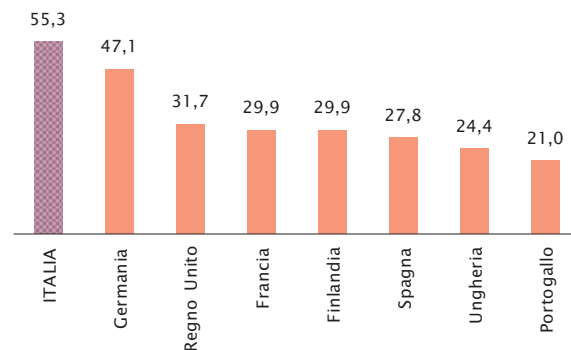
Tavola 1.3.6 - Età media^(a) dei docenti a tempo indeterminato per livello scolastico, tipo posto e area geografica_Scuole statali - A.S. 2006/2007 - 2001/2002

Tipo posto /Circoscrizioni	Totale	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado
A.S. 2006/07					
TOTALE	49,8	47,8	46,9	51,0	50,0
Docenti su posto normale	50,0	48,3	47,6	51,2	50,1
Docenti di sostegno	44,8	42,1	42,3	48,1	45,8
Docenti di religione cattolica	45,6	-	-	-	-
Docenti su posto normale					
ITALIA	50,0	48,3	47,6	51,2	50,1
Nord-Ovest	49,0	46,0	46,6	50,0	49,2
Nord-Est	49,2	45,9	46,1	50,3	49,6
Centro	50,6	48,1	47,7	51,9	50,7
Sud	50,9	50,1	49,2	52,0	50,7
Isole	49,9	49,0	48,1	51,2	49,6
A.S. 2001/02					
TOTALE	46,5	45,6	44,7	48,6	47,1
Posto Normale	46,8	45,9	45,1	49,0	47,2
Posto Sostegno	41,6	38,8	39,4	44,6	41,8

(a) L'età dei docenti è calcolata per l'A.S. t/t + 1 al 31/12 dell'anno t.

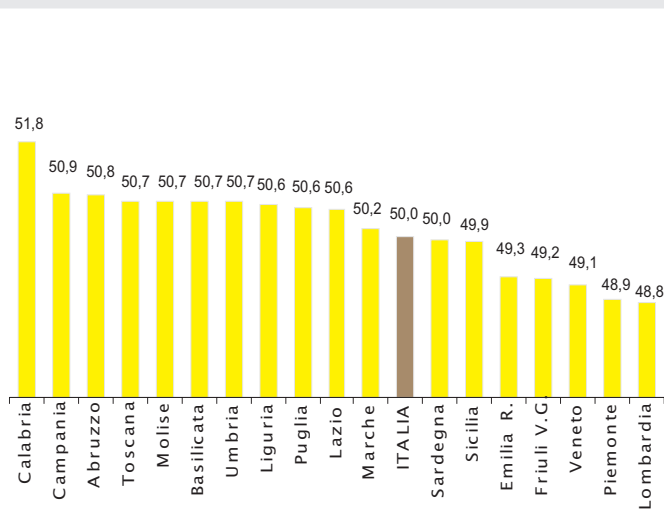
Fonte: Elaborazioni MPI - DG Studi e programmazione su Banche dati MPI.

Grafico 1.3.4 - Docenti con oltre 50 anni per livello scolastico in Italia e in alcuni Paesi europei (*percentuali sul totale*)_Scuole pubbliche e private - A.S. 2004/2005



Fonte: Elaborazioni MPI - DG Studi e programmazione su dati Eurostar.

Grafico 1.3.5 - Età media dei docenti di ruolo su posto normale per regione_Scuole statali



1 LE RISORSE

Rallenta la tendenza ad anticipare il pensionamento

Nel gennaio 2008 circa 18.000 docenti hanno presentato domanda per andare in pensione il prossimo settembre 2008, il 58% in meno rispetto al 2007, anno nel quale le uscite per pensionamento hanno raggiunto la ragguardevole cifra di circa 43.000 unità, pari ad un tasso di uscita dalla scuola di 6 docenti ogni 100 docenti in servizio (Tav. 1.3.7). L'andamento delle cessazioni dal servizio dei docenti negli ultimi dodici anni risente delle riforme previdenziali (cinque dal 1992 ad oggi), volte ad innalzare l'età media di accesso alla pensione anticipata. Il progressivo innalzamento dell'età e dell'anzianità contributiva richiesti per andare in pensione hanno determinato una graduale riduzione delle uscite dei docenti per pensionamento. Queste sono passate da 34.134 nel 1997/98 a 15.260 nel 2001/02, anno dopo il quale si sono quasi stabilizzate. La ripresa osservata nel triennio 2005-2007 è imputabile al timore da parte di molti di ricadere nell'ambito d'applicazione della L. 234/2004 (c.d. riforma Maroni), che inaspriva sensibilmente i requisiti per l'accesso al pensionamento. La riforma approvata nel dicembre 2007 (L. 247/07) ripristinando l'innalzamento graduale dell'età pensionabile, ha sicuramente frenato l'uscita anticipata dalla scuola di quote di docenti potenzialmente danneggiati dalla precedente legge. A tale proposito si rileva che nel triennio 2005-2007 i pensionamenti per dimissioni volontarie (in rapporto al totale delle uscite) sono sistematicamente aumentati passando dal 60,7% al 75,2%, mentre nel 2008, in base alle domande avanzate, l'indice scenderebbe intorno al 58%. Viceversa, riprenderebbero quota fino al 36,3% i pensionamenti per limiti di età (Graf. 1.3.6).

Le dimissioni volontarie coinvolgono principalmente i docenti della scuola secondaria di I grado (oltre il 33%), lo stesso livello scolastico che conta i docenti più anziani (v. Tav. 1.3.6).

D'altra parte anche a livello territoriale si osserva che il tasso di uscita è più elevato laddove più alta è l'età media dei docenti, e viceversa. I dati del 2007 indicano che l'indice assume valori più alti del dato nazionale (6,2) in 12 regioni, raggiungendo il massimo in Calabria (7,9) e Molise (7,8) regioni con i docenti più anziani; il valore più basso (5,1), invece, si riscontra in Lombardia (Graf. 1.3.7), regione nella quale i docenti sono più giovani rispetto alla media nazionale.

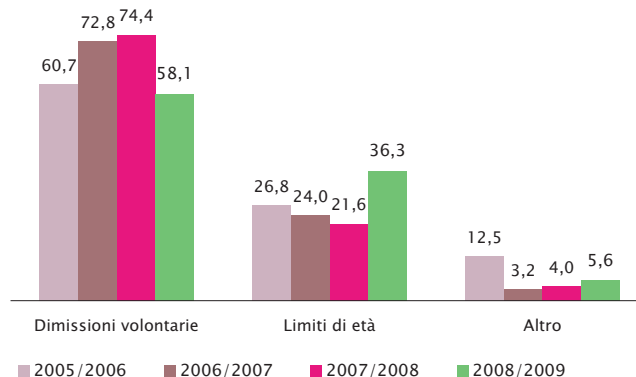
1.3 IL PERSONALE

Tavola 1.3.7 - Cessazioni del rapporto di lavoro dei docenti_Scuole statali - A.S. 1997/1998 - 2008/2009

Anni scolastici	Cessazioni	
	Valori assoluti	Per 100 docenti titolari in servizio
1997/1998	34.134	4,5
1998/1999	24.454	3,3
1999/2000	25.222	3,5
2000/2001	23.172	3,2
2001/2002	15.260	2,2
2002/2003	15.594	2,1
2003/2004	17.574	2,4
2004/2005	15.881	2,3
2005/2006	22.392	3,2
2006/2007	28.813	4,1
2007/2008	42.728	6,1
2008/2009 (a)	17.896	2,6

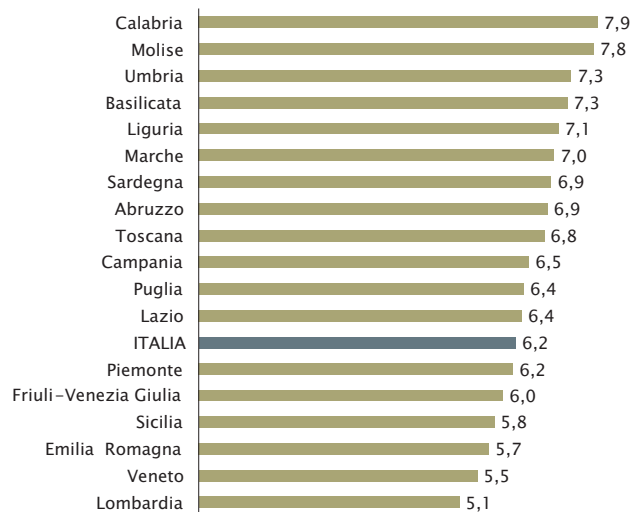
Fonte: Elaborazioni MPI - DG Studi e programmazione su Banche dati MPI. (a) dati provvisori

Grafico 1.3.6 - Cessazioni del rapporto di lavoro dei docenti per causa (per 100 cessati)_Scuole statali - A.S. 2005/2006 - 2008/2009



Fonte: v. Tav. 1.3.7

Grafico 1.3.7 - Cessazioni del rapporto di lavoro dei docenti per regione (per 100 docenti titolari in servizio nell'A.S. 2006/2007)_Scuole statali - A.S. 2007/2008



Fonte: v. Tav. 1.3.7

Tavola 1.3.8 - Cessazioni del rapporto di lavoro per livello scolastico e area di insegnamento_Scuole statali - A.S. 2007/2008

Livelli scolastici	Cessati 2007/08		Area insegnamento	Cessati secondaria (In %)	
	Valori assoluti	cessati per 100 docenti		I grado	II grado
TOTALE (a)	42.728	6,1	TOTALE	100	100
Infanzia	3.717	4,7	Arte e disegno	8	5
Primaria	11.329	4,8	Linguistico-letteraria-Scienze umane	45	34
			Fisico-informatico-matematica	15	14
			Lingue straniere	10	10
Sec. I grado	13.674	8,6	Tecnologica	16	6
Sec. II grado	14.008	6,2	Scienze motorie	4	4
			Altro	2 ^(b)	27 ^(c)

(a) Il Totale include i docenti in servizio presso i Centri territoriali.

(b) comprende gli insegnamenti dell'area della musica, dello spettacolo e strumenti musicali.

(c) Comprende gli insegnamenti dell'area della musica e dello spettacolo; area economico-giuridico, esercitazioni tecnico pratiche e assistenza alla cattedra; scienze naturali e chimiche e discipline sanitarie e della prevenzione

Fonte: v. Tav. 1.3.7

1 LE RISORSE

Più donne alla dirigenza scolastica

Nel 2007/08 i dirigenti scolastici sono 10.174 unità, il 32,4% in più rispetto al 2002/03 (Tav. 1.3.9). Questo sensibile aumento è dovuto alle recenti immissioni in ruolo di nuovi dirigenti scolastici effettuate a conclusione dei concorsi, ordinario e riservato, portati a termine nel corso del 2007. Dagli inizi degli anni 2000 il numero dei dirigenti era andato progressivamente diminuendo per effetto, sia dell'entrata in vigore delle norme sull'autonomia scolastica (D.P.R. 233/98) che hanno indotto una riduzione delle istituzioni scolastiche e, quindi, dei capi di istituto sia dei pensionamenti non rimpiazzati da un corrispondente turnover.

Le nuove immissioni hanno comportato, tra altro, uno svecchiamento della categoria la cui composizione per età era ormai decisamente sbilanciata verso le età più avanzate. Il raffronto dei dati evidenzia un aumento di 10 punti percentuali della quota di personale sotto i 55 anni che passa dal 17,2% del 2006/07 all'attuale 27,5%.

Il ricambio di personale ha contribuito, anche, ad aumentare la partecipazione delle donne alla dirigenza. Se nell'A.S. 2006/07 l'incidenza delle dirigenti risultava uguale al 39,9% (3.066 unità), nel 2007/08 l'indice ha raggiunto quota 47,1%. La variazione di 7 punti percentuali ci indica che il numero delle donne tra i dirigenti tende gradualmente a raggiungere livelli standard più proporzionati alla loro elevata incidenza nella categoria docenti da cui provengono i dirigenti.

Il personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (A.T.A.) nel 2006/07 è costituito approssimativamente da 248.000 unità e rispetto al 2002/03 è complessivamente diminuito di circa il 3% (Tav. 1.3.10). La riduzione ha riguardato solo il personale di ruolo (-10,5%), la cui quota sul totale passa da 73,1% a 67,3%; mentre quello non di ruolo registra un incremento (17,6%) passando in rapporto sul totale dal 23,9% al 30,0%. Tra le varie aree professionali, la riduzione percentuale più consistente si osserva tra i direttori dei servizi generali ed amministrativi (Area D, -7,0%), mentre considerando solo il personale di ruolo la contrazione più forte si rileva tra i collaboratori scolastici (Aree A e As; da 115.588 del 2002/03 a 100.266 del 2006/07). Riguardo la composizione di genere, le donne risultano a livello nazionale in netta maggioranza (62,4%). Si osservano, tuttavia, ampie differenze a livello territoriale. La presenza femminile sul totale è del 70 e 76% rispettivamente al Centro e nel Nord, precipita al 48% nelle aree meridionali (Tav. 1.3.11). Gli over 50, infine, sono più della metà (56,1%), una quota più elevata rispetto a quella dei loro coetanei nel 2002/03 (49,50%) (Grafico 1.3.8).

1.3 IL PERSONALE

Tavola 1.3.9 - Dirigenti scolastici per classi di età e sesso (*valori assoluti e composizioni percentuali*)_Scuole statali - A.S. 2007/2008 - 2006/2007 - 2002/2003

Classi di età	2007/08		2006/2007		2002/2003	
	Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %
TOTALE	10.174	100,0	7.682	100,0	8.751	100,0
< 40	72	0,7	3	0,0	98	1,1
40 - 49	1.139	11,2	417	5,4	820	9,4
50 - 54	1.583	15,6	904	11,8	2.090	23,9
55 - 59	3.300	32,4	2.906	37,8	2.988	34,1
60 - 64	3.058	30,1	2.518	32,8	2.066	23,6
>= 65	1.022	10,0	934	12,2	689	7,9
Donne	4.792	47,1	3.066	39,9	3.430	39,2

Fonte: Elaborazioni MPI - DG SP su Banche dati MPI

Tavola 1.3.10 - Personale ATA a tempo indeterminato e determinato per area professionale (*valori assoluti e composizioni percentuali*)_Scuole statali - A.S. 2006/2007, 2002/2003

Aree professionali	2006/2007			2002/2003		
	Totale	A tempo indeterminato	A tempo determinato	Totale	A tempo indeterminato	A tempo determinato
TOTALE	247.852	67,3	32,7	257.246	73,0	27,0
A e As	160.446	62,5	37,5	166.583	69,4	30,6
B	79.295	73,2	26,8	80.042	76,9	23,1
C	85	100,0	0,00	-	-	-
D	9.875	97,3	2,7	10.621	100,0	0,0

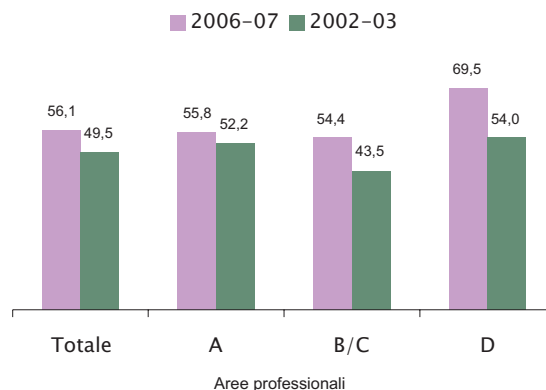
Le aree professionali si riferiscono al sistema di classificazione del personale ATA definito nel CCNL relativo al comparto scuola per il quadriennio 2006-2009. I dati delle singole aree si riferiscono ai profili professionali aggregati in base alla tabella di corrispondenza tra aree e profili riportata nel suddetto contratto (Tabelle C e C1 del contratto); A: collaboratore scolastico, modello vivente; As: collab. scolastico addetto aziende agrarie; B: assistente amministrativo, assistente tecnico, cuoco, guardarobiere, infermiere; C: Responsabile amministrativo; D: direttore servizi generali amministrativi.
Fonte: v. Tav. 1.3.9

Tavola 1.3.11 - Personale non docente di ruolo per area geografica e genere (*valori assoluti e variazioni percentuali*)_Scuole statali - A.S. 2006/2007 - 2002/2003

Aree Geografiche	2006-07		2002-03		Variazioni % rispetto al 2002/03	
	MF	% F	MF	% F	MF	% F
	Nord	61.671	76,8	67.116	76,0	-8,1
Centro	30.531	71,5	33.988	69,8	-10,2	-8,0
Sud	75.813	47,8	86.663	46,5	-12,5	-10,2
Totale	168.015	62,7	187.767	61,3	-10,5	-8,4

Fonte: v. Tav. 1.3.9

Grafico 1.3.8 - Personale ATA di 50 anni e oltre per area professionale (*valori percentuali*)_Scuole statali - A.S. 2006/2007 - 2002/2003



Le graduatorie tra assunzioni in ruolo e nuovi inserimenti

La situazione delle graduatorie rilevata alla fine del 2007 risente dei provvedimenti legislativi intervenuti nel corso dell'anno. In applicazione delle disposizioni previste dalla finanziaria 2007, il D.M. 16 marzo 2007, di aggiornamento delle graduatorie (biennio scolastico 2007/09), ha contestualmente trasformato le stesse in graduatorie ad esaurimento. Per chi desidera insegnare, l'iscrizione nelle graduatorie, anche con riserva, è divenuta l'ultima occasione di inserimento in questo canale di accesso all'insegnamento.

D'altra parte sulla consistenza delle graduatorie ha pesato l'assunzione di circa 50.000 docenti autorizzata per il 2007.

Complessivamente alla fine del 2007 le graduatorie annoverano circa 605.000 iscrizioni ai singoli insegnamenti effettuate da oltre 340.000 candidati, con una media di circa 1,8 domande di iscrizioni pro-capite. L'84% circa dei candidati è rappresentato da donne. L'età si attesta in media sui 37,5 anni (Tav.1.3.12). Tra gli iscritti sono compresi quasi 54mila docenti titolari (5,8%) che concorrono per cattedre di diversa tipologia o in altra provincia.

Un numero non trascurabile di iscritti, pari a 49.000 unità, è costituito dai non abilitati, inclusi con riserva. Nel 2007 l'inclusione con riserva, che non ha efficacia ai fini della nomina in ruolo, fintantoché gli interessati non conseguono l'abilitazione, è stata consentita a tutti i frequentanti corsi con valenza abilitante (anziché ai soli iscritti all'ultimo anno), sicché il peso sul totale della categoria è passato dallo 0,8% del 2006 al 14,4% del 2007 (Tav.1.3.12).

I candidati inclusi a pieno titolo, ovvero, gli aspiranti in possesso di abilitazione/idoneità e che perciò partecipano alle procedure di immissione in ruolo e di conferimento di supplenza, sono circa 237.000 unità, numero praticamente uguale a quello dell'anno 2006, prima dell'aggiornamento (Tav.1.3.13). Questa stabilità si spiega con il fatto che il flusso in uscita dalle graduatorie, conseguente all'immissione in ruolo di circa 50.000 precari, è stato controbilanciato da 30.000 nuovi ingressi e dal reinserimento di oltre 20.000 candidati, che nell'aggiornamento 2005 delle graduatorie non avevano confermato la propria posizione.

Le iscrizioni per ordine di scuola evidenziano l'orientamento tra i nuovi candidati a concorrere negli insegnamenti di secondaria superiore. In particolare, gli iscritti nelle graduatorie di secondaria II grado sono aumentati del 3,3% laddove sono diminuiti del 3,4% nelle graduatorie dell'infanzia, dell'8% in quelle della primaria e del 3,3% in quelle della secondaria di I grado (Tav. 1.3.13). Nel Nord si osserva un sensibile calo degli aspiranti (-15% N.Ovest, -10% N.Est), specularmente ad un aumento nelle regioni meridionali (+10% Sud, +5% Isole). La tendenza è più marcata tra i candidati della scuola per l'infanzia e primaria (Tav. 1.3.14). E' da supporre che numerosi candidati meridionali iscritti al Nord abbiano optato per inserirsi nelle graduatorie dell'area di origine al fine di garantirsi nelle stesse una posizione migliore rispetto a quella possibile in futuro. In base alla normativa, coloro che nel prossimo aggiornamento delle graduatorie (biennio scolastico 2009/2011) trasferiranno la propria posizione in altra provincia potranno farlo collocandosi in coda alla classifica.

Con l'aggiornamento del 2007 è ulteriormente aumentata la quota dei candidati che hanno un elevato grado di qualificazione. Sul totale degli abilitati coloro che hanno superato prove selettive (concorso per titoli ed esami) o hanno completato la formazione di livello specialistico universitario rappresentano l'80%, percentuale che sale al 93% allorché si considerano i nuovi iscritti 2007. Nell'ambito di questi ultimi ben il 75% dispone della laurea o del titolo universitario di formazione specialistica per l'insegnamento secondario (tav. 1.3.15).

1.3 IL PERSONALE

Tavola 1.3.12 - Posizioni presenti nelle graduatorie ad esaurimento e numero degli iscritti per genere, stato giuridico e tipo di inclusione - Anno 2007

Posizioni/ Aspiranti	Totale	Genere		Stato giuridico		
		Femmine	Maschi	Titolari	Inclusi a pieno titolo	Inclusi con riserva
Posizioni	603.909	504.193	99.716	107.674	427.265	68.970
Aspiranti	341.803	288.641	53.162	55.264	237.252	49.287
Età media	37,5	37,1	39,7	40,7	38,0	31,2
N° di posizione per aspirante	1,8	1,7	1,9	1,9	1,8	1,4
Composizione percentuale aspiranti						
2007	100,0	84,4	15,6	16,2	69,4	14,4
2006	100,0	83,0	17,0	16,8	82,4	0,8

Fonte: elaborazione DG SP su Banche dati MPI

Tavola 1.3.14 - Iscritti nelle graduatorie ad esaurimento per circoscrizione geografica e ordini di scuola Anni 2006 e 2007

ANNI	TOTALE ^(a)	Nord ovest	Nord est	Centro	Sud	Isole
Totale ordini di scuola						
2006	240.194	50.134	33.958	43.613	72.288	40.201
2007	238.866	42.554	30.487	43.992	79.758	42.075
var. %	-0,6	-15,1	-10,2	0,9	10,3	4,7
Scuola dell'infanzia e primaria						
2006	128.732	26.041	18.333	22.544	38.349	23.465
2007	124.259	21.123	15.587	21.251	41.554	24.744
var. %	-3,5	-18,9	-15,0	-5,7	8,4	5,5
Scuola secondaria di I e II grado						
2006	121.182	25.339	16.505	22.412	38.310	18.616
2007	122.054	22.115	15.408	23.658	41.920	18.953
var. %	0,7	-12,7	-6,6	5,6	9,4	1,8

Fonte: tav. 1.3.12

(a) Il totale non coincide con quello delle tav. 1.3.12 e 1.3.13 poiché gli aspiranti possono concorrere in più graduatorie di ordini di scuola diversi e in diversa area territoriale

Tavola 1.3.13 - Iscritti a pieno titolo nelle graduatorie ad esaurimento per ordine di scuola - Anni 2006 e 2007

ANNI	Totale ^(a)	Ordine di scuola			
		Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado
2006	237.269	93.320	83.563	74.623	113.426
2007	237.252	89.698	76.409	71.095	115.906
v.a.	-17	-3.622	-7.154	-3.528	2.480
in %	0,76	-3,42	-7,97	-3,3	3,24

Fonte: v. tav. 1.3.12

(a) Il totale non coincide con la somma degli ordini di scuola poiché gli aspiranti possono concorrere in più graduatorie di ordini di scuola diversi

Tavola 1.3.15 - Iscritti nelle graduatorie ad esaurimento per titolo di accesso e ordine di scuola (composizione percentuale) Anno 2007

Titolo accesso	Totale	Iscritti 2007	Ordini Scuola			
			Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado
TOTALE ^(a)	107,6	100,4	100	100	102,7	105,6
Abilitazione 360 gg di servizio ^(b)	6,8	-	3,1	4,2	9,1	9,9
Concorso titoli ed esami	56,3	18,2	77,5	74,4	31,2	33,8
Concorso solo titoli	1,4	-	0	-	2,9	1,8
Laurea Sc.ze formazione primaria/Titolo SSIS	23,6	74,7	3,6	8,9	39,8	38,4
Sessioni riservate ^(c)	17,9	4,4	15,5	11,7	15,8	19,1
Strumento musicale / diploma didattica	0,9	2,3	0	0	2,8	1,3
Titolo UE ^(d)	0,3	0,6	0,1	0,6	0,4	0,3
Altro ^(e)	0,5	0	0,2	0,3	0,7	0,8
ASPIRANTI	237.252	30.340	89.698	76.409	71.095	115.906

(a) Il valore supera 100 in quanto un singolo aspirante può essere inserito con più titoli d'accesso

(b) Sono comprese abilitazioni conseguite con almeno 360 giorni di servizio statale nel periodo 1/9/1999 e 25/5/1999

(c) (Il fascia graduatorie permanenti) e le abilitazioni conseguite con almeno 360 giorni di servizio statale nel periodo 1/9/1996 e term

(d) Sessioni riservate di abilitazione ai sensi dei DM 153 /1999, 33/2000, 1/2001; sono comprese inoltre le abilitazioni dei corsi DM 21/2005

(e) Idoneità o abilitazione all'insegnamento riconosciute, con provvedimento ministeriale, ai sensi delle direttive comunitarie 89/48 C.E.E. e 92/51 C.E.E., recepite nei decreti legislativi 115 del 27/01/1992 e 319 del 02/05/199

(f) Sono compresi: concorsi per esami e titoli personale educativo, sessione riservata-scioglimento riserva, corsi speciali abilitanti, laureando scienze formazione. Sono inoltre compresi i casi in cui l'informazione sul titolo d'accesso è mancante

1 LE RISORSE

In aumento le dotazioni informatiche per la didattica

Il graduale aumento dell'utilizzo delle tecnologie nella didattica sta spingendo le scuole ad incrementare, seppur lentamente, le loro dotazioni informatiche oltre che a rinnovarle dal punto di vista tecnologico. Tramite l'apposito Osservatorio è possibile seguire in modo costante gli andamenti in atto per eventuali interventi mirati.

Secondo i dati disponibili, le dotazioni informatiche dedicate alla didattica presenti nelle scuole italiane nell'anno scolastico 2007/2008 sono in aumento. Nelle 10.400 istituzioni scolastiche censite per l'anno scolastico 2007/2008 (pari al 95,3% del totale), il numero complessivo dei computer da scrivania e portatili ha raggiunto le 614.261 unità (+5,7% rispetto al 2005/2006 in cui le scuole censite erano pari al 94,2% del totale) e rispetto al 2000/2001 il rapporto studenti per pc è ulteriormente diminuito passando da 28 a 10 (Tavola 1.4.1). Le scuole secondarie di II grado (Grafico 1.4.1) utilizzano quasi la metà di tali apparecchiature informatiche (49,1%).

La distribuzione sul territorio di tali tecnologie segnala un leggero incremento per le scuole del Nord (41,1%, +0,3% rispetto al 2005/2006) a scapito di quelle del Centro (da 18,7% a 18,4%) (Grafico 1.4.2), mentre il Sud in termini percentuali ha valori invariati (40,5%). Questi dati se raffrontati al numero degli studenti mostrano, tuttavia, che per ogni computer vi sono, mediamente, uno studente e mezzo in meno nel Nord (9,7) contro gli 11,1 del Sud. Nel 2000/2001 la differenza era più di cinque volte superiore e pari a 8,5: precisamente 25,0 studenti per pc nel Nord contro 33,5 nel Sud.

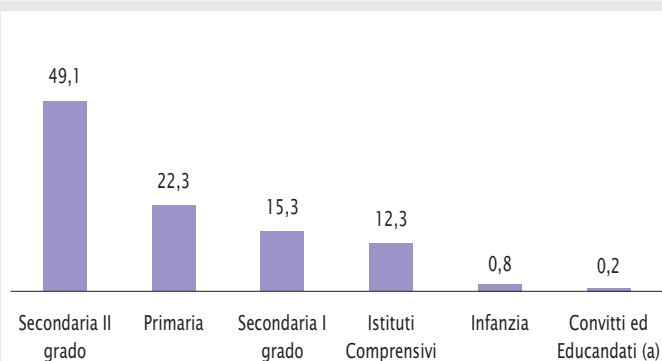
1.4 LE TECNOLOGIE PER LA DIDATTICA

Tavola 1.4.1 - Numero di computer per la didattica per tipo e ripartizione geografica (*valori assoluti e comp. percentuali*)_ Scuole statali - A.S. 2007/2008

Ripartizioni geografiche	Computer per la didattica			Comp. %	N. Studenti per computer
	Totale	Desktop	Portatili		
ITALIA	614.261	597.710	16.551	100,0	10,4
Nord	252.558	246.191	6.367	41,1	9,7
Centro	112.859	110.419	2.440	18,4	10,7
Sud e Isole	248.844	241.100	7.744	40,5	11,0

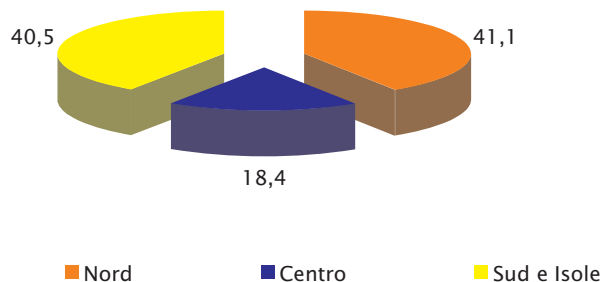
Fonte: Elaborazioni MPI – DG Sistemi Informativi – Osservatorio permanente tecnologie della didattica.

Grafico 1.4.1 - Numero di computer per istituzione scolastica (*valori assoluti e percentuali*)_Scuole statali - A.S. 2007/2008



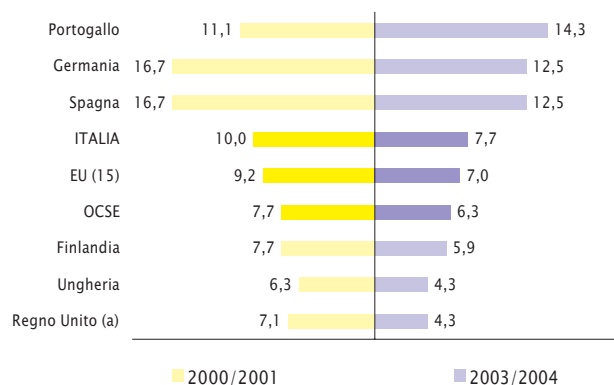
(a) I dati si riferiscono alle scuole annesse ai Convitti ed agli Educandati.
Fonte: v. Tav. 1.4.1

Grafico 1.4.2 - Numero di computer per la didattica ripartizione geografica (*comp. percentuale*)_Scuole statali - A.S. 2007/2008



Fonte: v. Tav. 1.4.1

Grafico 1.4.3 - Numero medio di studenti 15enni per computer in Italia e in alcuni Paesi europei_Scuole statali - A.S. 2003/2004, 2000/2001



(a) Il tasso di risposta è troppo basso per garantire la comparabilità.
Fonte: Elaborazioni MPI – DG Studi e programmazione su dati PISA – OECD.

1 LE RISORSE

Più scuole in rete col proprio sito

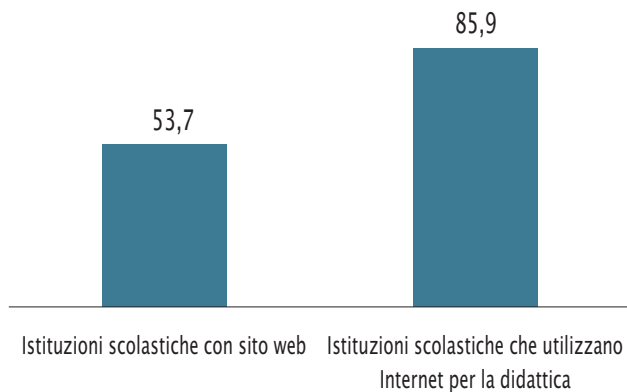
Nell'anno scolastico 2007/2008 si sono registrati leggeri aumenti anche per quanto riguarda la creazione da parte delle scuole di un proprio sito (53,7%, +1,7%), generalmente gestito in proprio dagli stessi docenti, e della fruizione della rete Internet a fini didattici (+0,9%): ad oggi vi ricorre infatti l'85,9% delle scuole (Grafico 1.4.5).

Un aspetto interessante riguarda la velocità di trasferimento dei dati della rete informatica a disposizione delle scuole. Un notevole miglioramento è stato apportato dall'introduzione della tecnologia ADSL, la più diffusa in assoluto (Grafico 1.4.5), delle fibre ottiche e del satellite che garantiscono il raggiungimento di alte velocità. A tali tecnologie, che assicurano velocità superiori ai 640 kb/sec, ha fatto ricorso la maggioranza delle scuole, circa il 56,0% (Grafico 1.4.6), traendone sicuri vantaggi in fatto di riduzione di costi e di tempi di attesa.

Oltre l'80% dei laboratori è dotato di postazioni multimediali (Tavola 1.4.2). Percentuale che sale notevolmente nel caso dei laboratori informatici (92,0%) e linguistico multimediali (89,4%), mentre è più contenuta (64,7%) nel caso dei laboratori di tipo disciplinare. C'è da notare che la quasi totalità dei laboratori disciplinari ha un collegamento ad internet (91%). In generale il collegamento ad Internet è molto diffuso ma non in modo omogeneo tra i vari tipi di laboratori, con il minimo (60,0%) nei laboratori linguistico tradizionali ed il massimo (94%) in quelli informatico multimediali. Se si fa riferimento, però, alla totalità dei laboratori la percentuale si attesta al 75,1%, variando dall'86,4% dei laboratori informatico multimediali al 25,9% di quelli linguistico tradizionali.

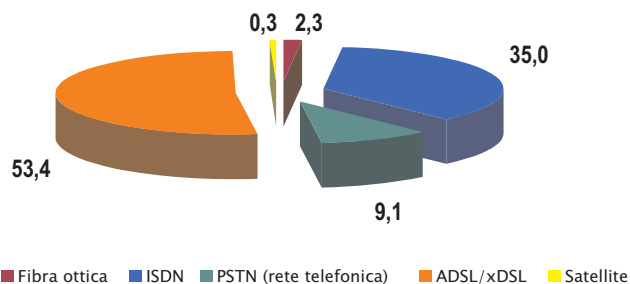
1.4 LE TECNOLOGIE PER LA DIDATTICA

Grafico 1.4.4 - Diffusione di Internet nelle scuole (*valori percentuali*)_Scuole statali - A.S. 2007/2008



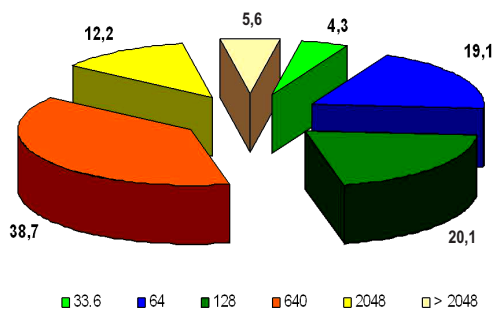
Fonte: v. Tav. 1.4.1

Grafico 1.4.5 - Istituzioni scolastiche per tipo di collegamento (*composizioni percentuali*)_Scuole statali - A.S. 2007/2008



Fonte: v. Tav. 1.4.1

Grafico 1.4.6 - Istituzioni scolastiche per velocità di collegamento (*valori percentuali*)_Scuole statali - A.S. 2007/2008



Fonte: v. Tav. 1.4.1

Tavola 1.4.2 - Numero di laboratori con dotazioni multimediali per tipo (*valori assoluti e percentuali*)_Scuole statali - A.S. 2007/2008

Tipologia Laboratori	Numero Laboratori			Laboratori con collegamento ad Internet		
	Totale	Con dotazioni multimediali		Valori assoluti	Per 100	
		Valori assoluti	Per 100 laboratori		laboratori con dotazioni multimediali	Per 100 laboratori
TOTALE	44.099	35.920	81,5	33.104	92,2	75,1
Disciplinare	13.520	8.746	64,7	7.961	91,0	58,9
Informatico Multimediale	26.397	24.265	92,0	22.815	94,0	86,4
Linguistico Audio-Attivo-Comparativo	747	505	67,6	181	75,4	51,0
Linguistico Multimediale	1.993	1.781	89,4	1.573	88,3	78,9
Linguistico Tradizionale	1.442	623	43,2	374	60,0	25,9

Fonte: v. Tav. 1.4.1

GLI STUDENTI

- LA SCUOLA DELL'INFANZIA
- DALLA SCUOLA PRIMARIA ALLE SCUOLE SECONDARIE
- LA SCUOLA PRIMARIA
- LA SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO
- LA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO
- GLI STUDENTI CON CITTADINANZA NON ITALIANA
- LE LINGUE STRANIERE
- GLI ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI

2 GLI STUDENTI

In aumento gli iscritti di età inferiore a 3 anni nella scuola statale

Il numero dei bambini iscritti alla scuola dell'infanzia è nell'anno scolastico 2006/2007 di 1.652.689 unità, con una lieve diminuzione rispetto all'anno precedente (0,6%). Tale decremento è dovuto al calo che si riscontra nel Mezzogiorno d'Italia (-2,8) compensato solo in parte dalla crescita delle iscrizioni nelle aree del Nord (1,0%) e del Centro (0,6%) (Tav. 2.1.1). Se si analizza il fenomeno a livello di gestione, la scuola statale, pur subendo una contrazione del 1,5%, resta comunque nella scuola dell'infanzia quella con la quota più significativa. La scuola non statale continua a crescere registrando +0,8% rispetto all'A.S. 2005/06 (Tav. 2.1.2).

La scuola dell'infanzia accoglie la quasi totalità della popolazione nella fascia di età interessata, anche se il lieve calo che si verifica rispetto ai due anni precedenti, sembra imputabile soprattutto ai bambini di 5 anni. Questa differenza, più netta rispetto a quella dei bambini di 3 e 4 anni, può essere spiegata con il passaggio in anticipo dei cinquenni alla scuola primaria Graf. (2.1.1).

Considerando comunque che, nella scuola dell'infanzia la normativa non stabilisce l'obbligo di frequenza, il dato sulla scolarità è particolarmente lusinghiero, indicatore di una scuola a cui le famiglie riconoscono una rilevanza educativa e sociale.

Continua, inoltre, il trend positivo per gli iscritti in età inferiore ai 3 anni. Questi bambini fanno registrare un aumento della loro presenza nella scuola statale (dal 2,9 al 3,2%) e in quella non statale gestita da enti privati di ispirazione laica o religiosa (dal 7,1 al 7,3%), mentre nella scuola pubblica non statale riconfermano la presenza dell'anno precedente (2,9%) (Graf. 2.1.2).

2.1 LA SCUOLA DELL'INFANZIA

Tavola 2.1.1 – Iscritti per ripartizione geografica (*valori assoluti in migliaia e variazioni percentuali*)_Scuola dell'infanzia - A.S. 1996/1997 - 2006/2007

Anni scolastici	ITALIA	Nord	Centro	Mezzogiorno
Valori assoluti				
1996/1997	1.578	608	275	695
...				
2001/2002 (a)	1.596	657	285	654
2002/2003	1.623	671	292	660
2003/2004	1.644	689	294	661
2004/2005	1.655	700	297	658
2005/2006	1.662	710	301	652
2006/2007	1.653	717	302	633
Variazione % sull'A.S. precedente				
1996/1997	-	-	-	-
...				
2001/2002(a)	1,2	8,1	3,6	-5,9
2002/2003	1,7	2,1	2,5	0,9
2003/2004	1,3	2,7	0,7	0,2
2004/2005	0,7	1,6	1,1	-0,5
2005/2006	0,4	1,4	1,1	-0,9
2006/2007	-0,6	1,0	0,6	-2,8

(a) Per l'A.S. 2001/2002 la variazione percentuale è stata calcolata sull'A.S. 1996/97

Grafico 2.1.1 – Iscritti alla scuola dell'infanzia per età 3-5 anni (*per 100 bambini di età corrispondente*) - A.S. 2004/2005 - 2006/2007

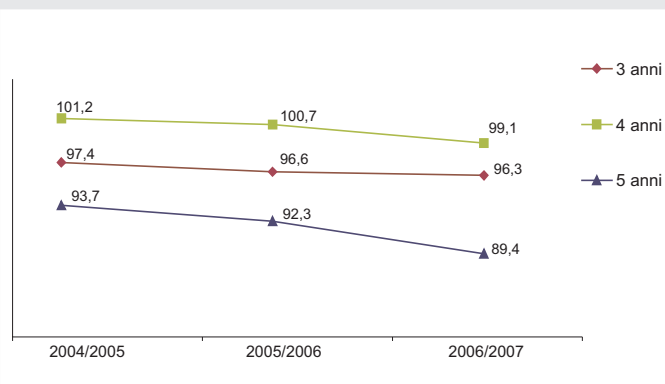
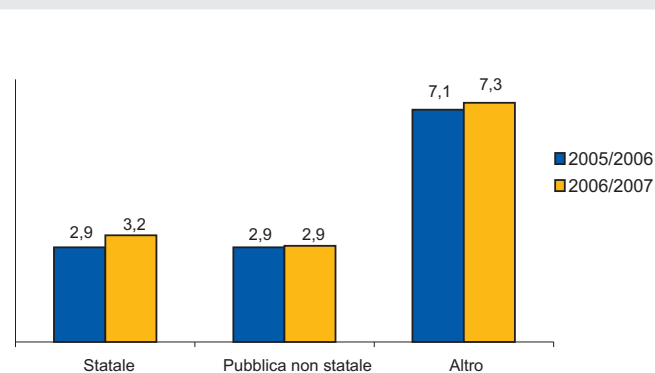


Tavola 2.1.2 – Iscritti per gestione della scuola (*valori assoluti e variazioni percentuali*)_Scuola dell'infanzia - A.S. 1996/1997 - 2006/2007

Anni scolastici	Scuole statali		Scuole non statali		iscritti nelle scuole statali per 100 iscritti
	Valori assoluti	Variazione % sull'A.S. precedente	Valori assoluti	Variazione % sull'A.S. precedente	
1996/1997	905.747	-	671.790	-	57
...					
2001/2002 (a)	939.776	3,8	656.655	-2,3	59
2002/2003	952.771	1,4	670.458	2,1	59
2003/2004	961.505	0,9	682.208	1,8	58
2004/2005	965.138	0,4	689.695	1,1	58
2005/2006	967.345	0,2	694.794	0,7	58
2006/2007	952.571	-1,5	700.118	0,8	58

(a) Per l'A.S. 2001/2002 la variazione percentuale è stata calcolata sull'A.S. 1996/97

Grafico 2.1.2 – Iscritti con età inferiore a 3 anni per gestione della scuola (*per 100 iscritti in totale*)_Scuola dell'infanzia - A.S. 2005/2006, 2006/2007



Più famiglie scelgono l'orario lungo

L' 81,5% dei bambini iscritti alla scuola statale frequenta sezioni di 40 ore e oltre, evidenziando la netta preferenza dei genitori per un orario più lungo.

Questa scelta delle famiglie varia molto tra le diverse aree geografiche man mano che si scende dal Nord alle Isole. Al Nord, queste fasce orarie sono richieste, nel complesso, per oltre il 90% dei bambini, al Centro la percentuale si attesta intorno all'86%, mentre scende nel meridione: circa 79% al Sud e poco più del 61 % nelle Isole. In queste ultime aree, per contro, si opta più che in altre zone per l'orario di 25 ore settimanali (Tav. 2.1.3).

Per rispondere con un'adeguata offerta formativa alle richieste delle famiglie, le scuole statali hanno attivato, d'intesa con l'Ente locale, servizi idonei per realizzare la permanenza più lunga dei bambini a scuola.

Tra questi rientra sicuramente quello della mensa che le scuole offrono in numero sempre maggiore. Nell'anno scolastico 2006/07, infatti, le istituzioni scolastiche con il servizio mensa sono 12.727, corrispondenti al 93,6% delle scuole statali. La loro presenza è maggiore nelle aree del Nord e del Centro e si allinea coerentemente con quanto già emerso sugli iscritti per fasce orarie (Tav.2.1.4).

Rispetto al 2005/06 le scuole che offrono il servizio mensa sono aumentate a livello nazionale dell'1% (Tav.2.1.5); le percentuali più basse restano quelle della Sicilia e della Puglia nonostante un aumento rispettivamente di 3,1 e 1,3 punti percentuali.

2.1 LA SCUOLA DELL'INFANZIA

Tavola 2.1.3 – Iscritti per classi di orario e ripartizione geografica (valori assoluti e valori percentuali)_Scuola dell'infanzia statale - A.S. 2006/2007

Ripartizioni Geografiche	Iscritti in sezioni di					% di iscritti in sezioni di 40 ore e oltre
	25_ore	26_30 ore	31_39 ore	40 ore	Oltre 40 ore	
ITALIA	123.019	15.517	38.129	632.017	143.889	81,5
Nord-Ovest	6.841	1.874	9.274	137.382	40.175	90,8
Nord-Est	4.100	1.164	3.485	75.130	22.836	91,8
Centro	21.392	2.307	4.201	149.351	16.967	85,6
Sud	46.800	6.599	14.035	197.670	50.329	78,6
Isole	43.886	3.573	7.134	72.484	13.582	61,2

Tavola 2.1.4 – Scuole che offrono il servizio mensa per ripartizione geografica (valori assoluti e per 100 scuole statali)_ Scuola dell'infanzia statale - A.S. 1996/1997 - 2006/2007

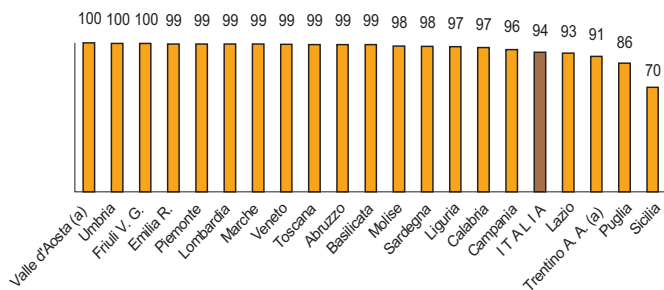
	Valori assoluti	Per 100 scuole statali
ANNI SCOLASTICI		
1996/1997	12.287	90,2
...		
2001/2002	11.492	84,9
2002/2003	11.503	85,1
2003/2004	12.216	89,9
2004/2005	12.561	92,1
2005/2006	12.604	92,8
2006/2007	12.727	93,6
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE		
Nord-Ovest	2.572	99,0
Nord-Est	1.530	99,2
Centro	2.664	96,8
Sud	4.321	94,4
Isole	1.640	76,9

Tavola 2.1.5 – Scuole che offrono il servizio mensa per regione (valori assoluti e percentuali)_Scuola dell'infanzia statale - A.S. 2006/2007

Regioni	Valori assoluti	Variazione % sull'A.S. precedente	Per 100 scuole statali della regione
ITALIA	12.727	1,0	93,6
Piemonte	1.032	1,3	99,2
Valle d'Aosta ^(a)	83	0,0	100,0
Lombardia	1.245	1,4	99,2
Trentino A. A. ^(a)	408	-1,2	90,9
Veneto	554	1,3	98,9
Friuli V. G.	300	1,0	99,7
Liguria	295	1,0	97,4
Emilia R.	676	1,8	99,3
Toscana	872	1,9	98,9
Umbria	316	1,9	99,7
Marche	497	0,4	99,2
Lazio	979	0,8	93,1
Abruzzo	513	-0,4	98,8
Molise	132	-1,5	97,8
Campania	1.592	-0,4	95,5
Puglia	875	1,3	86,4
Basilicata	242	0,4	98,8
Calabria	967	0,0	96,9
Sicilia	1.130	3,1	70,2
Sardegna	510	0,0	97,7

(a) In questa regione non sono presenti scuole statali. Il dato si riferisce alle scuole pubbliche non statali. Il totale Italia non tiene conto della regione in questione.

Grafico 2.1.3 – Scuole dell'infanzia statali che offrono il servizio mensa, per regione (per 100 scuole statali) - A.S. 2006/2007



(a) In questa regione non sono presenti scuole statali. Il dato si riferisce alle scuole pubbliche non statali. Il totale Italia non tiene conto della regione in questione.

Alunni in aumento al Nord

Il numero di studenti inseriti nel sistema scolastico italiano – dalla scuola primaria alla secondaria di II grado – è nell'A.S. 2006/2007 di 7.279.191 unità con un aumento percentuale dello 0,5% (Tav. 2.2.1).

A livello di grandi aree, l'aumento è molto significativo per il Nord (1,8%), si dimezza al Centro (0,8%) e assume un valore negativo nel Mezzogiorno (-0,9%). La crescita della popolazione scolastica nelle regioni del Nord e Centro è legata sicuramente al fenomeno delle immigrazioni, che è presente soprattutto in quelle zone ritenute a più alto sviluppo industriale.

Tra le regioni del Nord quella che primeggia per il maggior aumento di iscritti è l'Emilia Romagna (2,8%), mentre la Calabria, tra le regioni del Sud, subisce un decremento superiore al 2% (Graf. 2.2.1).

La previsione della popolazione in età 5-13 anni, riconducibile al primo ciclo di istruzione, presenta per l'anno 2012 un aumento in tutte le aree geografiche; nel 2017 invece, si riscontra una contrazione a livello nazionale dell'1%, fortemente influenzata dal decremento nel Nord pari a -5,1%, così significativo da non compensare la crescita che si riscontra nelle altre aree geografiche. La popolazione in età 14-18 anni, appartenente al secondo ciclo, diminuisce per entrambi gli anni di riferimento e in tutte le aree geografiche. Unica eccezione è il Nord, dove nell'anno 2017 è previsto un incremento della popolazione pari al 4,7%. (Tav. 2.2.2).

La popolazione studentesca dell'Unione Europea - Ue (27), in età 0-19 anni, negli ultimi 10 anni, è diminuita di circa 9 milioni di individui con una variazione percentuale del 7,5% (Graf. 2.2.2).

2.2 DALLA SCUOLA PRIMARIA ALLE SCUOLE SECONDARIE

Tavola 2.2.1 – Iscritti per ripartizione geografica_Scuola primaria e scuola secondaria di I e II grado (*valori assoluti in migliaia e variazioni percentuali*) - A.S. 1996/1997 - 2006/2007

Anni scolastici	Valori assoluti				Variazione % sull'A.S. precedente			
	ITALIA	Nord	Centro	Mezzo-giorno	ITALIA	Nord	Centro	Mezzo-giorno
1996/1997	7.311	2.694	1.319	3.298	-	-	-	-
1997/1998	7.218	2.663	1.302	3.253	-1,3	-1,1	-1,3	-1,4
1998/1999	7.149	2.645	1.288	3.216	-1,0	-0,7	-1,1	-1,1
1999/2000	7.146	2.661	1.288	3.198	0,0	0,6	0,0	-0,6
2000/2001	7.147	2.684	1.290	3.172	0,0	0,9	0,2	-0,8
2001/2002	7.151	2.710	1.293	3.148	0,1	0,9	0,2	-0,8
2002/2003	7.174	2.746	1.302	3.126	0,3	1,4	0,7	-0,7
2003/2004	7.208	2.786	1.311	3.110	0,5	1,5	0,7	-0,5
2004/2005	7.218	2.825	1.315	3.077	0,1	1,4	0,3	-1,1
2005/2006	7.246	2.872	1.324	3.049	0,4	1,7	0,7	-0,9
2006/2007	7.279	2.924	1.335	3.021	0,5	1,8	0,8	-0,9

Tavola 2.2.2 – Previsioni della popolazione per età e ripartizione geografica (*valori assoluti in migliaia e variazioni percentuali*) - Anni 2007, 2012, 2017

Ripartizioni geografiche	Residenti 2007	Previsioni		Variazioni sul 2007	
		2012	2017	2012	2017
5_13 anni					
ITALIA	4.958	5.046	4.908	1,8	-1,0
Nord	2.095	2.106	1.989	0,5	-5,1
Centro	892	924	899	3,6	0,8
Mezzogiorno	1.971	2.015	2.020	2,2	2,5
14_18 anni					
ITALIA	2.950	2.756	2.807	-6,6	-4,8
Nord	1.150	1.125	1.204	-2,2	4,7
Centro	525	493	522	-6,0	-0,6
Mezzogiorno	1.275	1.138	1.081	-10,8	-15,2

Fonte: Elaborazioni MPI – DG studi e programmazione su previsione ISTAT _Ipotesi centrale

Grafico 2.2.1 – Alunni iscritti per regione_Scuola primaria e secondaria di I e II grado (*variazioni percentuali rispetto all'A.S. precedente*) - A.S. 2006/2007

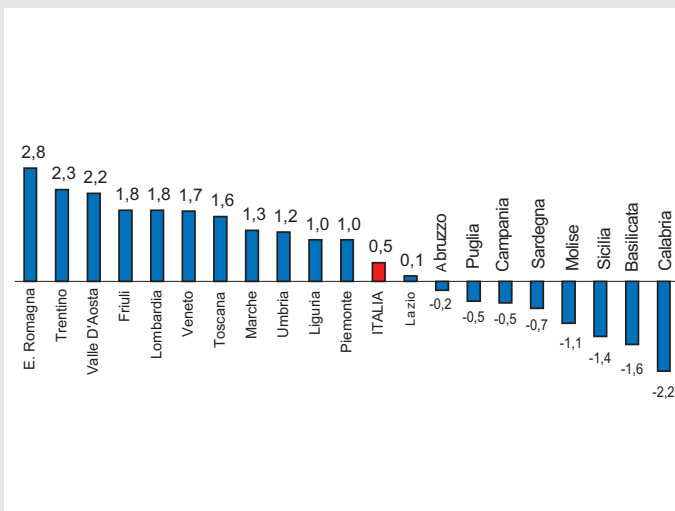
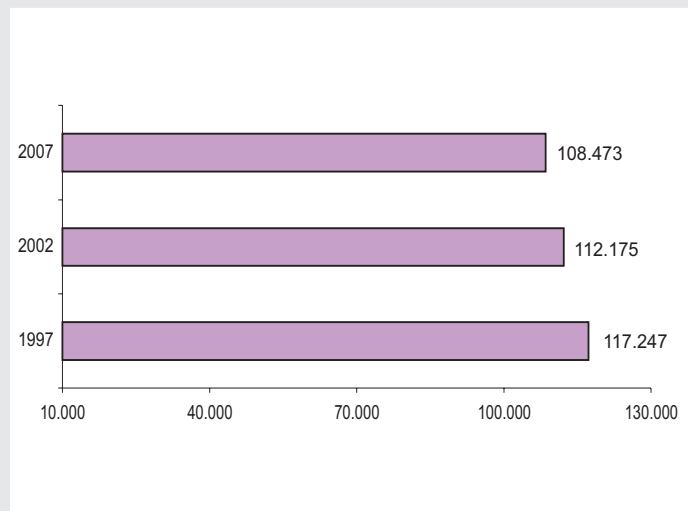


Grafico 2.2.2 – Popolazione di età 0 - 19 anni nell'UE (27) (*valori assoluti in migliaia*) - Anni 1997-2007



La scuola privata maggiormente frequentata è la primaria

Nell'A.S. 2006/2007, le scuole private del primo e secondo ciclo sono frequentate da 398 mila studenti che rappresentano il 5,5% del totale degli alunni (Tav. 2.2.3). Rispetto a 10 anni fa la percentuale è diminuita dello 0,3%, tuttavia le variazioni nei vari anni risultano poco significative per tutti gli ordini di scuola.

La scuola primaria è la scuola privata con il maggior numero di presenze (7%), segue la scuola secondaria di II grado la cui incidenza di studenti è più modesta ed è pari al 4,9%, e la scuola secondaria di I grado che si attesta sul 3,9% (Graf. 2.2.3).

La media Ocse evidenzia che gli iscritti agli istituti privati nel totale sono, in tutti gli ordini di scuola, più numerosi che nel nostro Paese: nella scuola primaria rappresentano l'11,1%, nella scuola secondaria di I e II grado sono rispettivamente il 14,3 e il 20,9% (Tav. 2.2.4). Si riflette in questi dati la diversa strutturazione del sistema scolastico dei Paesi europei. In alcuni di essi, il servizio scolastico è offerto tramite le scuole private sovvenzionate con fondi pubblici, sicché le famiglie si rivolgono a tale settore senza dover far fronte a costi maggiori.

Se si osservano invece le percentuali di iscritti alle scuole private che non ricevono sovvenzioni dallo Stato, l'Italia supera la media OCSE e gran parte dei paesi dell'UE per tutti i livelli scolastici.

Nota Metodologica

Nell'ambito delle scuole private sono considerate sia le scuole paritarie (legge 62/2000) sia le non paritarie (legge 27/2006). A livello internazionale le scuole private sono distinte in sovvenzionate e non sovvenzionate dal settore pubblico. Quelle sovvenzionate ricevono finanziamenti pubblici non inferiori al 50% del bilancio degli istituti.

2.2 DALLA SCUOLA PRIMARIA ALLE SCUOLE SECONDARIE

Tavola 2.2.3 – Iscritti alle scuole private per livello scolastico (valori assoluti in migliaia e per 100 alunni) - A.S. 1996/1997 - 2006/2007

Anni scolastici	Totale	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado
Valori assoluti				
1996/1997	423	198	66	159
...				
2001/2002	380	188	62	130
2002/2003	382	190	63	129
2003/2004	402	193	64	145
2004/2005	385	193	65	127
2005/2006	384	190	66	128
2006/2007	398	197	67	134
Per 100 alunni				
1996/1997	5,8	7,0	3,5	6,0
...				
2001/2002	5,3	6,8	3,5	5,0
2002/2003	5,3	6,9	3,5	4,9
2003/2004	5,6	6,9	3,6	5,5
2004/2005	5,3	7,0	3,6	4,8
2005/2006	5,3	6,8	3,7	4,7
2006/2007	5,5	7,0	3,9	4,9

Tavola 2.2.4 – Iscritti alle scuole private in alcuni Paesi europei per livello scolastico (per 100 alunni in totale) - A.S. 2003/2004

Paesi	Primaria		Secondaria I grado		Secondaria II grado	
	Totale	Non sovvenz. con fondi pubblici	Totale	Non sovvenz. dallo Stato	Totale	Non sovvenz. con fondi pubblici
Media OCSE	11,1	2,5	14,3	2,7	20,9	4,8
Spagna	32,0	3,3	26,4	3,1	22,9	10,8
Francia	14,7	a	21,3	0,2	30,6	0,8
Portogallo	10,3	7,8	11,5	5,1	17,5	13,1
Italia	6,9	6,9	3,5*	3,5	5,4*	4,8
Regno Unito	5,0	5,0	6,4	5,8	74,3	2,8
Germania ⁽¹⁾	2,9	-	7,3	-	7,8	-

(*) Le lievi differenze rispetto alla Tav. 2.2.3 sono da attribuire alle diverse categorie di studenti considerate nella classificazione internazionale (ISCED).

a - Il fenomeno non è applicabile

(1) Le scuole private non sovvenzionate dallo Stato sono incluse nel totale.

Nota: il totale delle scuole private si riferisce sia alle scuole sovvenzionate dallo Stato sia alle scuole indipendenti (vedi nota metodologica).

Fonte: "Education at a Glance" OECD Indicators 2006

Grafico 2.2.4 – Iscritti alle scuole private in alcuni Paesi europei per livello scolastico (per 100 alunni in totale) - A.S. 2003/2004

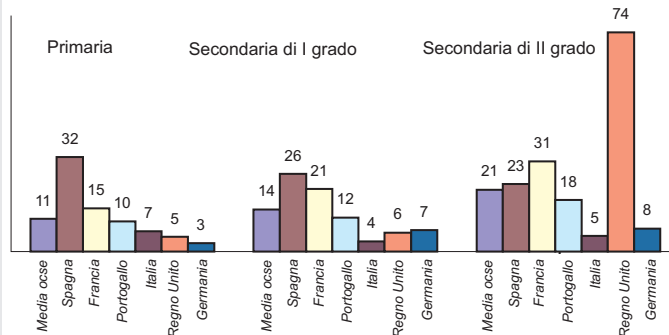
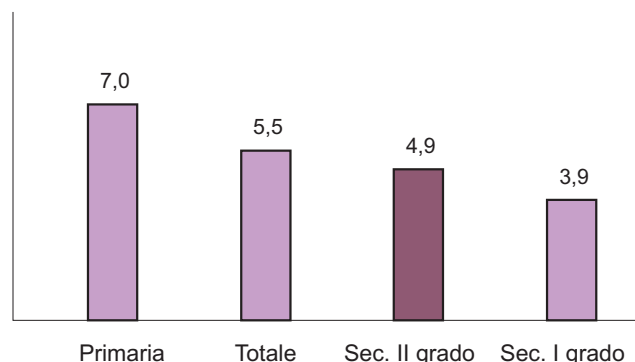


Grafico 2.2.3 – Iscritti alle scuole private per livello scolastico (per 100 alunni) - A.S. 2006/2007



Prosegue la crescita degli iscritti al primo anno

Gli alunni iscritti alla scuola primaria nel 2006/2007 sono 2.820.150, con un aumento rispetto allo scorso anno dell'1,1%.

E' in crescita anche il numero di coloro che iniziano il percorso scolastico, confermando così l'andamento positivo degli anni precedenti. Gli iscritti al 1° anno della scuola primaria aumentano, infatti, del 2,2%, soprattutto per l'influenza delle aree del Nord e del Centro (Tavv. 2.3.1 e 2.3.2). Il Nord, sia per gli iscritti nella loro totalità, sia per i nuovi ingressi, presenta un aumento che supera il valore nazionale di oltre l'1%; il Sud e le Isole, invece, mostrano un andamento differenziato. Gli alunni diminuiscono in entrambe le aree, ma al Sud c'è una ripresa per gli iscritti alla prima classe che non è presente nelle Isole.

Poiché più del 90% della scuola primaria è statale, questa ne determina l'andamento nelle diverse aree geografiche (Tav. 2.3.2). L'analisi a livello di regione, sempre per la scuola statale, conferma un aumento degli iscritti delle regioni del Nord e del Centro: si distinguono particolarmente l'Emilia Romagna, il Friuli e la Toscana con, rispettivamente, +3,4, +2,9 e +2,7%, mentre al Sud gli iscritti diminuiscono in tutte le regioni ad eccezione dell'Abruzzo (+0,5%) (Tav.2.3.3).

Gli alunni iscritti al primo anno, invece, fanno registrare una crescita generalizzata in tutte le regioni ad eccezione del Molise, della Campania e della Sicilia.

Nei prossimi 5 anni la popolazione di età 6-10 è prevista in aumento di 96.000 unità. A livello di aree territoriali, si nota una ripresa per il Sud e per le Isole che attualmente presentano un calo degli iscritti (Graf. 2.3.1).

2.3 LA SCUOLA PRIMARIA

Tavola 2.3.1 - Iscritti per anno di corso e gestione (*valori assoluti e variazioni percentuali*)_Scuola primaria - A.S. 1996/1997 - 2006/2007

Anni Scolastici	Totale scuole		Scuole statali	
	Valori assoluti	Var. % sull' A.S. 2005/06	Valori assoluti	Var. % sull' A.S. 2005/06
	Totale iscritti			
1996/1997	2.810.040	-	2.607.365	-
...				
2001/2002 ^(a)	2.772.828	-1,3	2.530.530	-2,9
2002/2003	2.761.187	-0,4	2.516.311	-0,6
2003/2004	2.768.386	0,3	2.519.984	0,1
2004/2005	2.771.247	0,1	2.521.638	0,1
2005/2006	2.790.254	0,7	2.539.298	0,7
2006/2007	2.820.150	1,1	2.565.094	1,0
	Iscritti al 1° anno			
1996/1997	556.558	-	520.532	-
...				
2001/2002 ^(a)	524.353	-5,8	480.331	-7,7
2002/2003	534.190	1,9	487.958	1,6
2003/2004	559.133	4,7	511.010	4,7
2004/2005	548.332	-1,9	500.123	-2,1
2005/2006	557.311	1,6	508.786	1,7
2006/2007	569.591	2,2	519.335	2,1

(a) Per l'A.S. 2001/2002 la variazione percentuale è stata calcolata sull'A.S.1996/1997.

Tavola 2.3.2 - Iscritti per anno di corso, gestione della scuola e ripartizione geografica (*valori assoluti e variazioni percentuali*)_Scuola primaria - A.S. 2006/2007

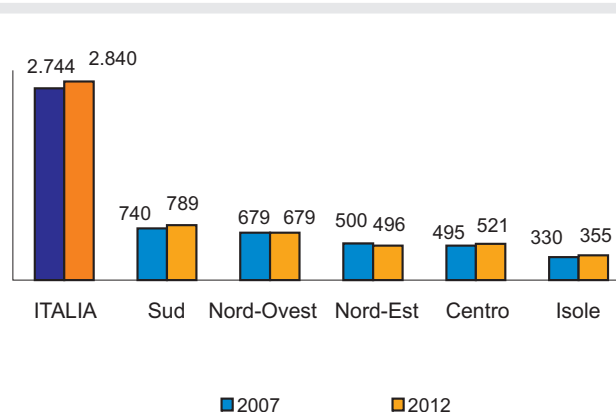
Ripartizioni Geografiche	Totale scuole		Scuole statali	
	Valori assoluti	Var.% sull'A.S. 2005/06	Valori assoluti	Var.% sull'A.S. 2005/06
	Totale Iscritti			
ITALIA	2.820.150	1,1	2.565.094	1,0
Nord-Ovest	688.112	2,4	627.712	2,2
Nord-Est	506.653	2,6	426.455	2,7
Centro	512.475	1,5	471.243	1,6
Sud	767.093	-0,4	712.173	-0,5
Isole	345.817	-0,8	327.511	-0,8
	Iscritti al 1° anno			
ITALIA	569.591	2,2	519.335	2,1
Nord-Ovest	141.754	3,4	129.228	3,2
Nord-Est	105.000	3,8	88.844	4,3
Centro	104.195	2,9	96.213	3,0
Sud	151.247	0,7	140.688	0,3
Isole	67.395	-0,4	64.362	-0,5

Tavola 2.3.3 - Iscritti per anno di corso e regione (*valori assoluti e variazioni percentuali*)_Scuola primaria statale - A.S. 2006/2007

Regioni	Totale Iscritti		di cui al 1° anno	
	Valori assoluti	Var. % sull' A.S. 2005/06	Valori assoluti	Var. % sull' A.S. 2005/06
ITALIA	2.565.094	1,0	519.335	2,1
Piemonte	174.172	1,9	35.780	3,1
Valle d'Aosta ^(a)	5.223	6,7	1.099	10,1
Lombardia	398.570	2,4	82.264	3,1
Trentino A. A. ^(a)	53.057	1,2	10.607	-0,3
Veneto	212.388	2,2	43.872	3,1
Friuli V. G.	46.954	2,9	9.749	4,2
Liguria	54.970	1,6	11.184	3,5
Emilia R.	167.113	3,4	35.223	5,9
Toscana	140.084	2,7	29.078	5,7
Umbria	35.992	1,7	7.247	0,9
Marche	66.278	1,3	13.385	1,8
Lazio	228.889	1,0	46.503	2,1
Abruzzo	56.117	0,5	11.233	3,6
Molise	14.159	-1,0	2.729	-2,7
Campania	306.098	-0,6	60.254	-0,9
Puglia	209.833	-0,4	41.683	0,5
Basilicata	28.078	-0,6	5.602	1,9
Calabria	97.888	-1,2	19.187	2,0
Sicilia	259.626	-0,9	50.703	-1,2
Sardegna	67.885	-0,4	13.659	2,2

(a) In questa regione non sono presenti scuole statali. Il dato si riferisce alle scuole pubbliche non statali. Il totale Italia non tiene conto della regione in questione.

Grafico 2.3.1 - Previsione della popolazione di 6 - 10 anni per ripartizione geografica (*valori assoluti in migliaia*) - Anno 2012



Fonte: ISTAT - Previsione della popolazione residente

Ancora in aumento gli “anticipi” nella scuola primaria

Le classi della scuola primaria statale, nell'A.S. 2006/2007, sono 138.524 con un aumento rispetto all'anno precedente di 737 classi. Il numero medio di alunni per classe si attesta intorno ai 18 alunni, rimanendo pressoché invariato rispetto all'anno precedente (Tav.2.3.4). La Puglia e l'Emilia Romagna sono le regioni che hanno il numero medio di alunni per classe più elevato (circa 20 alunni), mentre il Molise e la Calabria restano le regioni con le classi meno numerose (15,7%).

Il fenomeno dell'anticipo scolastico alla prima classe continua a crescere. In quest'anno gli iscritti in anticipo al primo anno di corso sono il 9,8% ossia l'1,1% in più rispetto all'anno scolastico precedente. L'aumento degli “anticipi” si riscontra sia nella scuola statale (9,4%) che nella scuola paritaria dove la percentuale si attesta intorno al 16,8%. Il Sud e le Isole confermano una tendenza consolidata agli “anticipi” del primo anno e sono pari, nelle scuole in totale, rispettivamente a 16,7% e a 15,8%. Queste aree mantengono, anche nell'analisi a livello di gestione, il maggior numero di iscritti: nella scuola paritaria, ad esempio, raggiungono il 27,6% e il 27,2% (Tav. 2.3.5).

Per quanto riguarda gli alunni delle scuole primarie paritarie, essi rappresentano, complessivamente nelle cinque classi, il 6,7% (Tav. 2.3.6). L'incidenza maggiore di iscritti si ha nel Nord-Ovest e nel Centro (7,9% e 7,8%).

Nell'ambito della scuola statale, la scelta delle famiglie per la fascia oraria più rispondente alle esigenze dei figli e all'organizzazione familiare si orienta per il 70,3% verso la fascia 28-39 ore settimanali. Solo il 4,1% sceglie le 27 ore, mentre il 25,6% opta per il classico tempo-pieno di 40 ore.

Il Sud e le Isole raggiungono le percentuali più elevate sia nella scelta dell'orario minimo di 27 ore, che in quello di 28-39 ore (rispettivamente il 5,3% e l'87,9%); nel Nord-Ovest, invece, si ha la percentuale più alta di famiglie (45,5%) che hanno scelto la fascia di 40 ore (Graf. 2.3.2).

Nota Metodologica

Per l'A.S. 2006/07 sono considerati in anticipo scolastico i bambini iscritti alla prima classe, che hanno compiuto i 6 anni tra l'1/01 e il 30/04/07.

2.3 LA SCUOLA PRIMARIA

Tavola 2.3.4 -Classi e numero medio di alunni per classe, per regione_Scuola primaria statale - A.S. 2005/2006 - 2006/2007

Regioni	Classi		Alunni per classe	
	2006/07	Differenza 2006/07 - 2005/06 in v.a.	2006/07	2005/06
ITALIA	138.524	737	18,5	18,4
Piemonte	9.682	155	18,0	17,9
Valle d'Aosta ^(a)	387	32	13,5	13,8
Lombardia	20.784	367	19,2	19,1
Trentino A. A. ^(a)	3.280	-16	16,2	15,9
Veneto	11.540	124	18,4	18,2
Friuli V. G.	2.721	49	17,3	17,1
Liguria	3.069	34	17,9	17,8
Emilia R.	8.433	193	19,8	19,6
Toscana	7.375	100	19,0	18,7
Umbria	2.114	27	17,0	17,0
Marche	3.565	41	18,6	18,6
Lazio	11.937	18	19,2	19,0
Abruzzo	3.250	-27	17,3	17,0
Molise	900	-3	15,7	15,8
Campania	16.788	-161	18,2	18,2
Puglia	10.432	7	20,1	20,2
Basilicata	1.690	13	16,6	16,8
Calabria	6.231	-46	15,7	15,8
Sicilia	13.979	-144	18,6	18,5
Sardegna	4.034	-10	16,8	16,9

(a) In questa regione non sono presenti scuole statali. Il dato si riferisce alle scuole pubbliche non statali. Il totale Italia non tiene conto della regione in questione.

Grafico 2.3.2 -Alunni per orario di frequenza e per ripartizione geografica_Scuola primaria statale - A.S. 2006/2007

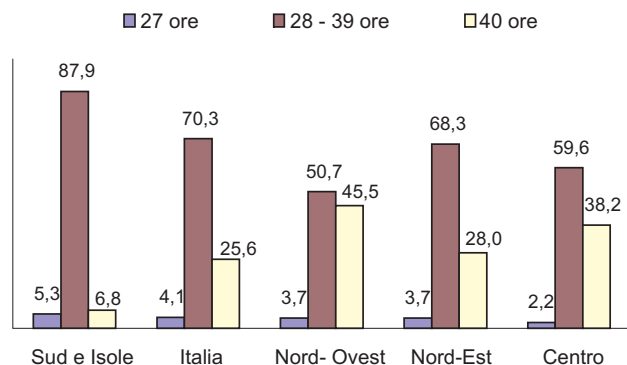


Tavola 2.3.5 -Iscritti "in anticipo"^(a) per gestione della scuola e ripartizione geografica (valori assoluti e per 100 iscritti alla 1^a classe)_Scuola primaria - A.S. 2006/2007

Ripartizioni geografiche	Valori assoluti	Per 100 iscritti in 1 ^a classe	
		2006/07	2005/06
Totale scuole			
ITALIA	55.858	9,8	8,7
Nord-Ovest	6.630	4,7	4,3
Nord-Est	3.947	3,8	3,4
Centro	9.360	9,0	8,2
Sud	25.249	16,7	14,2
Isole	10.672	15,8	14,2
Scuole statali			
ITALIA	49.049	9,4	8,4
Nord-Ovest	5.625	4,4	4,0
Nord-Est	3.401	3,8	3,5
Centro	7.886	8,2	7,5
Sud	22.289	15,8	13,5
Isole	9.848	15,3	13,7
Scuole paritarie			
ITALIA	6.217	16,8	15,1
Nord-Ovest	924	8,2	7,7
Nord-Est	373	7,1	6,5
Centro	1.402	18,1	16,4
Sud	2.747	27,6	24,0
Isole	771	27,2	24,9

(a) vedi nota metodologica.

Tavola 2.3.6 -Iscritti per anno di corso, gestione della scuola e ripartizione geografica (valori assoluti in migliaia e per 100 alunni)_ Scuola primaria - A.S. 2006/2007

Ripartizioni Geografiche	Totale	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno
Totale scuole						
ITALIA	2.820	570	561	558	572	560
Nord-Ovest	688	142	138	137	138	134
Nord-Est	507	105	101	101	101	98
Centro	512	104	101	102	104	101
Sud	767	151	152	150	158	156
Isole	346	67	68	68	72	71
Scuole statali						
ITALIA	2.565	519	509	506	521	509
Nord-Ovest	628	129	126	125	126	122
Nord-Est	426	89	85	85	85	83
Centro	471	96	93	94	95	93
Sud	712	141	141	140	147	145
Isole	328	64	65	64	68	67
Scuole paritarie (per 100 alunni in totale)						
ITALIA	6,7	6,5	6,8	6,9	6,7	6,8
Nord-Ovest	7,9	7,9	8,0	7,9	7,9	7,8
Nord-Est	5,1	5,0	5,1	5,2	5,0	5,1
Centro	7,8	7,4	7,6	8,0	7,8	8,0
Sud	6,8	6,6	7,0	6,9	6,7	6,8
Isole	5,0	4,2	5,0	5,3	5,1	5,3

2 GLI STUDENTI

Continuano a diminuire gli studenti della secondaria di I grado

Nell'anno scolastico 2006/2007, nella scuola secondaria di I grado gli studenti sono stati 1.730.031 con un calo, rispetto all'anno precedente, dell'1,9%. Tale fenomeno, in atto ormai da tre anni come conseguenza della diminuzione della popolazione nella fascia d'età 11-13anni, si ridimensiona in questo anno con un -0,3% tra gli iscritti alla prima classe di corso (Tav. 2.4.1).

A livello territoriale solo il Nord-Est registra un leggero aumento (0,2%), mentre nelle altre ripartizioni gli alunni diminuiscono raggiungendo un -4,2% nelle Isole.

Gli iscritti al primo anno, invece, pur subendo nel complesso un decremento dello 0,3%, presentano un andamento più diversificato: al Sud e nelle Isole calano rispettivamente dell'1,9% e del 2,7% mentre aumentano nel Nord e al Centro con la crescita maggiore nel Nord-Est (1,7%) (Tav. 2.4.2).

Nelle scuole statali (Tav. 2.4.3) la riduzione degli alunni si riscontra, come già avvenuto per l'anno precedente, in tutte le regioni, ad eccezione dell'Emilia Romagna, dove gli iscritti aumentano dello 0,6%, e del Veneto che mantiene un valore stazionario. Tra le regioni del Sud, le diminuzioni più marcate interessano la Basilicata (-5,4%), il Molise (-4,6%) e la Sicilia (-4,4%).

Si prevede un calo degli studenti 11-13enni, che nell'anno scolastico 2011/2012 frequenteranno la scuola secondaria di I grado, pari in media allo 0,8%.

Il dato scaturisce dalla previsione della popolazione che l'Istat elabora ogni anno. Poiché in questo ordine di scuola vige l'obbligo scolastico, e conseguentemente i tassi di scolarità si avvicinano al 100%, la popolazione di questa fascia di età coincide con quella studentesca. La diminuzione interesserà il Mezzogiorno (-7,8% al Sud e -8,7% nelle Isole), mentre il Nord e il Centro saranno in crescita (Graf. 2.4.1).

2.4 LA SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

Tavola 2.4.1 – Iscritti per anno di corso e gestione (*valori assoluti e variazioni percentuali*)_Scuola secondaria di I grado - A.S. 1996/1997 - 2006/2007

Anni scolastici	Totale scuole		Scuole statali	
	Valori assoluti	Var. % sull' A.S. 2005/06	Valori assoluti	Var. % sull' A.S. 2005/06
Totale iscritti				
1996-97	1.852.247	-	1.783.696	-
...				
2001-02 ^(a)	1.794.858	-3,1	1.700.686	-4,7
2002-03	1.796.291	0,1	1.700.461	-0,0
2003-04	1.805.001	0,5	1.706.163	0,3
2004-05	1.792.244	-0,7	1.693.496	-0,7
2005-06	1.764.230	-1,6	1.664.908	-1,7
2006-07	1.730.031	-1,9	1.629.970	-2,1
Iscritti al 1° anno				
1996-97	623.193	-	601.132	-
...				
2001-02 ^(a)	608.732	-2,3	576.551	-4,1
2002-03	608.206	-0,1	575.971	-0,1
2003-04	610.181	0,3	576.953	0,2
2004-05	594.309	-2,6	561.229	-2,7
2005-06	572.365	-3,7	539.340	-3,9
2006-07	570.719	-0,3	537.127	-0,4

(a) Per l'A.S. 2001/02 la variazione percentuale è stata calcolata sull'A.S. 1996/97

Tavola 2.4.2 – Iscritti per anno di corso, gestione della scuola e ripartizione geografica (*valori assoluti e variazioni percentuali*)_ Scuola secondaria di I grado - A.S. 2006/2007

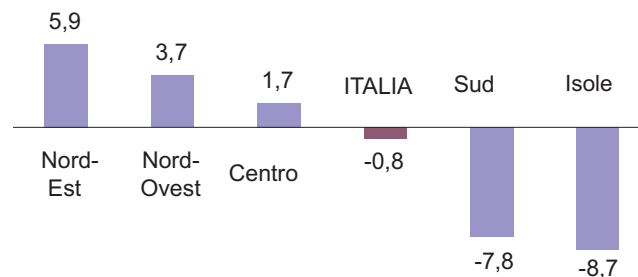
Ripartizioni geografiche	Totale scuole		Scuole statali	
	Valori assoluti	Var. % sull' A.S. 2005/06	Valori assoluti	Var. % sull' A.S. 2005/06
Totale iscritti				
ITALIA	1.730.031	-1,9	1.629.970	-2,1
Nord-Ovest	405.321	-0,1	370.997	-0,3
Nord-Est	294.614	0,2	250.639	0,1
Centro	311.192	-1,6	298.942	-1,7
Sud	488.854	-3,8	482.969	-3,8
Isole	230.050	-4,2	226.423	-4,2
Iscritti al 1° anno				
ITALIA	570.719	-0,3	537.127	-0,4
Nord-Ovest	135.429	1,1	123.687	0,8
Nord-Est	98.450	1,7	83.581	1,6
Centro	102.891	0,5	98.955	0,6
Sud	159.297	-1,9	157.416	-1,9
Isole	74.652	-2,7	73.488	-2,7

Tavola 2.4.3 – Iscritti per anno di corso e regione (*valori assoluti e variazioni percentuali*)_Scuola secondaria di I grado statale - A.S. 2006/2007

Regioni	Totale alunni		di cui al 1° anno	
	Valori assoluti	Var.% sull' A.S. 2005/06	Valori assoluti	Var.% sull' A.S. 2005/06
ITALIA	1.629.970	-2,1	537.127	-0,4
Piemonte	104.310	-0,1	35.008	0,8
Valle d'Aosta ^(a)	3.081	-3,0	1.045	0,2
Lombardia	231.452	-0,2	77.021	0,9
Trentino A. A. ^(a)	30.353	0,1	10.187	1,4
Veneto	124.797	0,0	41.618	1,5
Friuli V. G.	27.567	-1,0	9.233	2,2
Liguria	35.235	-1,4	11.658	0,5
Emilia R.	98.275	0,6	32.730	1,5
Toscana	86.646	-1,0	28.870	0,8
Umbria	21.933	-1,4	7.242	1,1
Marche	40.884	-1,0	13.610	2,4
Lazio	149.479	-2,2	49.233	-0,1
Abruzzo	37.287	-3,0	11.956	-2,9
Molise	9.376	-4,6	3.005	-2,7
Campania	214.553	-3,7	70.419	-1,8
Puglia	137.103	-3,6	44.632	-1,7
Basilicata	18.382	-5,4	5.872	-3,9
Calabria	66.268	-4,2	21.532	-1,5
Sicilia	178.992	-4,4	58.457	-2,7
Sardegna	47.431	-3,6	15.031	-2,6

(a) In questa regione non sono presenti scuole statali. Il dato si riferisce alle scuole pubbliche non statali. Il totale Italia non tiene conto della regione in questione.

Grafico 2.4.1 – Variazione percentuale della popolazione di 11-13 anni per ripartizione geografica (*anno 2007 su previsione anno 2012*)



Fonte: Elaborazioni MPI - DG Sudi e programmazione su dati ISTAT

Gli alunni iscritti al 1° anno aumentano al Centro-Nord e diminuiscono nel Mezzogiorno

È in crescita il numero di alunni iscritti alla scuola secondaria di I grado che frequenta una scuola paritaria: 3,8% nell'anno scolastico 2006/07 contro il 3,6% dell'anno precedente.

La loro maggiore concentrazione si rileva tra i frequentanti la scuola del Nord (7,7% nel Nord-Ovest e 4,6% nel Nord-Est) mentre nel Mezzogiorno i valori sono più contenuti, infatti solo l'1,2% dei ragazzi del Sud e l'1,5% delle Isole è iscritto ad una scuola paritaria (Tav.2.4.4).

Nella scuola statale, al calo degli iscritti fa seguito una diminuzione anche nel numero delle classi. Nell'anno scolastico 2006/07, infatti, esse diminuiscono di circa 1.000 unità rispetto all'anno precedente. Tale calo è più accentuato nelle regioni del Mezzogiorno dove c'è stata una maggiore contrazione degli studenti. La Sicilia e la Campania sono le regioni dove, come già nell'anno scolastico 2005/06, il numero delle classi, in valore assoluto, è diminuito maggiormente.

In lieve calo anche il numero medio di alunni per classe, quest'anno pari a 20,8 nelle scuole statali a livello nazionale. A livello regionale il fenomeno presenta un'apprezzabile variabilità: da un massimo di 22 ragazzi per classe in Puglia si arriva ad un minimo di 18,5 nel Molise (Tav.2.4.5).

2.4 LA SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

Tavola 2.4.4 – Iscritti per ripartizione, anno di corso e gestione della scuola (*valori assoluti e per 100 alunni*)_Scuola secondaria di I grado - A.S. 2006/2007

Ripartizioni geografiche	Totale	1° anno	2° anno	3° anno
Totale scuole				
ITALIA	1.730.031	570.719	575.730	583.582
Nord-Ovest	405.321	135.429	134.903	134.989
Nord-Est	294.614	98.450	98.081	98.083
Centro	311.192	102.891	103.385	104.916
Sud	488.854	159.297	162.321	167.236
Isole	230.050	74.652	77.040	78.358
Scuole statali				
ITALIA	1.629.970	537.127	542.321	550.522
Nord-Ovest	370.997	123.687	123.445	123.865
Nord-Est	250.639	83.581	83.422	83.636
Centro	298.942	98.955	99.250	100.737
Sud	482.969	157.416	160.413	165.140
Isole	226.423	73.488	75.791	77.144
Scuole paritarie (per 100 alunni in totale)				
ITALIA	3,8	3,9	3,9	3,7
Nord-Ovest	7,7	7,9	7,7	7,4
Nord-Est	4,6	4,7	4,7	4,4
Centro	3,9	3,8	3,9	3,9
Sud	1,2	1,2	1,2	1,3
Isole	1,5	1,5	1,6	1,5

Grafico 2.4.2 – Alunni delle scuole paritarie per 100 alunni in totale_Scuola secondaria di I grado - A.S. 2006/2007

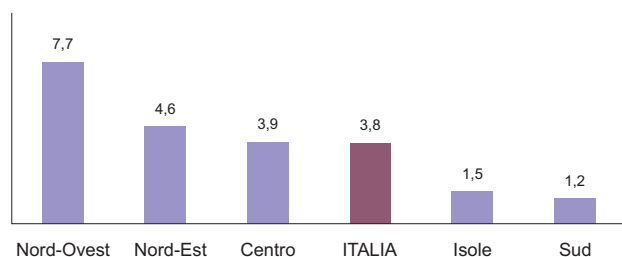
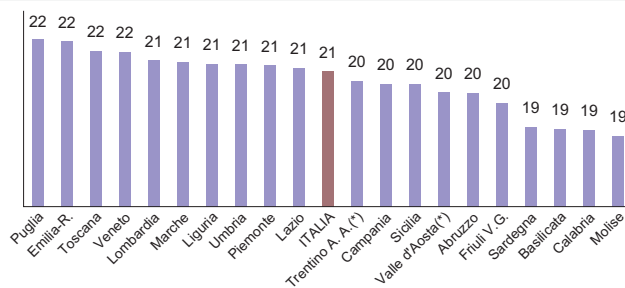


Tavola 2.4.5 – Classi e numero medio di alunni per classe, per regione_Scuola secondaria di I grado statale - A.S. 2005/2006, 2006/2007

Regioni	Classi		Alunni per classe 2006/07
	2006/07	Differenza 2006/07-2005/06	
ITALIA	78.275	-925	20,8
Piemonte	4.957	24	21,0
Valle d'Aosta(*)	155	-2	19,9
Lombardia	10.912	18	21,2
Trentino A. A.(*)	1.491	1	20,4
Veneto	5.794	41	21,5
Friuli V.G.	1.399	0	19,7
Liguria	1.669	-20	21,1
Emilia-R.	4.485	1	21,9
Toscana	4.021	-8	21,5
Umbria	1.040	1	21,1
Marche	1.931	3	21,2
Lazio	7.132	-83	21,0
Abruzzo	1.858	-25	20,1
Molise	506	-21	18,5
Campania	10.520	-203	20,4
Puglia	6.235	-160	22,0
Basilicata	979	-32	18,8
Calabria	3.535	-121	18,7
Sicilia	8.786	-265	20,4
Sardegna	2.516	-75	18,9

(*) In questa regione non sono presenti scuole statali. Il dato si riferisce alle scuole pubbliche non statali. Il totale Italia non tiene conto della regione in questione.

Grafico 2.4.3 – Numero medio di alunni per classe, per regione_Scuola secondaria di I grado statale. A.S. 2006/2007



(*) In questa regione non sono presenti scuole statali. Il dato si riferisce alle scuole pubbliche non statali. Il totale Italia non tiene conto della regione in questione.

Continua il trend positivo di iscritti nella Scuola Secondaria di II grado

Nelle scuole secondarie di II grado il numero di studenti aumenta, con un trend positivo che dura ormai da cinque anni. Nell'anno scolastico 2006/07 l'incremento è stato dell'1,4% come per lo scorso anno, e in crescita sono anche le iscrizioni al primo anno di corso sia nelle scuole statali che non statali (Tav. 2.5.1).

Nella scuola statale, la variazione percentuale degli iscritti è positiva in quasi tutte le regioni e significativa in Emilia Romagna dove l'incremento degli studenti si avvicina al 4%. Le uniche regioni dove si registra un calo di studenti sono la Calabria e la Basilicata (rispettivamente -2% e -0,7%) (Tav. 2.5.2).

Un analogo andamento si ha tra le iscrizioni al primo anno: esse infatti crescono in tutte le regioni, sempre rispetto all'anno scolastico precedente, eccetto che in Calabria (-2,4%), Campania (-1,1%) e Piemonte (-0,8%).

Il tasso di scolarità è un indicatore statistico del sistema d'istruzione che ha come obiettivo primario quello di misurare indirettamente, per una determinata popolazione di riferimento, la percentuale di giovani che si iscrive a scuola.

Per i giovani 15-18enni tale indicatore, in continua crescita negli ultimi anni, si attesta ormai intorno all'84% e i dati disaggregati per età mostrano valori decrescenti al crescere dell'età: dal 92,9% relativo ai 15enni, si arriva al 73,7% per i 18enni (Tav. 2.5.3).

Va inoltre tenuto presente che, in questi dati, non sono compresi studenti che potrebbero essere iscritti ad un corso di formazione professionale regionale, avere già conseguito il diploma o essere in possesso di una qualifica professionale.

I tassi di scolarità dei 15-18enni per regione restano pressoché invariati rispetto all'anno scolastico 2005/06. Essi assumono i valori più alti in Basilicata e nelle Marche e, come sempre, il valore minimo è nel Trentino Alto Adige dove è maggiormente sviluppato il sistema di formazione regionale (Graf.2.5.1).

Nota Metodologica

I tassi di scolarità si riferiscono ai giovani di 15-18 anni iscritti ad un qualsiasi livello scolastico, esclusa l'università. Non sono compresi gli studenti di altri tipi di corso (formazione professionale regionale, ecc.).

2.5 LA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO

Tavola 2.5.1 – Iscritti per anno di corso e gestione della scuola (valori assoluti e variazioni percentuali)_Scuola secondaria di II grado - A.S. 1996/1997 - 2006/2007

Anni scolastici	Totale scuole		Scuole statali	
	Valori assoluti	Var.% sull'A.S. 2005/2006	Valori assoluti	Var.% sull'A.S. 2005/2006
Totale iscritti				
1996-97	2.648.535	-	2.468.499	-
...				
2001-02 ^(a)	2.583.375	-2,5	2.401.703	-2,7
2002-03	2.616.678	1,3	2.435.415	1,4
2003-04	2.634.135	0,7	2.451.598	0,7
2004-05	2.654.222	0,8	2.474.920	1,0
2005-06	2.691.713	1,4	2.509.985	1,4
2006-07	2.729.010	1,4	2.539.752	1,2
Iscritti al 1° anno				
1996-97	631.314	-	604.071	-
...				
2001-02 ^(a)	632.851	0,2	599.802	-0,7
2002-03	653.859	3,3	620.424	3,4
2003-04	645.922	-1,2	612.584	-1,3
2004-05	649.870	0,6	616.243	0,6
2005-06	656.889	1,1	622.711	1,0
2006-07	662.662	0,9	627.478	0,8

(a) Per l'A.S. 2001/2002 la variazione percentuale è stata calcolata sull'A.S. 1996/1997.

Tavola 2.5.3 – Tassi di scolarità dei giovani di 15-18 anni - A.S. 2000/2001 - 2006/2007^(a)

Anni scolastici	Totale 15-18 anni	15 anni	16 anni	17 anni	18 anni
2000-01	78,7	90,1	81,1	75,3	69,2
2001-02	80,5	92,9	84,8	77,3	68,0
2002-03	82,0	94,4	85,8	79,2	69,6
2003-04	83,2	94,7	87,6	80,4	70,6
2004-05	83,5	93,1	87,4	81,8	71,7
2005-06	84,0	93,0	87,5	82,0	72,9
2006-07	84,1	92,9	87,7	82,1	73,7

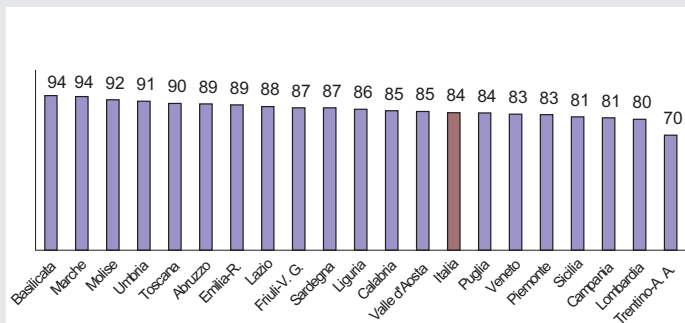
(a) v. nota metodologica

Tavola 2.5.2 – Iscritti per anno di corso e regione (valori assoluti e variazioni percentuali)_Scuola secondaria di II grado statale - A.S. 2006/2007

Regioni	Totale iscritti		di cui al 1° anno	
	Valori assoluti	Var.% sull' A.S. 2005/2006	Valori assoluti	Var.% sull' A.S. 2005/2006
ITALIA	2.539.752	1,2	627.478	0,8
Piemonte	154.605	0,9	37.678	-0,8
Valle d'Aosta ^(a)	4.529	0,1	1.171	-1,5
Lombardia	329.891	1,7	83.404	1,6
Trentino-A. A. ^(a)	37.121	3,9	8.929	4,2
Veneto	181.254	2,5	43.419	1,7
Friuli-V. G.	44.850	2,3	10.565	3,6
Liguria	55.109	3,6	14.143	6,0
Emilia-R.	153.925	3,9	38.268	1,6
Toscana	140.007	2,3	34.905	1,9
Umbria	37.209	2,2	8.495	2,4
Marche	69.251	2,2	16.176	2,0
Lazio	240.458	0,4	58.795	0,2
Abruzzo	62.333	0,7	14.459	1,3
Molise	17.137	0,9	3.944	3,3
Campania	328.836	0,3	83.447	-1,1
Puglia	224.155	1,2	54.231	0,8
Basilicata	35.147	-0,7	8.145	0,0
Calabria	115.350	-2,0	26.589	-2,4
Sicilia	265.288	0,5	68.822	0,1
Sardegna	84.947	0,7	21.993	3,6

(a) In questa regione non sono presenti scuole statali. Il dato si riferisce alle scuole pubbliche non statali. Il totale Italia non tiene conto della regione in questione.

Grafico 2.5.1 – Tassi di scolarità dei giovani di 15-18 anni per regione - A.S. 2006/2007



2 GLI STUDENTI

Ancora in aumento le iscrizioni ai Licei

Nell'anno scolastico 2006/07 il 34,4% degli studenti ha frequentato un Istituto tecnico. Rispetto all'anno scolastico 2000/01 si osserva che i giovani hanno orientato la propria scelta verso un percorso di studi di tipo umanistico, riducendo così il divario di nove punti percentuali esistente sei anni prima tra gli Istituti Tecnici e i Licei. Attualmente tale divario si è ridotto all'1% (34,4 dei Tecnici contro il 33,4% dei Licei).

La ripartizione geografica che accoglie il maggior numero di iscritti nell'Istruzione Tecnica è il Nord (36,2%) mentre i ragazzi del Centro scelgono principalmente di frequentare un Liceo (38%).

Gli studenti della scuola Secondaria di II grado che frequentano una scuola paritaria sono il 5,4% su 100 iscritti. La maggior parte di essi risiede nel Nord (il 6,6%) e frequenta principalmente un Liceo o un Istituto Magistrale (Tav. 2.5.4).

L'incidenza percentuale delle studentesse sul totale alunni è pari al 49% ed è diversamente distribuita a seconda del tipo di scuola. La presenza femminile, infatti, è maggiore nell'Istruzione Magistrale (84,5%) ed Artistica (66,6%), mentre nell'area tecnico-professionale sono una minoranza: solo 34 ragazze su 100 alunni, ad esempio, frequentano un Istituto tecnico (Graf.2.5.2).

L'analisi degli iscritti al primo anno nella secondaria di II grado statale, per tipo di scuola e ripartizione territoriale, manifesta un aumento complessivo a livello nazionale dello 0,8%. Tale percentuale è il risultato di un incremento del 2% nei Licei e negli Istituti Magistrali, dello 0,3% negli Istituti Tecnici e Professionali, mentre un calo considerevole si rileva nell'Istruzione Artistica (-3,9%). Questa diminuzione è ancora più consistente nelle regioni del Nord e Mezzogiorno (rispettivamente -4,5% e -4,8%).

Mentre nei Licei le iscrizioni aumentano in modo uniforme, gli iscritti al primo anno degli Istituti Magistrali registrano un valore positivo al Nord e nel Mezzogiorno e negativo al Centro. Negli Istituti Tecnici e Professionali, invece, le iscrizioni aumentano al Centro-Nord e decrescono dell'1,2% nel Mezzogiorno (Tav.2.5.5).

2.5 LA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO

Tavola 2.5.4 – Iscritti per tipo di scuola e ripartizione geografica (valori assoluti e percentuali)_Scuola secondaria di II grado - A.S. 2006/2007

Ripartizione geografica	Valori assoluti	Composizione %		Iscritti a scuole paritarie per 100 iscritti
		2006/2007	2000/2001	
Italia				
TOTALE	2.729.010	100,0	100,0	5,4
Licei	912.580	33,4	29,2	6,9
Ist. magistrali	217.757	8,0	7,3	8,2
Ist. tecnici	938.200	34,4	38,2	5,4
Ist. professionali	557.612	20,4	21,5	1,8
Istr. artistica	102.861	3,8	3,8	4,7
Nord				
TOTALE	1.028.885	100,0	100,0	6,6
Licei	321.869	31,3	27,5	10,6
Ist. magistrali	76.916	7,5	6,4	12,3
Ist. tecnici	372.238	36,2	40,1	4,3
Ist. professionali	216.794	21,1	22,4	2,6
Istr. artistica	41.068	4,0	3,7	5,3
Centro				
TOTALE	511.066	100,0	100,0	4,7
Licei	194.097	38,0	33,6	6,2
Ist. magistrali	32.910	6,4	5,8	6,3
Ist. tecnici	163.357	32,0	36,3	4,9
Ist. professionali	99.672	19,5	20,1	1,7
Istr. artistica	21.030	4,1	4,3	1,4
Mezzogiorno				
TOTALE	1.189.059	100,0	100,0	4,6
Licei	396.614	33,4	28,8	4,3
Ist. magistrali	107.931	9,1	8,6	5,8
Ist. tecnici	402.605	33,9	37,5	6,6
Ist. professionali	241.146	20,3	21,5	1,2
Istr. artistica	40.763	3,4	3,6	5,7

Grafico 2.5.2 – Donne iscritte per tipo di scuola (per 100 iscritti)_Scuola secondaria di II grado - A.S. 2006/2007

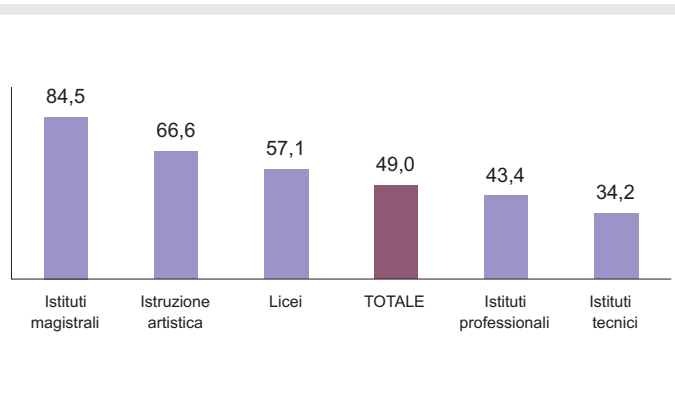


Tavola 2.5.5 – Iscritti al 1° anno per tipo di scuola e ripartizione geografica (valori assoluti e variazioni percentuali)_Scuole secondarie di II grado statali - A.S. 2002/2003 - 2006/2007

Anni scolastici	Totale	Licei	Istituti magistrali	Istituti tecnici	Istituti professionali	Istruzione artistica
Valori assoluti						
2002/03	620.424	171.579	43.132	224.364	155.423	25.926
2003/04	612.584	178.566	44.078	214.350	149.681	25.909
2004/05	616.243	189.807	45.647	210.327	145.635	24.827
2005/06	622.711	196.488	46.296	209.163	146.197	24.567
2006/07	627.478	200.420	47.169	209.709	146.574	23.606
Variazione % sull'A.S. precedente						
Italia						
2003/04	-1,3	4,1	2,2	-4,5	-3,7	-0,1
2004/05	0,6	6,3	3,6	-1,9	-2,7	-4,2
2005/06	1,0	3,5	1,4	-0,6	0,4	-1,0
2006/07	0,8	2,0	1,9	0,3	0,3	-3,9
Nord						
2003/04	-0,5	4,9	1,7	-3,2	-3,5	4,9
2004/05	1,6	7,1	5,8	-1,3	-0,4	-1,9
2005/06	1,7	3,9	5,1	0,4	0,1	2,6
2006/07	1,6	2,1	2,0	1,4	2,2	-4,5
Centro						
2003/04	-0,4	3,3	6,5	-5,5	0,0	-0,4
2004/05	2,5	6,1	10,2	-0,6	1,2	-5,0
2005/06	0,3	4,3	-2,9	-2,5	-0,6	-3,0
2006/07	1,1	2,0	-1,0	1,5	0,1	-1,0
Mezzogiorno						
2003/04	-2,2	3,8	1,2	-5,1	-5,1	-3,8
2004/05	-1,0	5,8	0,3	-2,9	-5,8	-5,7
2005/06	0,8	2,9	0,6	-0,6	1,0	-3,3
2006/07	0,0	2,0	2,7	-1,2	-1,2	-4,8

2 GLI STUDENTI

In aumento il numero delle classi

Ancora in crescita il numero delle classi nelle scuole secondarie di II grado statali che, nell'anno scolastico 2006/07 raggiungono quasi 120.000 unità. L'incremento, diretta conseguenza della crescita degli alunni, riguarda tutte le regioni ad esclusione della Calabria e del Friuli V.G., dove si ha un decremento rispettivamente di 90 e 42 classi e dell'Umbria e della Valle d'Aosta dove il calo è però minimo. In Lombardia si conferma, come per il passato, l'aumento più consistente del numero delle classi (288 in più), nonostante in questa regione il numero medio di alunni per classe sia uno dei più alti. Esso è infatti pari a 21,6 alunni, inferiore solo a quello della Campania (22) e dell'Emilia Romagna (21,8) (Tav.2.5.6).

Sempre considerando le sole scuole statali, il numero medio di alunni per classe è uguale a 21,2 e varia all'interno del tipo di scuola, raggiungendo il valore più basso nell'Istruzione Artistica (19,5) e il più alto nei Licei (22,8) (Graf.2.5.3)

Se l'analisi si estende a tutta la scuola secondaria di II grado, si include cioè anche la non statale e si prendono in esame gli anni di corso, si vede che sono più affollate le classi dei primi anni mentre, ad esempio, in quinta classe gli Istituti Professionali hanno solo 16,2 alunni per classe (Tav.2.5.7).

Tale fenomeno è da imputare soprattutto alla selezione scolastica, che influenza il calo di iscritti al crescere degli anni di corso a tal punto che, sia negli Istituti Professionali sia nell'Istruzione Artistica il numero medio di studenti per classe si riduce di più di 5 unità.

Dalla Tav.2.5.8, infine, risulta evidente la diversità per anno di corso fra gli iscritti delle scuole statali e quelli delle scuole paritarie. Questi ultimi, infatti, si concentrano soprattutto nelle quinte classi dove la media di alunni raggiunge le 31 unità, in virtù del rientro nel sistema scolastico di studenti che avevano abbandonato la scuola e intendono sostenere gli esami di diploma. Notevole è la differenza tra gli iscritti negli Istituti Tecnici dove da 12,1 iscritti al primo anno di corso se ne contano più di 48 nel quinto anno (Tav.2.5.8)

2.5 LA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO

Tavola 2.5.6 – Classi e numero medio di alunni per classe, per regione (*valori assoluti*)_Scuola secondaria di II grado statale - A.S. 2005/2006, 2006/2007

Regioni	Classi		Alunni per classe
	2006/07	Differenza 2006/07 2005/06	2006/07
ITALIA	119.670	1.689	21,2
Piemonte	7.470	106	20,7
Valle d'Aosta ^(a)	242	-5	18,7
Lombardia	15.254	288	21,6
Trentino A. A. ^(a)	2.020	110	18,4
Veneto	8.493	229	21,3
Friuli V.G.	2.275	-42	19,7
Liguria	2.676	52	20,6
Emilia R.	7.062	243	21,8
Toscana	6.623	99	21,1
Umbria	1.822	-7	20,4
Marche	3.302	33	21,0
Lazio	11.373	87	21,1
Abruzzo	2.896	38	21,5
Molise	839	20	20,4
Campania	14.975	244	22,0
Puglia	10.454	209	21,4
Basilicata	1.711	12	20,5
Calabria	5.723	-90	20,2
Sicilia	12.517	91	21,2
Sardegna	4.205	77	20,2

(a) In questa regione non sono presenti scuole statali. Il dato si riferisce alle scuole pubbliche non statali. Il totale Italia non tiene conto della regione in questione.

Grafico 2.5.3 – Numero medio di alunni per classe, per tipo di scuola_Scuola secondaria di II grado statale - A.S. 2006/2007

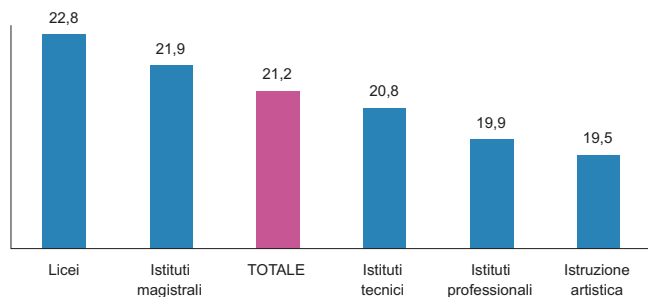


Tavola 2.5.7 – Numero medio di alunni per classe per tipo scuola e anno di corso_Scuola secondaria di II grado - A.S. 2006/2007

Tipi di scuola	Totale	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno
TOTALE	20,3	22,7	20,7	20,4	19,2	18,3
Licei	21,5	23,3	21,9	21,6	20,5	19,9
Ist. magistrali	20,8	23,0	21,1	21,0	19,9	18,8
Ist. tecnici	19,9	22,6	20,1	20,1	18,6	18,0
Ist. professionali	19,5	22,4	20,0	19,2	18,4	16,2
Istr. artistica	19,2	21,6	19,8	18,7	18,2	16,8

Tavola 2.5.8 – Iscritti per anno di corso, tipo di scuola e gestione della scuola (*valori assoluti e composizioni percentuali*)_Scuola secondaria di II grado - A.S. 2006/2007

Tipi di scuola	Totale	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno
TOTALE	2.729.010	662.662	568.393	549.080	484.219	464.656
Licei	912.580	215.476	195.431	182.891	163.809	154.973
Ist. magistrali	217.757	51.895	45.560	43.288	39.282	37.732
Ist. tecnici	938.200	219.440	184.929	187.485	168.520	177.826
Ist. professionali	557.612	150.539	120.358	114.264	93.348	79.103
Istr. artistica	102.861	25.312	22.115	21.152	19.260	15.022

Scuole statali

TOTALE	100,0	24,7	21,1	20,2	17,8	16,2
Licei	100,0	24,0	21,6	20,1	17,8	16,6
Ist. magistrali	100,0	24,3	21,1	19,9	18,0	16,8
Ist. tecnici	100,0	24,1	20,2	20,3	18,2	17,3
Ist. professionali	100,0	27,1	21,6	20,5	16,7	14,1
Istr. artistica	100,0	24,4	21,6	20,6	18,7	14,6

Scuole paritarie

TOTALE	100,0	17,1	16,6	18,1	17,3	31,0
Licei	100,0	18,8	19,3	19,9	19,3	22,7
Ist. magistrali	100,0	19,2	18,9	19,5	18,9	23,5
Ist. tecnici	100,0	12,1	11,2	14,6	13,9	48,3
Ist. professionali	100,0	22,2	20,4	21,9	17,4	18,1
Istr. artistica	100,0	27,9	20,1	19,2	19,2	13,6

Aumenta il ritorno a scuola in età adulta

Negli ultimi dieci anni si è avuto un trend positivo di iscrizioni alle scuole serali. Infatti, il loro numero è più che raddoppiato: da 46.805 iscritti dell'anno scolastico 1996/97 si passa a circa 95.000 nel 2006/07 (Tav. 2.5.9).

L'analisi per tipo di istruzione evidenzia che quasi la totalità degli studenti iscritti ad un corso serale sceglie un indirizzo tecnico o professionale (rispettivamente il 67,1 e il 28,3%) per formalizzare le proprie competenze e poter migliorare la propria posizione lavorativa.

Altro elemento interessante è la preferenza a frequentare una scuola statale (84,4%). Tale tendenza, però, si riduce quando si arriva al 5° anno e bisogna affrontare gli esami per il diploma: la percentuale di iscritti ad un corso serale presso una scuola statale scende così al 65,2% (Tav. 2.5.10).

Dalla distribuzione degli iscritti per regione si osserva che essi, in rapporto alla popolazione scolastica in generale, sono superiori alla media nazionale (3,2%) soprattutto in Sardegna (5,1%), Liguria (4,6%) e Puglia (4,2%). In alcuni casi il fenomeno è legato al forte abbandono scolastico (Tav. 2.5.11).

La percentuale delle ragazze che segue un corso serale è più contenuta rispetto a quella che si ottiene considerando il totale delle scuole statali (39,3% contro il 49%) (Tav. 2.5.11 e Graf. 2.5.2).

Gli studenti dei percorsi serali hanno generalmente un'età superiore ai 20 anni. Infatti, nel grafico 2.5.4, la presenza di studenti con età inferiore ai 18 anni non è significativa.

2.5 LA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO

Tavola 2.5.9 – Iscritti alle scuole serali per gestione della scuola (valori assoluti e variazioni percentuali)_Scuola secondaria di II grado - A.S. 1996/1997 - 2006/2007

Anni scolastici	Totale scuole		Scuole statali	
	Valori assoluti	Var.% sull'A.S. precedente	Valori assoluti	Var.% sull'A.S. precedente
			Totale iscritti	
1996-97	46.805	-	36.912	-
...				
2001-02 ^(a)	52.279	11,7	51.439	39,4
2002-03	60.085	14,9	59.108	14,9
2003-04	71.218	18,5	63.658	7,7
2004-05	77.999	9,5	70.288	10,4
2005-06	87.133	11,7	74.033	5,3
2006-07	95.097	9,1	80.256	8,4

(a) Per l'A.S.2001/2002 la variazione percentuale è stata calcolata sull'A.S.1996-97

Tavola 2.5.11 – Iscritti alle scuole serali per regione e sesso (valori assoluti e percentuali)_Scuola secondaria di II grado statale - A.S. 2006/2007

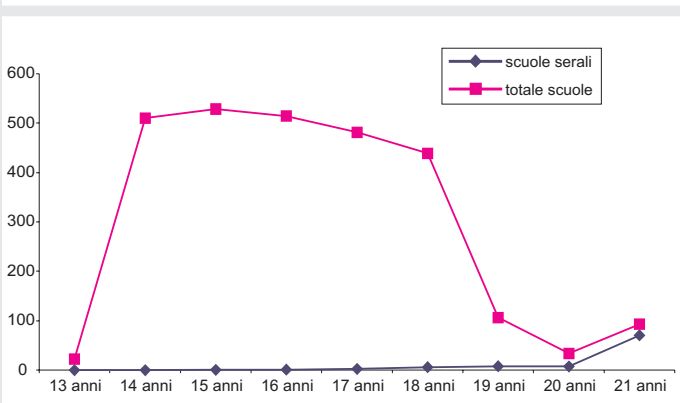
Regioni	Iscritti alle scuole serali			% sul totale iscritti
	totale	di cui femmine	% femmine	
ITALIA	80.256	31.528	39,3	3,2
Piemonte	5.269	1.960	37,2	3,4
Valle d'Aosta ^(a)	147	49	33,3	3,2
Lombardia	9.925	3.152	31,8	3,0
Trentino-A. A. ^(a)	1.473	768	52,1	4,0
Veneto	6.072	2.573	42,4	3,3
Friuli-V. G.	1.693	744	43,9	3,8
Liguria	2.554	1.146	44,9	4,6
Emilia-R.	6.091	2.550	41,9	4,0
Toscana	3.584	1.753	48,9	2,6
Umbria	1.393	660	47,4	3,7
Marche	1.799	765	42,5	2,6
Lazio	7.770	3.287	42,3	3,2
Abruzzo	894	358	40,0	1,4
Molise	450	176	39,1	2,6
Campania	7.732	2.728	35,3	2,4
Puglia	9.335	3.599	38,6	4,2
Basilicata	732	296	40,4	2,1
Calabria	4.251	1.749	41,1	3,7
Sicilia	6.376	2.052	32,2	2,4
Sardegna	4.336	1.980	45,7	5,1

(a) In questa regione non sono presenti scuole statali. Il dato si riferisce alle scuole pubbliche non statali. Il totale Italia non tiene conto della regione in questione.

Tavola 2.5.10 – Iscritti alle scuole serali per anno di corso, tipo di scuola e gestione della scuola (valori assoluti e percentuali)_Scuola secondaria di II grado - A.S. 2006/2007

Tipi di scuola	Totale	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno
Valori assoluti						
TOTALE	95.097	13.410	9.380	23.632	18.925	29.750
Licei	588	51	56	73	75	333
Ist. magistrali	1.016	122	188	165	167	374
Ist. tecnici	63.800	7.153	5.306	14.603	12.612	24.126
Ist. professionali	26.896	5.157	3.196	8.187	5.603	4.753
Istr. artistica	2.797	927	634	604	468	164
Composizione percentuale						
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Licei	0,6	0,4	0,6	0,3	0,4	1,1
Ist. magistrali	1,1	0,9	2,0	0,7	0,9	1,3
Ist. tecnici	67,1	53,3	56,6	61,8	66,6	81,1
Ist. professionali	28,3	38,5	34,1	34,6	29,6	16,0
Istr. artistica	2,9	6,9	6,8	2,6	2,5	0,6
Scuole statali per 100 scuole						
TOTALE	84,4	92,7	92,3	94,1	92,7	65,2
Licei	3,4	0,0	0,0	0,0	0,0	6,0
Ist. magistrali	57,3	82,8	65,4	82,4	69,5	28,3
Ist. tecnici	79,9	91,4	91,0	92,5	91,4	60,3
Ist. professionali	96,8	96,1	96,7	97,8	97,0	95,6
Istr. artistica	94,9	90,7	95,9	95,0	100,0	100,0

Grafico 2.5.4 – Alunni per età (valori in migliaia)_Scuola secondaria di II grado statale - A.S. 2006/2007



Pluralità di offerta didattica nella Scuola Secondaria di II grado

Il quadro dell'offerta formativa che attualmente si osserva così variegato nelle scuole secondarie di II grado è il risultato di un percorso avviato dalle scuole negli anni Settanta dopo l'introduzione dei decreti delegati del 1974 (di cui alla L.477/1973). A partire da tale periodo le istituzioni scolastiche si sono attivate con l'ampliamento e la diversificazione dell'offerta formativa adeguandosi alle esigenze del contesto culturale, sociale ed economico delle realtà locali dando luogo alle "sperimentazioni", cioè variazioni dei piani di studio previsti dagli ordinamenti del Ministero.

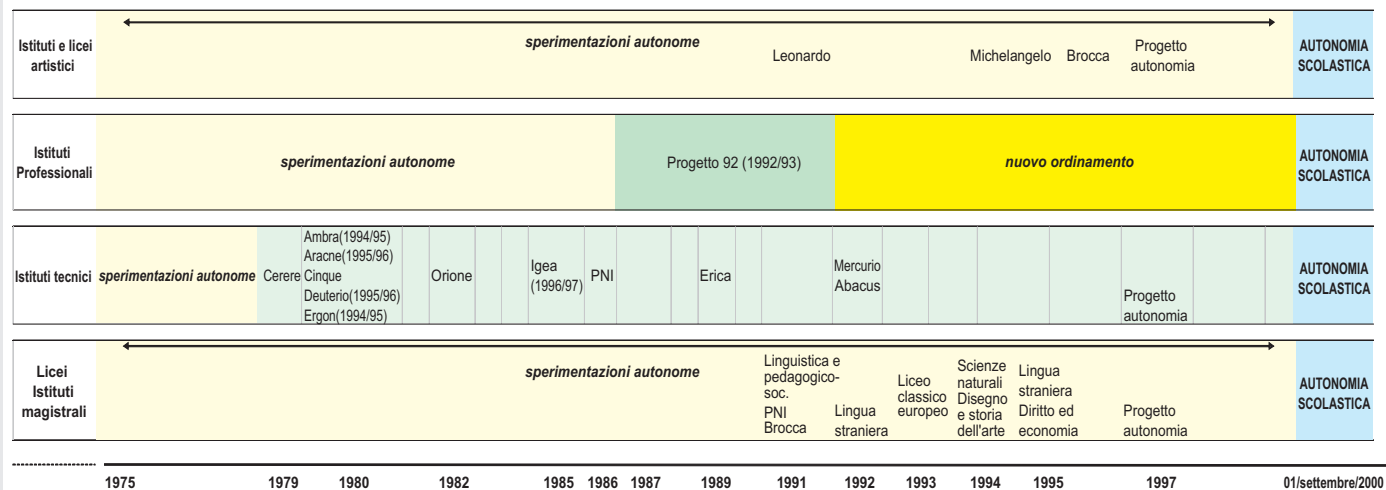
Il percorso di 35 anni di sperimentazioni ha determinato un vasto rinnovamento dell'offerta didattica che però ha anche aumentato in modo esasperato il numero degli indirizzi di studio. Il grafico 2.5.5 illustra questa evoluzione nel corso degli anni.

In virtù di tali cambiamenti le scuole secondarie di II grado offrono, agli studenti che si iscrivono, la possibilità di scegliere tra vari indirizzi; infatti, il più delle volte, accanto ai corsi di ordinamento si affiancano corsi che sono sperimentazioni degli stessi e/o altri corsi di diverso indirizzo (Tav. 2.5.12). Da un'analisi condotta sulle scuole statali si evidenzia che, su 5.010 scuole, 1.944 offrono solo corsi di ordinamento. Negli Istituti Professionali non sono presenti corsi di sperimentazione in quanto divenuti di ordinamento nel 1992. È abbastanza comune la tipologia di offerta che affianca al corso di ordinamento una o più sperimentazioni (1.771 scuole); questo modello è diffuso soprattutto negli Istituti Tecnici (855), Licei Scientifici e Classici (rispettivamente 465 e 247 unità) e negli Istituti d'arte (138). Tra le tipologie di scuole che offrono solo corsi di sperimentazione primeggiano gli Istituti Tecnici (242 unità) e i Licei Socio-psico-pedagogici (63 unità).

Inoltre, nell'offerta formativa delle scuole si distinguono quelle che, oltre al proprio indirizzo, presentano corsi di ordinamento o sperimentali riguardanti un altro tipo di scuola (es.: Liceo Scientifico con indirizzo classico). All'interno di questa tipologia l'insieme più consistente è costituito dalle scuole che offrono, unitamente ai corsi del proprio indirizzo, anche corsi sperimentali di un altro indirizzo (405 scuole); queste si distribuiscono su quattro tipologie di istituti: Licei Scientifici (150 scuole), Istituti Tecnici (137 scuole), Licei Classici (112 scuole) e una minoranza di Licei Socio-psico-pedagogici. Meno numerose sono le scuole con solo corsi di sperimentazione indipendentemente dall'indirizzo (231 scuole) soprattutto concentrate tra i Licei Socio-psico-pedagogici (190 scuole).

2.5 LA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO

Grafico 2.5.5 – Evoluzione delle sperimentazioni per indirizzo*



* In parentesi l'anno di passaggio in ordinamento

Tavola 2.5.12 – Scuole secondarie di II grado statali per indirizzo e tipologia di corso(*) A.S. 2006/2007

Tipo corsi	Licei classici	Licei scientifici	Licei socio psico-pedag.	Istituti tecnici	Istituti prof.	Licei artistici	Istituti d'arte	Totale
Stesso indirizzo								
Solo corsi ordinamento	23	103	1	461	1.346	10	-	1.944
Corsi di ordinamento e corsi di sperimentazione	247	465	4	855	-	62	138	1.771
Solo corsi di sperimentazione	2	7	63	242	-	30	23	367
Stesso indirizzo + altro indirizzo								
Corsi di ordinamento di stesso indirizzo + altro indirizzo	2	1	-	-	-	-	-	3
Corsi di ordinamento stesso indirizzo + corsi di ordinamento e sperimentazione altro indirizzo	2	7	-	-	-	-	-	9
Corsi di ordinamento stesso indirizzo + corsi di sperimentazione altro indirizzo	4	19	-	63	-	-	-	86
Corsi di ordinamento e sperimentazione stesso indirizzo + corsi di ordinamento altro indirizzo	4	9	-	-	-	-	-	13
Corsi di ordinamento e sperimentazione stesso indirizzo + corsi di sperimentazione altro indirizzo	112	150	6	137	-	-	-	405
Corsi di ordinamento e sperimentazione stesso indirizzo + corsi di ordinamento e sperimentazione altro indirizzo	44	65	-	-	-	-	-	109
Corsi di sperimentazione stesso indirizzo + corsi di ordinamento altro indirizzo	1	2	2	-	-	-	-	5
Corsi di sperimentazione stesso indirizzo + corsi di sperimentazione altro indirizzo	7	10	190	24	-	-	-	231
Corsi di sperimentazione stesso indirizzo + corsi di ordinamento e corsi di sperimentazione altro indirizzo	-	1	11	-	-	-	-	12
Altro indirizzo								
Solo corsi ordinamento	1	2	-	-	-	-	-	3
Corsi di ordinamento e corsi di sperimentazione	13	6	2	-	-	-	-	21
Solo corsi di sperimentazione	4	19	2	6	-	-	-	31
Totale	466	866	281	1.788	1.346	102	161	5.010

(*) i dati si riferiscono all'organico di fatto 2006/2007.

In aumento la presenza degli alunni stranieri nelle scuole di II grado

La scuola italiana, a seguito dell'aumentata presenza di alunni con cittadinanza straniera (+700% negli ultimi 10 anni), sta diventando sempre più luogo d'incontro tra le diverse culture favorendo l'integrazione e la socializzazione dei nuovi immigrati.

La veloce crescita (circa 60mila studenti in più l'anno) ha fatto sì che negli ultimi cinque anni si è passati da 2,7% di alunni stranieri iscritti nel 2002/03 a 5,6% nel 2006/07 anno in cui è stato superato il mezzo milione di iscritti non italiani (Tav.2.6.1).

Tutti gli ordini di istruzione sono stati interessati da questi incrementi, dovuti sia ai nuovi arrivi che alle iscrizioni dei minori nati in Italia da genitori stranieri. Diversa è però la loro concentrazione che vede una maggior presenza nella scuola dell'obbligo (6,8% nella scuola primaria e 6,5% nella secondaria di I grado) e nella scuola dell'infanzia (5,7% degli iscritti). Nella scuola secondaria di II grado le iscrizioni di alunni stranieri sono minori (3,8%), ma la crescita che si è determinata negli ultimi anni è di gran lunga maggiore rispetto agli altri ordini. Infatti gli iscritti a questo ordine di scuola sono 102.829 e rappresentano un +23,8% rispetto agli 83.052 dello scorso anno. Questo conferma una più stabile e duratura presenza dei giovani immigrati nel nostro paese.

L'obbligo di frequenza fa sì che sia le scuole statali che le non statali siano interessate da questo fenomeno, anche se maggiori sono le iscrizioni nella scuola statale (Tav. 2.6.2).

A livello territoriale la diversa distribuzione degli alunni non italiani evidenzia come le regioni del Nord, offrendo maggiori opportunità di lavoro, siano le preferite mentre il sud Italia resta un luogo di transito: percentuali massime si hanno in Emilia Romagna (10,7%) e Umbria (10,1%), a seguire Lombardia e Veneto (9,2% e 9% rispettivamente) mentre le ultime regioni sono Campania, Basilicata e Sardegna con appena l'1% di iscritti stranieri (Graf. 2.6.1).

Per ordine di scuola l'Umbria è al primo posto per le iscrizioni nella scuola dell'infanzia (11,1%); nella scuola primaria e secondaria di I grado le percentuali maggiori sono in Emilia Romagna (12,5% e 12,3% rispettivamente) seguite da Umbria (12,3% e 11,7%) e Veneto (10,8% e 11%). Nelle scuole secondarie di II grado al primo posto ancora l'Emilia Romagna con l'8,8% seguita da Umbria e Liguria con il 6,6% degli iscritti (Tav. 2.6.3).

2.6 GLI STUDENTI CON CITTADINANZA NON ITALIANA

Tavola 2.6.1 – Alunni con cittadinanza non italiana per livello scolastico (*valori assoluti e percentuali*) - A.S. 1996/1997 - 2006/2007

Anni scolastici	Totale	Infanzia	Secondaria I grado			Secondaria II grado
			Primaria			
valori assoluti						
1996/1997	59.389	12.809	26.752	11.991	7.837	
...						
2001/2002	196.414	39.445	84.122	45.253	27.594	
2002/2003	239.808	48.072	100.939	55.907	34.890	
2003/2004	307.141	59.500	123.814	71.447	52.380	
2004/2005	370.803	74.348	147.633	84.989	63.833	
2005/2006	431.211	84.058	165.951	98.150	83.052	
2006/2007	501.420	94.712	190.803	113.076	102.829	
per 100 alunni						
1996/1997	0,7	0,8	1,0	0,6	0,3	
...						
2001/2002	2,2	2,5	3,0	2,5	1,1	
2002/2003	2,7	3,0	3,7	3,1	1,3	
2003/2004	3,5	3,6	4,5	4,0	2,0	
2004/2005	4,2	4,5	5,3	4,7	2,4	
2005/2006	4,8	5,0	5,9	5,6	3,1	
2006/2007	5,6	5,7	6,8	6,5	3,8	

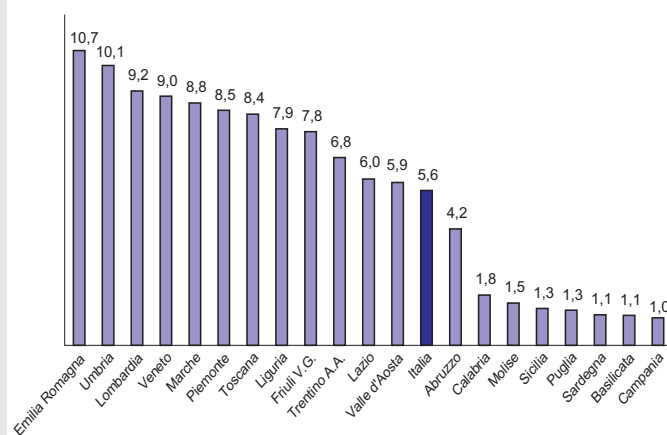
Tavola 2.6.3 – Alunni con cittadinanza non italiana per regione e livello scolastico (*per 100 alunni*) - A.S. 2006/2007

Regioni	Totale	Infanzia	Secondaria I grado			Secondaria II grado
			Primaria			
ITALIA	5,6	5,7	6,8	6,5	3,8	
Piemonte	8,5	8,7	10,2	9,6	5,8	
Valle d'Aosta	5,9	7,4	6,6	6,0	3,9	
Lombardia	9,2	9,6	10,8	10,5	6,2	
Trentino A. A.	6,8	8,1	7,6	7,5	4,1	
Veneto	9,0	9,1	10,8	11,0	5,6	
Friuli V. G.	7,8	7,6	9,1	9,1	5,5	
Liguria	7,9	6,8	8,6	9,6	6,6	
Emilia R.	10,7	10,0	12,5	12,3	8,2	
Toscana	8,4	8,3	9,9	10,1	5,8	
Umbria	10,1	11,1	12,3	11,7	6,6	
Marche	8,8	9,4	10,3	10,5	6,0	
Lazio	6,0	5,1	7,1	7,2	4,8	
Abruzzo	4,2	4,1	5,2	5,3	2,7	
Molise	1,5	1,4	2,0	1,9	1,0	
Campania	1,0	0,7	1,2	1,4	0,7	
Puglia	1,3	1,1	1,6	1,6	0,9	
Basilicata	1,1	1,1	1,3	1,5	0,7	
Calabria	1,8	1,3	2,4	2,4	1,3	
Sicilia	1,3	1,4	1,7	1,6	0,8	
Sardegna	1,1	1,1	1,4	1,4	0,7	

Tavola 2.6.2 – Alunni con cittadinanza non italiana per anno di corso, livello scolastico e gestione della scuola (*valori assoluti e percentuali*) - A.S. 2006/2007

Anni di corso	Scuole statali		Scuole non statali	
	v.a	per 100 alunni	v.a	per 100 alunni
Infanzia				
TOTALE	58.331	6,1	36.381	5,2
Primaria				
TOTALE	182.581	7,1	8.222	3,2
1°	39.314	7,6	1.697	3,4
2°	36.838	7,2	1.684	3,3
3°	36.327	7,2	1.646	3,2
4°	36.149	6,9	1.644	3,2
5°	33.953	6,7	1.551	3,0
Secondaria di I grado				
TOTALE	109.397	6,7	3.679	3,7
1°	37.914	7,1	1.254	3,7
2°	36.504	6,7	1.260	3,8
3°	34.979	6,4	1.165	3,5
Secondaria di II grado				
TOTALE	98.485	3,9	4.344	2,3
1°	35.677	5,7	1.324	3,8
2°	23.067	4,3	975	2,9
3°	19.252	3,7	794	2,3
4°	12.119	2,7	596	1,8
5°	8.370	2,0	655	1,2
TOTALE	448.794	5,8	52.626	4,2

Grafico 2.6.1 – Alunni con cittadinanza non italiana per regione (*per 100 alunni*) - A.S. 2006/2007



Più difficile il percorso scolastico per gli alunni con cittadinanza non italiana

La provenienza degli studenti non italiani comprende una molteplicità di cittadinanze che rappresentano tutti i continenti. La maggior parte degli iscritti (29,8%) è originaria dei paesi dell'Europa non comunitaria e in prevalenza dell'Albania con ben 78.183 frequentanti. A seguire ci sono gli studenti provenienti dalla Romania (68.565 unità) che, entrata di recente a far parte della comunità europea, è il paese con la più alta rappresentanza di alunni iscritti alle scuole italiane (Tav. 2.6.4.).

Ben rappresentati sono anche i paesi dell'Africa (24%), in particolare il Marocco con l'13,6% di presenze. Il 14,3% degli alunni stranieri sono invece di origine asiatica, mentre solo l'11,4% proviene dal continente americano.

Conseguenza dell'aumento delle iscrizioni di studenti stranieri è che il 67,1% del totale delle scuole ha almeno un alunno con cittadinanza non italiana. Nel 15,2% delle scuole è presente un solo tipo di cittadinanza, mentre nel 7,7% delle scuole si possono trovare più di 10 cittadinanze diverse, percentuale che sale a 17,9 nel caso delle scuole di II grado (Tav. 2.6.5).

I problemi di inserimento degli alunni stranieri sono spesso connessi ad una difficoltà linguistica per cui è anche più alto il rischio di un insuccesso scolastico. Si rileva così che sia la regolarità negli studi che il rendimento di questi studenti si situano ad un diverso livello rispetto ai coetanei italiani.

Già nella scuola primaria il 21,3% dei bambini stranieri si trova inserito in una classe che non corrisponde a quella della sua età, percentuale che per il 5° anno arriva al 33,4% (Tav. 2.6.6). Nell'anno scolastico 2006/07 si nota comunque una diminuzione di questo "ritardo", indice di una maggior attenzione che viene data alle forme di accoglienza e che rendono meno difficile l'impatto con il sistema scolastico.

La differenza, poi, tra i tassi di promozione degli alunni italiani e quelli stranieri mostra un altro aspetto delle difficoltà di integrazione di questi ultimi. Alle primarie il gap si mantiene lieve (3,6%) mentre nelle scuole superiori di I grado il divario aumenta e, quando si arriva alle superiori di II grado, raggiunge 11,5 punti percentuali (Graf. 2.6.2).

2.6 GLI STUDENTI CON CITTADINANZA NON ITALIANA

Tavola 2.6.4 – Alunni con cittadinanza non italiana per paese di provenienza e livello scolastico (*valori assoluti e percentuali*) - A.S. 2006/2007

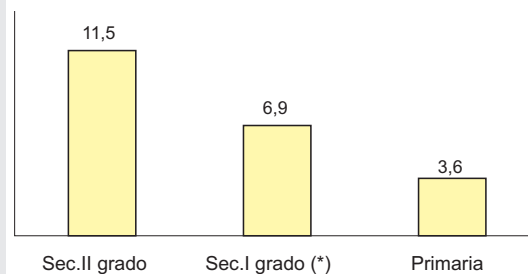
Paesi	Totale		Infanzia		Primaria		Sec. di I grado		Sec. di II grado	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
TOTALE	501.420	100,0	94.712	100,0	190.803	100,0	113.076	100,0	102.829	100,0
UE(27) di cui:	97.086	19,4	16.292	17,2	39.016	20,4	21.310	18,8	20.468	19,9
Romania	68.565	13,7	11.498	12,1	28.102	14,7	15.151	13,4	13.814	13,4
Polonia	9.277	1,9	1.511	1,6	3.797	2,0	2.093	1,9	1.876	1,8
EUROPA NON UE di cui:	149.208	29,8	25.002	26,4	54.993	28,8	36.313	32,1	32.900	32,0
Albania	78.183	15,6	16.059	17,0	28.426	14,9	17.888	15,8	15.810	15,4
ex Jugoslavia	15.973	3,2	2.616	2,8	7.035	3,7	4.106	3,6	2.216	2,2
AFRICA di cui:	120.121	24,0	30.919	32,6	47.968	25,1	23.843	21,1	17.391	16,9
Marocco	67.961	13,6	15.871	16,8	28.216	14,8	14.728	13,0	9.146	8,9
Tunisia	13.359	2,7	4.129	4,4	5.565	2,9	2.369	2,1	1.296	1,3
Ghana	7.005	1,4	1.579	1,7	2.460	1,3	1.390	1,2	1.576	1,5
AMERICA di cui:	57.302	11,4	8.039	8,5	18.669	9,8	13.488	11,9	17.106	16,6
Ecuador	15.935	3,2	2.444	2,6	5.100	2,7	4.078	3,6	4.313	4,2
Peru'	12.753	2,5	1.899	2,0	3.404	1,8	2.623	2,3	4.827	4,7
ASIA di cui:	71.915	14,3	14.348	15,1	26.511	13,9	17.039	15,1	14.017	13,6
Cina	24.446	4,9	3.586	3,8	8.073	4,2	7.109	6,3	5.678	5,5
Filippine	12.655	2,5	2.761	2,9	4.517	2,4	2.488	2,2	2.889	2,8
India	12.118	2,4	2.624	2,8	4.745	2,5	2.911	2,6	1.838	1,8
OCEANIA	287	0,1	40	0,0	99	0,1	51	0,0	97	0,1
APOLIDI	288	0,1	68	0,1	177	0,1	36	0,0	7	0,0
PAESI NON INDICATI	5.213	1,0	4	0,0	3.370	1,8	996	0,9	843	0,8

Tavola 2.6.6 – Alunni in ritardo ^(a) con cittadinanza italiana e non per anno di corso (*per 100 alunni dello stesso anno di corso*)_Scuola primaria - A.S. 2005/2006 - 2006/2007

Anni di corso	Cittadinanza			
	Italiana		Non italiana	
	A.S.2005/06	A.S.2006/07	A.S.2005/06	A.S.2006/07
TOTALE	1,7	22,4	2,0	21,3
1°	1,3	10,6	1,6	10,7
2°	1,5	17,0	1,7	15,9
3°	1,7	22,1	2,0	22,0
4°	1,9	29,2	2,0	26,4
5°	2,3	34,9	2,5	33,4

(a) Vengono considerati in ritardo scolastico gli alunni che frequentano un dato anno di corso in età superiore a quella regolare.

Grafico 2.6.2 – Differenze tra i tassi di promozione agli scrutini degli alunni con cittadinanza italiana e non, per livello scolastico - A.S. 2005/2006



(*) per il 3° anno sono stati considerati gli ammessi all'esame di licenza

Tavola 2.6.5 – Scuole per numero di cittadinanze rappresentate e livello scolastico (*valori assoluti e per 100 scuole*) - A.S. 2006/2007

Livelli scolastici	N° di cittadinanze diverse presenti nella scuola						
	Totale	1	2	3	4 - 5	6 - 10	11 o più
	Valori assoluti						
TOTALE	38.581	8.728	6.169	4.681	6.627	7.921	4.455
Infanzia	13.350	4.024	2.616	1.835	2.300	2.179	396
Primaria	14.151	2.945	2.134	1.728	2.513	3.153	1.678
Secondaria di I grado	6.330	1.007	824	654	1.128	1.515	1.202
Secondaria di II grado	4.750	752	595	464	686	1.074	1.179
	per 100 scuole						
TOTALE	67,1	15,2	10,7	8,1	11,5	13,8	7,7
Infanzia	53,7	16,2	10,5	7,4	9,3	8,8	1,6
Primaria	77,8	16,2	11,7	9,5	13,8	17,3	9,2
Secondaria di I grado	80,1	12,7	10,4	8,3	14,3	19,2	15,2
Secondaria di II grado	72,0	11,4	9,0	7,0	10,4	16,3	17,9

Cresce il numero medio di lingue studiate

Nell'anno scolastico 2006/07 la legge di riforma (L.53/2003) che prevede obbligatorio lo studio di una lingua straniera già dalla scuola primaria, ha trovato piena applicazione portando a 1,4 il numero medio di lingue studiate (Tav. 2.7.1). La scuola secondaria di I grado ha infatti maturato anche per le terze classi l'attuazione dello studio della seconda lingua comunitaria portando così a 2 il numero pro-capite di lingue studiate, mentre sia per la scuola primaria che per la secondaria di II grado il numero di lingue studiate si mantiene stabile negli ultimi anni (1 e 1,3 rispettivamente). In dieci anni si è così modificata l'immagine di una scuola dove si studiava meno di una lingua a testa (0,9 nell'anno scolastico 1996/97) e lo studio riguardava essenzialmente gli studenti delle scuole secondarie.

La situazione odierna vede il 98,6% degli iscritti studiare almeno una lingua straniera mentre il 35,9% ne studia più di una (Tav. 2.7.2).

Nel primo ciclo d'istruzione quasi tutti gli alunni studiano la lingua straniera: nella scuola primaria il 97,8% ne studia una sola, mentre nella scuola secondaria di I grado il 97% ne studia due. Sono tuttavia presenti particolari situazioni (si pensi alle difficoltà di apprendimento legate ad alcuni tipi di disabilità) per cui la lingua straniera non viene studiata (0,6% degli iscritti nella scuola primaria e 0,2% nella secondaria di I grado) oppure, se ne studia una sola come avviene per il 2,8% dei ragazzi del I grado.

Nella scuola secondaria di II grado la quota di chi studia la lingua straniera è inferiore rispetto agli altri ordini (97%) perchè questa disciplina non è presente in tutti i corsi. Inoltre, vi è un 32,6% degli studenti che ne studia più di una.

Tra i vari indirizzi di scuola secondaria di II grado risulta che la lingua viene studiata soprattutto in quelli che sono i vecchi istituti magistrali che oggi accolgono in gran parte gli indirizzi sperimentali di tipo linguistico: in media si studiano 1,6 lingue straniere contro l'1,2 dei licei, mentre l'istruzione artistica è quella dove lo studio delle lingue è meno presente (0,6 lingue pro-capite) (Graf. 2.7.1).

La lingua più studiata è ovviamente l'inglese, soprattutto negli istituti tecnici e professionali (96,2% di chi studia la lingua straniera) mentre solo il 27,3% studia il francese, percentuale che si avvicina al 40% negli indirizzi dove è presente lo studio della seconda lingua. Il tedesco e lo spagnolo restano ancora prerogativa di pochi studenti anche se in continua ascesa negli ultimi anni (Tav. 2.7.3).

2.7 LE LINGUE STRANIERE

Tavola 2.7.1 – Lingue straniere per livello scolastico (*n. medio di lingue pro-capite*) - A.S. 1996/1997 - 2006/2007

Anni scolastici	Totale	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado
1996-97	0,9	0,4	1,2	1,2
....				
2001-02	1,1	0,8	1,2	1,3
2002-03	1,1	0,8	1,2	1,3
2003-04	1,2	1,0	1,2	1,3
2004-05	1,2	1,0	1,4	1,3
2005-06	1,3	1,0	1,7	1,4
2006-07	1,4	1,0	2,0	1,3

Grafico 2.7.1 – Lingue straniere pro capite per tipo di scuola - Scuola secondaria di II grado - A.S. 2006/2007

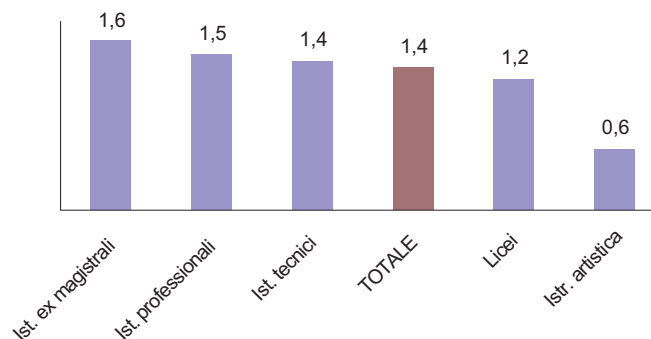


Tavola 2.7.2 – Studenti per numero di lingue straniere studiate e livello scolastico (*valori assoluti e per 100 alunni*) - A.S. 2006/2007

Alunni che studiano lingue	Totale	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado
Valori assoluti				
TOTALE	7.177.221	2.803.510	1.726.272	2.647.439
- solo una lingua	4.563.814	2.756.809	48.920	1.758.085
- due o più lingue	2.613.407	46.701	1.677.352	889.354
Per 100 alunni				
TOTALE	98,6	99,4	99,8	97,0
- solo una lingua	62,7	97,8	2,8	64,4
- due o più lingue	35,9	1,7	97,0	32,6

Tavola 2.7.3 – Studenti per tipo di lingua studiata, per tipo di scuola (*per 100 alunni*) - Scuola secondaria di II grado - A.S. 2006/2007

Lingue straniere	Totale	Licei	Istituti ex-magistrali	Istituti tecnici	Istituti prof.li	Istruzione artistica
Inglese	94,4	95,5	94,5	96,2	96,2	59,1
Francese	27,3	16,1	39,4	31,1	39,4	0,5
Tedesco	7,4	6,2	11,4	8,1	8,0	0,4
Spagnolo	4,0	3,9	10,3	4,5	1,5	-
Altra lingua	0,3	0,3	0,2	0,3	0,4	-

Sempre in aumento l'integrazione scolastica degli alunni diversamente abili

L'integrazione scolastica degli alunni diversamente abili è ormai una realtà che si consolida col passare degli anni; il numero degli iscritti è infatti in costante crescita e in 10 anni le iscrizioni sono aumentate del 57,5% (Tav. 2.8.1).

Mentre negli ultimi anni l'aumento della presenza di alunni disabili nella scuola dell'obbligo si mantiene su livelli più o meno contenuti, in quanto la legge garantisce a tutti il diritto all'istruzione, un incremento maggiore si registra per la scuola secondaria di I grado (si passa da 0,8% di iscritti nel 2001/02 all'1,5% del 2006/07): indice del bisogno di acquisire una maggior competenza, che dia la possibilità anche a chi è disabile di integrarsi maggiormente nella società e nel mondo del lavoro.

Nell'anno scolastico 2006/07 sono circa 187mila i disabili presenti nei vari ordini di istruzione: 2,5 su 100 alunni iscritti nella scuola primaria e 3,3 nella secondaria di I grado. Questo inserimento si realizza soprattutto nella scuola statale dove il 2,3% degli iscritti è disabile, mentre negli ultimi anni una maggior presenza di questi alunni si registra anche nella scuola non statale (Graf. 2.8.1).

La quasi totalità degli studenti disabili è inserita nelle classi ordinarie e nel 94,5% dei casi presentano un handicap di tipo mentale e/o fisico (Tav. 2.8.2). Il loro inserimento prevede la figura dell'insegnante di sostegno specializzato per favorire l'integrazione e lo sviluppo del disabile.

Nella scuola statale, in corrispondenza dell'aumento di alunni disabili, si è determinata una crescita anche nel numero dei docenti a questi dedicati che rappresentano il 10,6% del corpo insegnante (Tav. 2.8.3). Il 51,9% degli insegnanti di sostegno è a tempo determinato e questo si verifica soprattutto nelle regioni del Nord (59,2%) e del Centro (53,2%). In media viene assegnato un docente ogni 2 ragazzi disabili, rapporto che nelle regioni del Mezzogiorno scende a 1,7%, dove i disabili iscritti sono meno che nel resto del paese (2,2% rispetto al 2,3% della media nazionale).

2.8 GLI ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI

Tavola 2.8.1 – Alunni diversamente abili per livello scolastico (valori assoluti e per 100 alunni) - A.S. 1996/1997 - 2006/2007

Anni scolastici	Totale	Infanzia	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado
Valori assoluti					
1996-97 ^(a)	119.101	13.145	49.860	43.244	12.852
.....					
2001-02	142.774	14.077	60.602	46.596	21.499
2002-03	156.009	15.044	62.795	48.429	29.741
2003-04	161.159	15.713	63.744	49.648	32.054
2004-05	167.804	14.876	66.315	51.334	35.279
2005-06	178.220	17.481	67.755	55.244	37.740
2006-07	187.569	18.656	71.383	56.747	40.783
Per 100 alunni					
1996-97 ^(a)	1,3	0,8	1,8	2,3	0,5
.....					
2001-02	1,6	0,9	2,2	2,6	0,8
2002-03	1,8	0,9	2,3	2,7	1,1
2003-04	1,8	1,0	2,3	2,8	1,2
2004-05	1,9	0,9	2,4	2,9	1,3
2005-06	2,0	1,1	2,4	3,1	1,4
2006-07	2,1	1,1	2,5	3,3	1,5

(a) Il dato non comprende la Valle d'Aosta e la provincia autonoma di Bolzano

Tavola 2.8.2 – Alunni diversamente abili per tipologia di disabilità e livello di istruzione (composizione percentuale) - A.S. 2006/2007

Tipi di disabilità	Totale	Infanzia	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Psicofisico	94,5	92,0	95,4	96,0	91,9
Visivo	1,8	2,5	1,5	1,2	2,8
Uditivo	3,7	5,5	3,1	2,8	5,3

Grafico 2.8.1 – Alunni diversamente abili per gestione della scuola (per 100 alunni) - A.S. 2002/2003 - 2006/2007

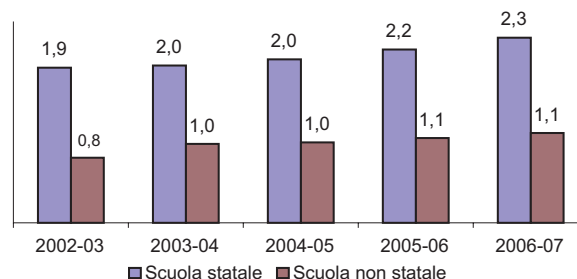


Tavola 2.8.3 – Alunni diversamente abili e personale di sostegno nella scuola statale per ripartizione geografica (valori assoluti e percentuali) - A.S. 2001/2002 - 2006/2007

Anni scolastici	Docenti di sostegno a tempo:			A tempo determinato (per 100 docenti di sostegno)	Docenti di sostegno (per 100 docenti)	alunni diversamente abili	
	Indeterm.	Determ.	Totale			Per docente di sostegno	Per 100 alunni
Italia							
2001/02	43.260	27.934	71.194	39,2	8,5	1,9	1,8
2002/03	42.639	32.649	75.288	43,4	9,1	1,9	1,9
2003/04	43.051	36.793	79.844	46,1	9,8	1,9	2,0
2004/05	41.506	38.464	79.970	48,1	9,7	1,9	2,0
2005/06	44.049	39.712	83.761	47,4	10,0	2,0	2,2
2006/07	43.285	46.747	90.032	51,9	10,6	1,9	2,3
Nord							
2001/02	11.561	11.841	23.402	50,6	7,6	2,1	1,8
2002/03	11.581	13.215	24.796	53,3	8,1	2,1	1,9
2003/04	11.781	15.316	27.097	56,5	9,0	2,0	2,0
2004/05	11.540	15.463	27.003	57,3	8,7	2,1	2,1
2005/06	12.884	15.769	28.653	55,0	9,1	2,2	2,2
2006/07	12.871	18.700	31.571	59,2	9,7	2,1	2,3
Centro							
2001/02	7.947	3.744	11.691	32,0	7,6	2,1	1,8
2002/03	7.728	4.730	12.458	38,0	8,2	2,2	2,0
2003/04	7.461	5.872	13.333	44,0	8,8	2,1	2,0
2004/05	7.268	6.101	13.369	45,6	8,7	2,2	2,1
2005/06	7.674	6.769	14.443	46,9	9,3	2,2	2,2
2006/07	7.470	8.498	15.968	53,2	10,1	2,1	2,4
Mezzogiorno							
2001/02	23.752	12.349	36.101	34,2	9,7	1,7	1,7
2002/03	23.330	14.704	38.034	38,7	10,3	1,7	1,9
2003/04	23.809	15.605	39.414	39,6	10,8	1,7	1,9
2004/05	22.698	16.900	39.598	42,7	10,8	1,7	2,0
2005/06	23.491	17.174	40.665	42,2	11,1	1,8	2,1
2006/07	22.944	19.549	42.493	46,0	11,5	1,7	2,2

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

- I PERCORSI SPERIMENTALI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE
- IL RAPPORTO SCUOLA LAVORO
- IL SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE TECNICA SUPERIORE
- I CORSI PER ADULTI

3 ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Diffusione dei percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale

I percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale (IFP) sono stati 5.347 nell'anno scolastico 2005/06 e 5.926 nel 2006/07 con un incremento del 9,77%. Il numero degli alunni è passato da 93.338 nel 2005/06 a 109.933 nel 2006/07 con un aumento del 15,10% ⁽¹⁾. Lo sviluppo dei percorsi nel tempo si può rilevare dalla Tavola 3.1.1.

Le macro-tipologie dei percorsi di IFP

I percorsi possono essere ricondotti a due ambiti fondamentali (formazione professionale e formazione integrata con la scuola), caratterizzati dalle seguenti quattro macro-tipologie:

1. percorsi realizzati nelle strutture formative accreditate dalle Regioni;
2. percorsi integrati tra scuole e strutture formative accreditate;
3. percorsi misti realizzati da strutture formative accreditate attraverso piani di studio condivisi con la scuola, soprattutto in relazione alle competenze di base;
4. percorsi realizzati dagli istituti tecnici e professionali accreditati dalle Regioni come strutture formative.

Il regolamento sull'obbligo di istruzione emanato ai sensi della legge 27 dicembre 2006, n.296, articolo 1, comma 622 ed adottato dal Ministro della Pubblica Istruzione con decreto del 22 agosto 2007 n.139 prevede che l'adempimento dell'obbligo di istruzione possa realizzarsi anche nei percorsi sperimentali triennali di istruzione e formazione professionale di cui all'Accordo quadro in sede di Conferenza Unificata 19 giugno 2003.

Il decreto del Ministro della Pubblica istruzione adottato di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale il 29 novembre 2007 contiene indicazioni in merito all'assolvimento del nuovo obbligo di istruzione nelle strutture formative, che devono rispondere ai criteri di qualità ivi contenuti.

Nota Metodologica

I percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale si realizzano, a partire dal 2007/08, a norma del decreto adottato dal Ministro della pubblica istruzione di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale del 29/11/2007.

(1) Fonte: Monitoraggio MPI Direzione Generale per l'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore e per i rapporti con i sistemi formativi delle Regioni

3.1 I PERCORSI SPERIMENTALI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE

Tabella 3.1.1 - Corsi ed allievi dei percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale - A.S. 2003/2004 - 2006/2007

Anni scolastici	Corsi		Allievi	
	Valori Assoluti	Variazione %	Valori Assoluti	Variazione %
2003/2004	1.460	-	25.347	-
2004/2005	4.032	63,8	72.034	64,8
2005/2006	5.347	24,6	93.338	22,8
2006/2007	5.926	9,8	109.933	15,1

Tavola 3.1.2 - Allievi e percorsi sperimentali triennali di istruzione e formazione professionale per regione (valori assoluti) - A.S. 2005/2006 e 2006/2007

REGIONI	2005/06				2006/07			
	Corsi	Allievi			Corsi	Allievi		
		Scuola	CFP	Totale		Scuola	CFP	Totale
ITALIA	5.347	20.598	72.740	93.338	5.926	37.958	71.975	109.933
Piemonte	644	2.278	10.220	12.498	652	1.948	7.598	9.546
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	186	186
Lombardia	1249	5.043	18.359	23.402	1530	7.309	22.814	30.123
Veneto	883	-	14.975	14.975	958	-	16.592	16.592
Friuli V.G.	140	-	2.187	2.187	224	416	2.940	3.356
Liguria	107	-	1.860	1.860	124	332	1.963	2.295
Emilia R.	553	5.455	5.256	10.711	614	6.648	5.343	11.991
Toscana	327	5.184	865	6.049	579	10.496	1.301	11.797
Umbria	24	151	124	275	31	237	155	392
Marche	18	347	-	347	18	333	-	333
Lazio	263	-	4.733	4.733	291	-	5.037	5.037
Abruzzo	86	-	1.477	1.477	75	-	684	684
Molise	1	-	12	12	6	-	90	90
Campania	286	689	3.609	4.298	336	4.670	1.590	6.260
Puglia	175	1.413	1.414	2.827	197	1.694	1.694	3.388
Basilicata	10	38	73	111	27	-	332	332
Calabria	27	-	405	405	27	-	405	405
Sicilia	213	-	2.985	2.985	131	3.875	2.082	5.957
Sardegna	341	-	4.186	4.186	106	-	1.169	1.169

Grafico 3.1.1 - Percorsi sperimentali triennali. Numero corsi (Valori assoluti)

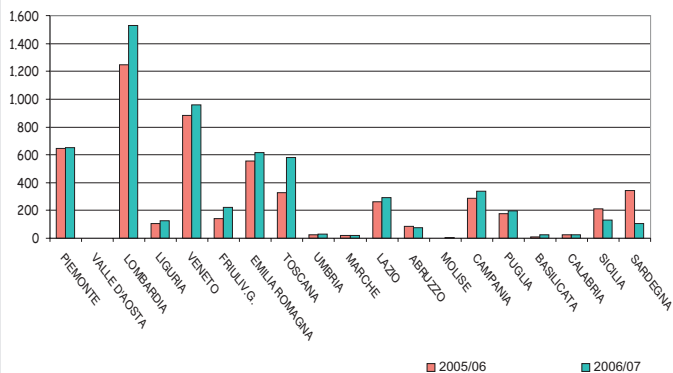
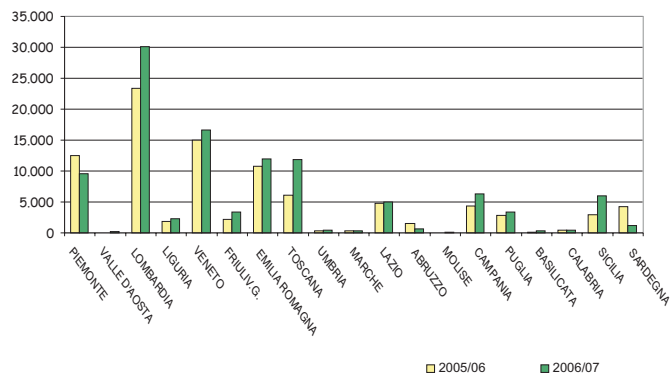


Grafico 3.1.2 - Percorsi sperimentali triennali. Numero allievi (Valori assoluti)



3 ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Dalla scuola secondaria di I grado ai percorsi di IFP

L'iscrizione ai percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale (IFP) avviene, di norma, al termine del primo ciclo di istruzione da parte di coloro che hanno conseguito il diploma di scuola secondaria di primo grado e decidono di assolvere l'obbligo di istruzione nei percorsi sperimentali. A questi vanno aggiunti quegli allievi che, ancora soggetti all'obbligo, fuoriescono dagli istituti secondari di secondo grado e si spostano nel canale della formazione professionale.

L'analisi delle iscrizioni per l'a.s. 2006/07 degli allievi che nell'a.s. 2005/06 hanno concluso il percorso del primo ciclo di istruzione con il superamento dell'esame di Stato, è evidenziata nella Tavola 3.1.3 (1) e mostra che il 94,7% dei licenziati ha scelto la scuola secondaria di secondo grado contro il 5,3% di iscritti ai percorsi di IFP.

La situazione tuttavia non è omogenea sul territorio nazionale. La distribuzione per ambiti regionali, rappresentata dal Grafico 3.1.3 (1), evidenzia che nelle regioni del Nord la preferenza accordata ai percorsi di IFP è ben maggiore del valore percentuale nazionale. Si passa da un 9,6% nelle regioni del Nord-Ovest ed un valore del 7,6% nelle regioni del Nord-Est. Particolarmente significativi sono i valori del Trentino Alto Adige, del Veneto, della Lombardia e del Piemonte in cui circa il 10% dei licenziati della scuola secondaria di primo grado sceglie i percorsi di IFP con un picco del 19,1% per la regione Trentino Alto Adige (Tavola 3.1.3).

Nelle regioni del Centro e del Sud invece, la percentuale di licenziati iscritti ai percorsi di formazione professionale è notevolmente inferiore al valore percentuale nazionale con un 3,1% per le regioni del Centro ed un 2,2% per le regioni del Sud, dato ancora più rilevante se si considera che in Abruzzo e in Sardegna il totale degli allievi iscritti ai percorsi IFP è diminuito, dall'a.s. 2005/06 all'a.s. 2006/07, rispettivamente del 53,7% e del 72,0% (Tavola 3.1.2).

Considerato il numero totale degli iscritti ai percorsi di IFP provenienti dall'esame di Stato del primo ciclo di istruzione, il Grafico 3.1.4 (1) mostra come essi si distribuiscono percentualmente sul territorio nazionale. Il 57,4% si concentra in sole tre regioni del Nord: Lombardia, Veneto e Piemonte. Tali differenze dipendono dal fatto che si prevedono percorsi formativi differenziati nei diversi contesti territoriali con elementi di specificità che in gran parte derivano da una stratificazione storica, culturale e sociale del modello di formazione professionale presente nelle diverse regioni e province e solo in parte sono frutto delle scelte effettuate negli anni recenti. Va citato il ruolo sicuramente fondamentale delle relazioni tra sistema formativo e mondo dell'impresa, spesso della piccola e micro impresa, che ha consentito, in alcune regioni, di poter effettuare proposte formative qualificate in termini di competenze tecnico-professionali.

La tavola 3.1.4 mostra il successo formativo dei percorsi di IFP misurato attraverso la percentuale degli ammessi alla classe successiva. Sia i risultati del primo triennio dei percorsi avviati nel 2003/04 e conclusisi nel 2005/06 che quelli condotti nel 2005/06 (2), mostrano una tendenza di crescita del tasso di successo nel passaggio dal primo all'ultimo anno del triennio di formazione professionale. La stessa tendenza, sebbene con valori percentuali più bassi, si registra nell'andamento degli ammessi alla classe successiva negli Istituti Professionali di Stato per gli anni scolastici 2005/06 e 2006/07 (1).

(1) Fonte: Elaborazioni MPI DG Studi e Programmazione su banche dati MPI; (2) Fonte: Monitoraggio Isfol su dati regionali

3.1 I PERCORSI SPERIMENTALI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE

Tavola 3.1.3 - Licenziati della scuola secondaria di I grado. Iscritti alla scuola secondaria di II grado ed ai corsi di IFP (*Valori percentuali*) - A.S. 2006/07

Regioni	% Iscritti IST (1)	% Iscritti IFP (2)	Totale
ITALIA	94,7	5,3	100,0
Abruzzo	98,1	1,9	100,0
Basilicata	99,2	0,8	100,0
Calabria	98,3	1,7	100,0
Campania	97,4	2,6	100,0
Emilia Romagna	98,7	1,3	100,0
Friuli Venezia Giulia	92,4	7,6	100,0
Lazio	94,7	5,3	100,0
Liguria	93,8	6,2	100,0
Lombardia	89,9	10,1	100,0
Marche	98,5	1,5	100,0
Molise	99,3	0,7	100,0
Piemonte	90,3	9,7	100,0
Puglia	97,9	2,1	100,0
Sardegna	98,3	1,7	100,0
Sicilia	94,5	5,5	100,0
Toscana	99,3	0,7	100,0
Trentino A.A. (3)	80,9	19,1	100,0
Umbria	99,1	0,9	100,0
Valle d'Aosta	95,9	4,1	100,0
Veneto	88,8	11,2	100,0

(1) IST- Scuola secondaria di II grado

(2) IFP- Percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale

(3) Esclusa la provincia di Bolzano

Tavola 3.1.4 - Tasso di successo nei corsi sperimentali e negli istituti professionali di Stato

	Ammessi al 2° anno	Ammessi al 3° anno	Qualificati
Corso sperimentale triennale 2003/2004 – 2005/2006	80,1%	81,2%	87,3%
Corsi sperimentali triennali condotti nel 2005/2006	75,00%	85,40%	87,30%
Istituti Professionali di Stato 2005/2006	73,1%	73,6%	82,3%

Grafico 3.1.3 - Licenziati della scuola secondaria di I grado. Incidenza percentuale degli iscritti ai percorsi IFP per ripartizione geografica - A.S. 2006/07

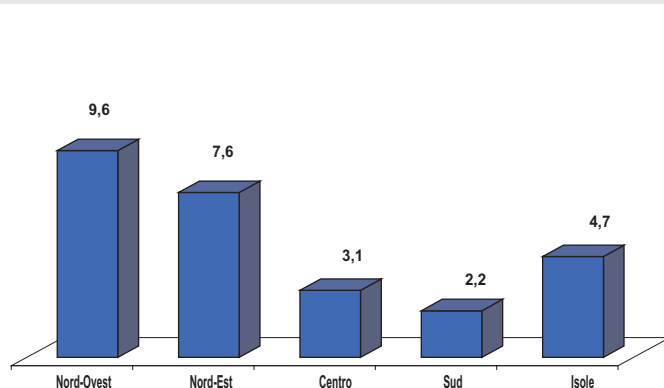
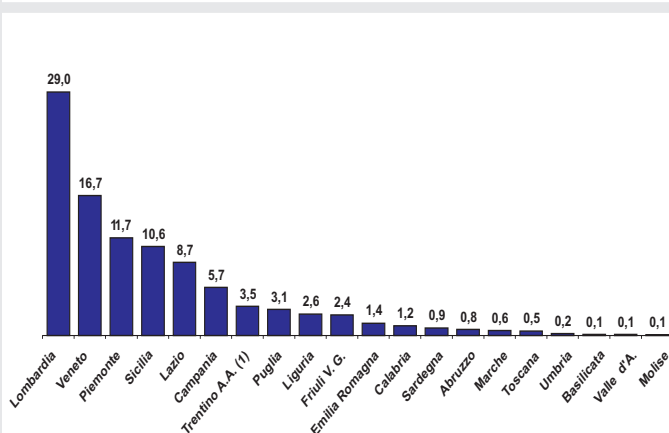


Grafico 3.1.4 - Licenziati della scuola secondaria di I grado. Distribuzione regionale degli iscritti ai percorsi IFP. (*Valori percentuali*) - A.S. 2006/07



(1) Esclusa la provincia di Bolzano

3 ISTRUZIONE E FORMAZIONE

L'alternanza scuola-lavoro

L'alternanza scuola-lavoro rappresenta una modalità di realizzazione dei percorsi degli istituti di istruzione secondaria superiore di qualsiasi tipo ed indirizzo, anche dei licei. Tali percorsi consentono di “svolgere l'intera formazione o parte di essa, dai 16 ai 18 anni, attraverso l'alternanza di periodi di studio e di lavoro, sotto la responsabilità dell'istituzione scolastica o formativa, sulla base di convenzioni con imprese o con le rispettive associazioni di rappresentanza o con le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, o con enti pubblici e privati ivi inclusi quelli del terzo settore, disponibili ad accogliere gli studenti per periodi di tirocinio che non costituiscono rapporto individuale di lavoro” (art. 4, Legge 53/2003).

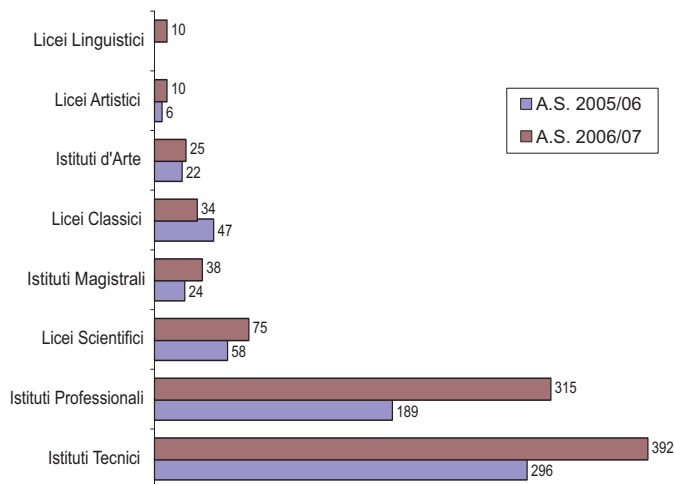
Nell'anno scolastico 2005/2006, anche in attuazione dei protocolli d'intesa stipulati con Unioncamere (27 giugno 2003) e Confindustria (24 luglio 2002, rinnovato il 21 settembre 2004), 642 istituti secondari superiori (Tavola 3.2.1) hanno realizzato progetti, seguiti da circa 21.000 ragazzi, ripartiti per tipologia di istituto come riportato nella Tavola 3.2.2. Nell'ambito dei percorsi in alternanza scuola lavoro sono stati realizzati 814 progetti, ripartiti per regione nel Grafico 3.2.2. Nell'anno scolastico 2006/2007 il numero degli istituti secondari di secondo grado, coinvolti in progetti con percorsi in alternanza, sono aumentati del 34,1 % rispetto all'anno scolastico precedente, raggiungendo le 861 unità (Tavola 3.2.1). Ancora maggiore risulta essere l'incremento percentuale dei progetti in alternanza (87,7%) che, nell'anno scolastico 2006/2007, diventano 1.528, ripartiti per regione nel Grafico 3.2.2. L'incremento dei progetti, nei due anni scolastici, ha determinato un raddoppio degli studenti coinvolti nei percorsi in alternanza che nell'anno scolastico 2006/2007, sono pari a 46.718 unità (Tavola 3.2.2).

Nota Metodologica

Il rapporto scuola-lavoro comprende una pluralità di opportunità educative che valorizzano la componente formativa dell'esperienza pratica, integrando lo studio teorico con l'apprendimento in contesti operativi reali, quali: visite aziendali, stage, tirocini, percorsi in alternanza.

3.2 IL RAPPORTO SCUOLA LAVORO

Grafico 3.2.1 – Tipologia istituti coinvolti nei percorsi in alternanza scuola lavoro (*valori assoluti*) - A.S. 2005/2006 e 2006/2007



Nota: Gli Istituti Superiori, coinvolti nei percorsi in alternanza per l'a.s. 2006/07, sono stati ripartiti per tipologia di istituto.

Grafico 3.2.2 – Progetti in alternanza scuola lavoro per regione (*valori assoluti*) - A.S. 2005/2006 e 2006/2007

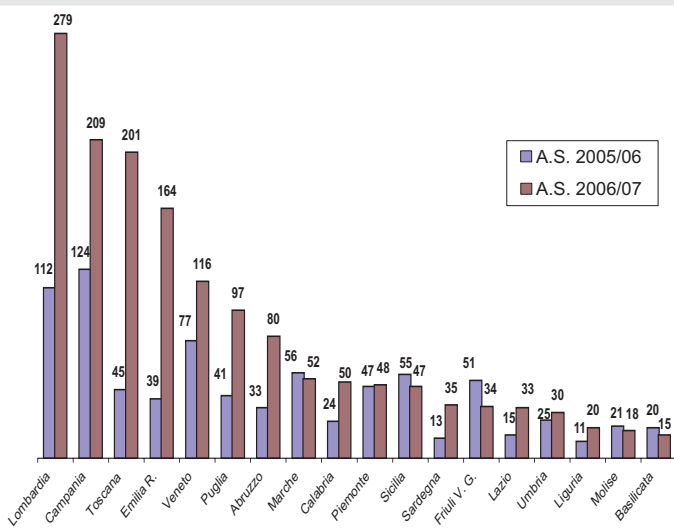


Tavola 3.2.1 – Istituti scolastici coinvolti in progetti pilota su base regionale - A.S. 2004/05

Regioni	Istituti	
	A.S. 2005/06	A.S. 2006/07
ITALIA	642	861
Abruzzo	26	48
Basilicata	6	8
Calabria	18	36
Campania	70	91
Emilia Romagna	48	72
Friuli Venezia Giulia	34	16
Lazio	15	29
Liguria	11	14
Lombardia	102	139
Marche	35	41
Molise	21	16
Piemonte	47	31
Puglia	39	63
Sardegna	15	28
Sicilia	55	30
Toscana	26	89
Umbria	25	30
Veneto	49	80

Tavola 3.2.2 – Studenti coinvolti in alternanza scuola lavoro per tipologia di istituto (*valori assoluti*) - A.S. 2005/2006 e 2006/2007

Tipo di istituto scolastico	Studenti	
	a.s. 2005/06	a.s. 2006/07
Totale	20.863	46.718
Licei Classici	900	1.156
Licei Scientifici	1.978	3.174
Licei Artistici	130	264
Licei Linguistici	–	381
Istituti Magistrali	605	2.536
Istituti Professionali	6.412	17.020
Istituti Tecnici	10.214	21.530
Istituti d'Arte	624	657

Nota: Gli studenti frequentanti gli Istituti Superiori per l'A.S. 2006/2007 sono stati ripartiti per tipologia di istituto frequentato.

3 ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Apprendimento in alternanza: pluralità di strumenti

Le attività integrate tra il sistema regionale della formazione professionale e gli Istituti professionali di Stato comprendono un'area di professionalizzazione di competenza regionale, cosiddetta Terza Area, articolata in moduli intensivi incentrati sulla pratica lavorativa e su esperienze maturate in stage presso aziende e/o attività produttive. I percorsi che caratterizzano la Terza Area si attuano, in via principale, attraverso convenzioni con le Regioni in forza delle quali, al termine del percorso di studi, si consegue il diploma di scuola secondaria di II grado ed una qualifica professionale regionale. Le attività di professionalizzazione vanno recepite nell'ambito della programmazione annuale degli istituti professionali e concorrono a determinare le valutazioni degli studenti.

Nell'anno scolastico 2006/2007 i corsi della Terza Area sono 6.324 (2) (Tavola 3.2.3) frequentati da 119.391(2) studenti che nel Grafico 3.2.4 sono stati ripartiti per regione.

L'alternanza scuola-lavoro può svolgersi anche attraverso la riproduzione di contesti reali in laboratorio con la metodologia didattica dell'impresa formativa simulata. In questo modo è possibile per le scuole collegarsi al mondo del lavoro, anche nelle aree in cui non vi è un numero di imprese sufficiente ad ospitare gli studenti per periodi di stage e tirocini. Dal 1998 il numero delle scuole secondarie superiori che ha realizzato progetti con questa metodologia è molto cresciuto per l'interesse che incontra presso gli studenti. Nell'anno 2006/2007 sono state attivate oltre 500 Imprese formative simulate.

L'apprendimento in alternanza si avvale, quindi, di una pluralità di strumenti, che costituiscono un mezzo efficace per far acquisire ai giovani, oltre alle conoscenze di base, anche migliori capacità di orientamento alle scelte e competenze spendibili nel mercato del lavoro; avvicina gli studenti al mondo delle professioni in contesti operativi e facilita la costruzione del loro progetto di sviluppo personale, culturale e professionale in modo consapevole.

(2) Fonte: INDIRE

3.2 IL RAPPORTO SCUOLA LAVORO

Grafico 3.2.3 – Istituti professionali con corsi di Terza Area per regione (*valori assoluti*) - A.S. 2006/2007

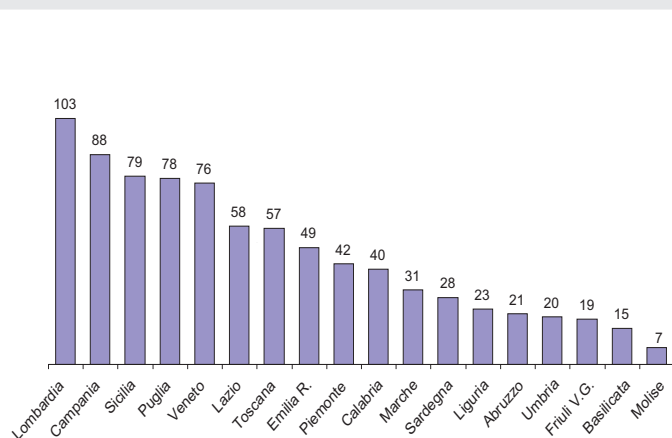
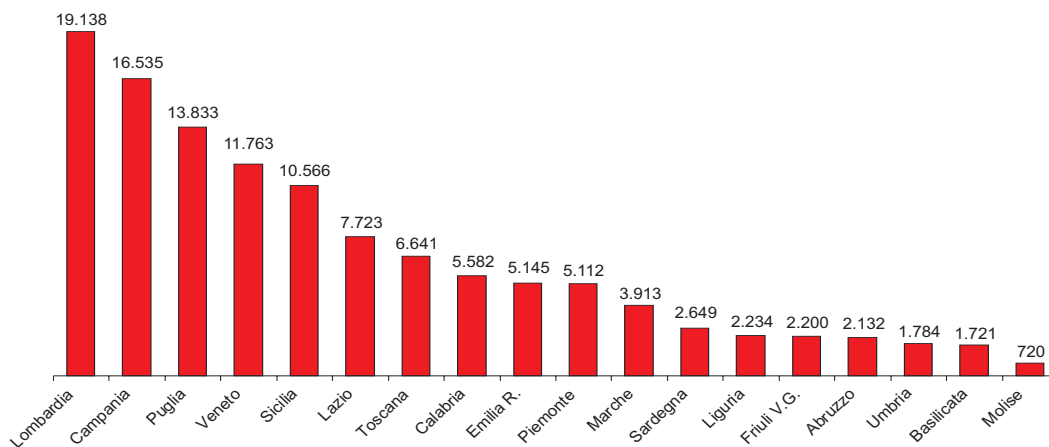


Tavola 3.2.3 – Corsi di Terza Area per regione (*valori assoluti*) - A.S. 2006/2007

Regioni	Corsi
ITALIA	6.324
Abruzzo	115
Basilicata	91
Calabria	327
Campania	753
Emilia Romagna	267
Friuli Venezia Giulia	140
Lazio	392
Liguria	140
Lombardia	905
Marche	230
Molise	36
Piemonte	224
Puglia	772
Sardegna	174
Sicilia	636
Toscana	352
Umbria	115
Veneto	655

Grafico 3.2.4 – Progetti pilota in alternanza scuola lavoro per regione (*valori assoluti*) - A.S. 2004/05



3 ISTRUZIONE E FORMAZIONE

L'IFTS: lavoro, territorio, ricerca

Nota Metodologica

I percorsi IFTS durano da due a quattro semestri, hanno un'organizzazione flessibile, rispondente anche alle esigenze di adulti occupati, e comprendono un periodo di stage e/o tirocinio pari ad almeno il 30% delle ore.

I docenti provengono per il 50% dal mondo del lavoro con un'esperienza di almeno 5 anni nel settore specifico.

Al termine dei percorsi viene rilasciato un certificato valido su tutto il territorio nazionale, corrispondente, di norma, al 4° livello della classificazione europea.

Le recenti norme contenute nella legge finanziaria 2007 e nella legge 40/2007 offrono nuovi strumenti per l'ulteriore consolidamento del sistema attraverso la sua riorganizzazione nel quadro del rafforzamento della filiera tecnico-scientifica e con l'obiettivo di un forte raccordo con le misure di sostegno allo sviluppo economico.

Il sistema di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore, istituito dall'articolo 69 della legge n. 144/99, è articolato in percorsi post-secondari che attualmente fanno riferimento a 49 figure professionali definite a livello nazionale e declinate a livello regionale sulla base dei fabbisogni formativi territoriali.

I percorsi dell'IFTS propongono specializzazioni rispondenti alla domanda proveniente dal mondo del lavoro pubblico e privato, secondo le priorità indicate dalla programmazione economica regionale. Accedono ai percorsi giovani e adulti diplomati e, previo accreditamento delle competenze possedute, coloro che provengono dalla formazione professionale e dal mondo del lavoro.

Sono stati realizzati finora complessivamente 3.425 percorsi destinati a quasi 60.000 utenti. I più recenti dati del monitoraggio condotto dall'ISFOL su un ampio campione nazionale presentano una percentuale di ex corsisti occupati a un anno dal corso pari al 59,7%. Il 50,6% di chi era disoccupato ha trovato lavoro entro un anno dalla conclusione del corso; il 37,9% di chi era già occupato ha cambiato lavoro. I dati nazionali disaggregati mostrano differenze tra le macroaree geografiche, con picco massimo di occupazione nel Nord Est (77,3%). Rispetto alle dinamiche di genere, risulta una disparità degli esiti rilevati per le donne che dopo il corso risultano occupate nel 52,3% dei casi, contro il 67,1% degli uomini.

L'accordo in sede di Conferenza unificata 25 novembre 2004 ha avviato la messa a regime del sistema attraverso la programmazione pluriennale dei piani regionali, la costituzione dei poli formativi di settore e la più stretta integrazione con le sedi della ricerca scientifica e tecnologica. Sono 110 i poli IFTS istituiti dal 2004 a oggi (Tavole 3.3.1 e 3.3.2). I settori produttivi coinvolti sono: agro-alimentare, ICT, tessile e moda, calzaturiero, plasturgia, trasporti, ambiente, turismo, navalmeccanica, meccanico/automazione industriale. I partenariati sono costituiti dai soggetti previsti dall'articolo 69 della legge 144/99 (una scuola, un'università, un'impresa e un centro di formazione professionale) integrati da un centro della ricerca scientifica e tecnologica. È significativa la partecipazione anche di altre tipologie di soggetti che comprovano lo stretto collegamento dei poli con il territorio e il mondo del lavoro: il 90% dei partenariati dei poli attivati registra la presenza di un ente locale, circa l'80% quella di rappresentanze datoriali e sindacali e il 70% quella di associazioni, enti non profit e cooperative sociali (Tavola 3.3.3). Il collegamento organico tra specializzazione tecnica superiore e i programmi della ricerca scientifica e tecnologica si è rafforzato nel Mezzogiorno con la progressiva attuazione del Piano di intervento finanziato dal Cipe. Il Piano coinvolge più di 1500 soggetti, organizzati in 32 reti formate da 130 partenariati a loro volta composti (Grafico 3.3.1) da 350 scuole secondarie superiori, 186 strutture universitarie, 174 organismi appartenenti al sistema della ricerca scientifica e tecnologica, 170 centri di formazione professionale accreditati dalle Regioni, 430 imprese espressione dei settori produttivi strategici dell'economia meridionale (Grafico 3.3.2).

Fonte: Dati INDIRE

3.3 IL SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE TECNICA SUPERIORE

Tavola 3.3.1 - Distribuzione dei Poli formativi per regione (*valori assoluti*) - Anno 2007

Regione	Poli costituiti	Poli in via di costituzione	Totale Poli
ITALIA	110	13	123
Abruzzo	-	4	4
Calabria	-	6	6
Campania	14	2	16
Friuli Venezia Giulia	4	-	4
Lazio	13	-	13
Liguria	3	1	4
Lombardia	31	-	31
Marche	1	-	1
Molise	1	-	1
Piemonte	18	-	18
Sardegna	5	-	5
Sicilia	6	-	6
Umbria	2	-	2
Veneto	12	-	12

Tavola 3.2.3 - Poli per anno di costituzione (*valori assoluti*)

	2004	2005	2006	2007
Numero poli	5	12	38	55

Tavola 3.3.3 - Tipologia degli organismi inclusi nei Poli insieme ai partner obbligatori

Organismi	Valore percentuale
Enti Locali	26,2
Rappresentanze datoriali e sindacali	22,4
Associazioni, enti noprofit e cooperative sociali	15,9
Agenzie di sviluppo locale/Centri per l'impiego e Agenzie del lavoro	11,2
Camere di Commercio	5,1
Collegi professionali	1,9
Altro	17,3

Grafico 3.3.1 - Piano di intervento Cipe IFTS/Ricerca. Distribuzione dei soggetti partner per tipologia

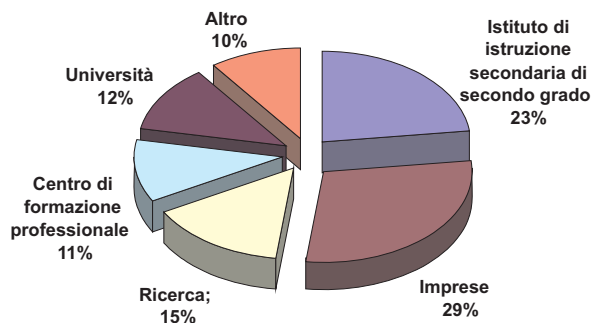
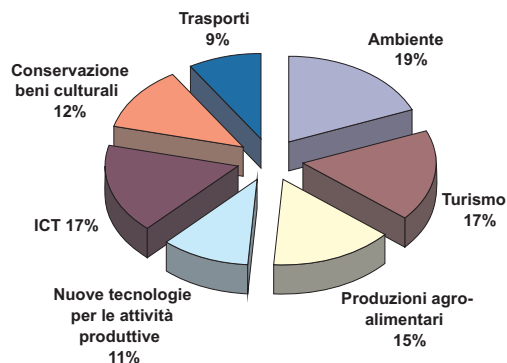


Grafico 3.3.2 - Piano di intervento Cipe IFTS/Ricerca. Distribuzione dei percorsi per settori produttivi



3 ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Sempre più adulti a scuola

Nell'anno 2005/2006 sono stati rilevati 534 Centri Territoriali Permanenti – CTP e 806 Istituti di Istruzione secondaria di secondo grado gestori di corsi serali (Grafico 3.4.1).

Il 75% dei CTP (402 su 534) ed il 54% dei punti di erogazione dei corsi serali (438 su 806) hanno attivato reti territoriali promuovendo la razionalizzazione dell'offerta formativa ed il potenziamento dei servizi in coerenza con gli obiettivi europei.

Sono stati erogati complessivamente 20.761 corsi (Grafico 3.4.2).

Per quanto riguarda i corsi per il conseguimento di un titolo di studio secondario di secondo grado (Diploma e/o Qualifica CDQ), organizzati dagli Istituti di scuola secondaria di II grado, le classi funzionanti sono state 3.561 (Grafico 3.4.3).

Gli iscritti ai Centri Territoriali sono stati 351.191, quelli presso gli Istituti di Istruzione secondaria 74.099, per un totale di 425.290 suddivisi per tipologia di corso (Grafico 3.4.4): l'utenza complessiva è costituita da 236.083 donne e 189.207 uomini.

Il maggior numero di iscritti si è registrato nelle regioni del Nord, 207.974 adulti (il 48,9% dell'utenza nazionale), a fronte dei 125.814 iscritti in quelle del Sud (il 29,6%) e dei 91.502 utenti del Centro (il 21,5%).

La Regione che ha presentato il valore più alto è la Lombardia con 64.658 iscritti, il 15,2% dell'utenza nazionale; seguono il Lazio con 46.994 utenti (11%) e il Veneto con 46.798 (11%).

In relazione alla condizione lavorativa, risultano “occupati” 211.300 iscritti, pari al 49,7% del totale.

Sono 106.413 gli iscritti “non occupati” (il 25% del totale) e 88.295 quelli “disoccupati” (il 20,7%): gli iscritti dichiarati “non occupati” sono stati registrati soprattutto nelle aree settentrionali (il 48,2%), quelli “disoccupati” prevalentemente nel Sud (45%). Gli iscritti “pensionati” sono 19.282, pari al 4,5% del totale.

Nota Metodologica

All'interno del sistema scolastico, l'Educazione degli Adulti viene organizzata prevalentemente nei corsi serali degli Istituti di istruzione secondaria di secondo grado e dai Centri Territoriali Permanenti (CTP), istituiti nel 1997. Questi organizzano corsi per il conseguimento di un titolo di studio, per l'integrazione linguistica e sociale degli stranieri e per l'alfabetizzazione funzionale degli adulti.

3.4 I CORSI PER ADULTI

Grafico 3.4.1 – CTP e Istituti per ripartizione geografica (*valori assoluti*) - A.S. 2005/2006

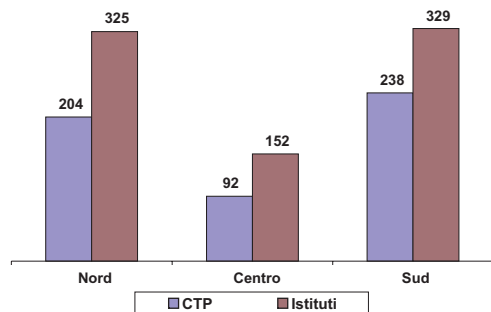


Grafico 3.4.2 – Corsi erogati dalle sedi EdA, articolate per tipologia (*valori assoluti*) - A.S. 2005/2006

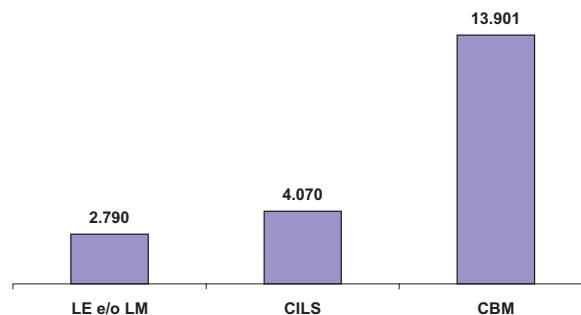


Grafico 3.4.3 – Corsi serali per regione (*valori assoluti*) - A.S. 2005/2006

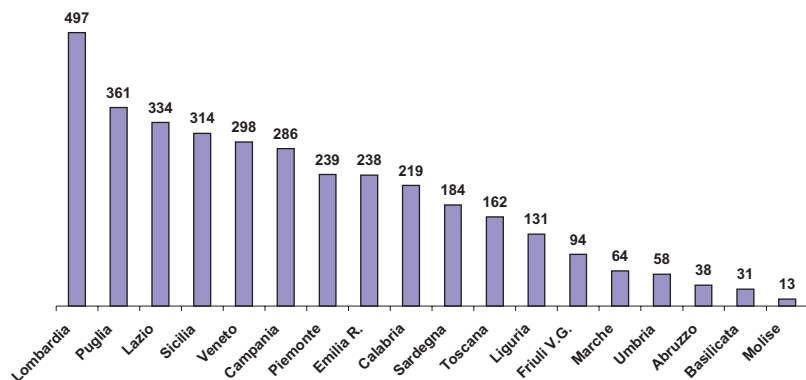
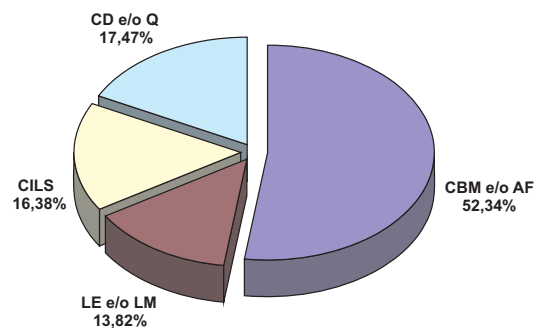


Grafico 3.4.4 – Iscritti per tipologia di corso - A.S. 2005/2006



Legenda: LE = Licenza Elementare; LM = Licenza Media; CILS = corsi di integrazione linguistica e sociale degli stranieri; CBM e/o AF = corsi brevi modulari e/o di alfabetizzazione funzionale; CD e/o Q = corsi per il conseguimento di un titolo di studio secondario di secondo grado: diploma e/o qualifica

3 ISTRUZIONE E FORMAZIONE

I corsi per adulti: iscritti, titoli ed attestazioni. Scuole carcerarie

Gli utenti di età compresa tra i 15 e i 39 anni sono il 68,4% dell'utenza complessiva (291.027); gli iscritti di età compresa tra i 40 e i 59 anni sono il 27,1% (115.385); gli over 60 il 4,4% (18.878) (Grafico 3.4.5).

I cittadini stranieri che hanno frequentato i corsi sono stati 127.752, di cui 67.479 donne, suddivisi per tipologia di corso (Grafico 3.4.6).

Al termine dei corsi, sono stati rilasciati 237.548 certificazioni fra titoli di studio e certificati/attestati (43.829 titoli di studio e 193.719 certificati/attestati) (Grafico 3.4.7).

L'istruzione degli adulti, promuovendo attività formative in linea con un progetto di sviluppo della persona legato alle condizioni di vita contingenti, si rivolge anche ai cittadini a rischio di esclusione sociale con particolare attenzione a coloro che sono soggetti a misure limitative della libertà personale.

Delle 215 scuole carcerarie operanti sul territorio nazionale, 159 funzionano presso i CTP e 56 presso istituti di istruzione secondaria di II grado gestori di corsi serali, suddivise per ripartizione geografica (Grafico 3.4.8).

Presso tali scuole sono stati attivati in tutto 1.007 corsi: 572 nel Nord, 144 nel Centro, 291 nel Sud. Le regioni con il più alto numero di corsi sono: la Lombardia (234), il Veneto (121), la Sicilia (118), la Campania (100) e il Piemonte (97). Sono 419 i corsi del primo ciclo di istruzione (di cui 209 di alfabetizzazione culturale di scuola primaria e 210 di scuola secondaria di primo grado), 140 i corsi a favore di cittadini stranieri per l'integrazione linguistica e sociale, 448 i corsi brevi modulari di alfabetizzazione funzionale.

Gli iscritti sono 17.437: di questi 9.477 sono stranieri. Le scuole carcerarie hanno rilasciato 6.781 fra titoli di studio, certificazioni/attestati e documenti finali.

Il decreto del Ministro della P.I. 25 ottobre 2007, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 4 gennaio 2008, istituisce, a partire dall'anno scolastico 2008/09, i Centri provinciali per l'istruzione degli adulti - C.P.I.A. - sulla base della riorganizzazione degli attuali Centri Territoriali Permanenti per l'educazione degli adulti e dei corsi serali funzionanti presso le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado. Con i nuovi Centri si dà attuazione all'articolo 1, comma 632, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (finanziaria 2007) con la finalità, nel quadro degli obiettivi fissati dall'Unione europea, di elevare il livello di istruzione della popolazione adulta e favorire l'esercizio dei diritti di cittadinanza. L'applicazione della nuova normativa è progressiva in modo da accompagnare la messa a regime dei nuovi ordinamenti del primo ciclo e del secondo ciclo di istruzione e formazione nell'a.s. 2009/2010.

I dati sono tratti dal monitoraggio realizzato dalla Direzione Generale per l'istruzione e formazione tecnica superiore e per i rapporti con i sistemi formativi delle Regioni, con la collaborazione dell'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica (ex INDIRE).

3.4 I CORSI PER ADULTI

Grafico 3.4.5 – Iscritti per fasce di età - A.S. 2005/2006

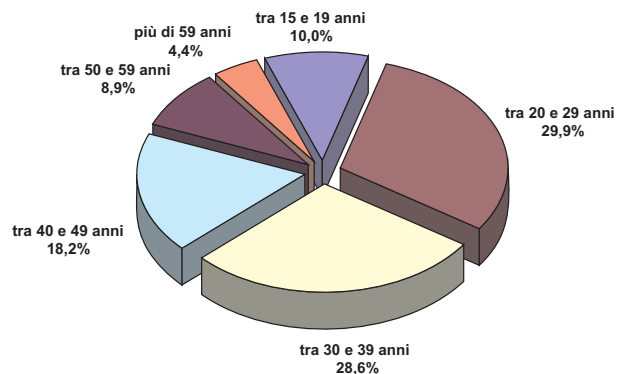


Grafico 3.4.6 – Iscritti stranieri per tipologia di corso A.S. 2005/2006

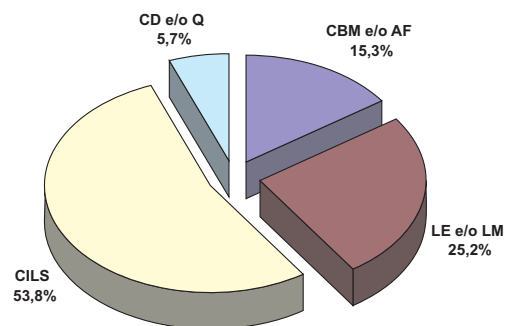


Grafico 3.4.7 – Titoli e Attestazioni (*valori assoluti*) A.S. 2005/2006

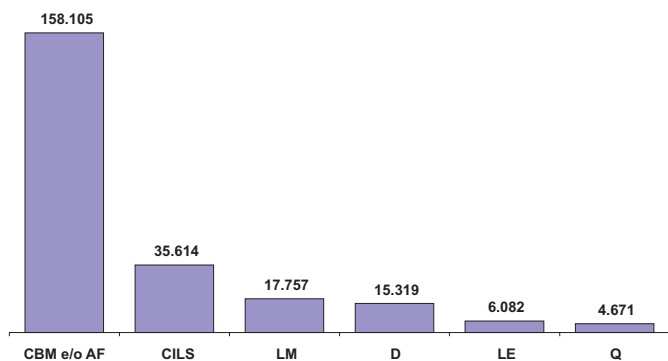
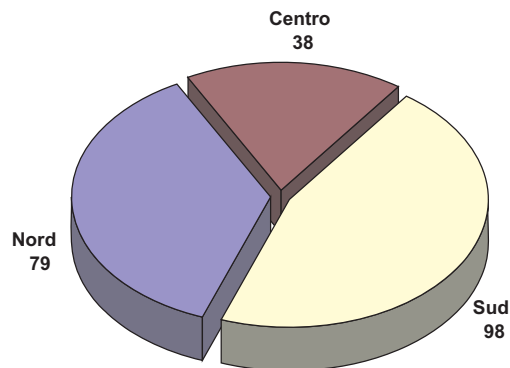


Grafico 3.4.8 – Scuole carcerarie per ripartizione geografica. (*valori assoluti*) - A.S. 2005/2006



Legenda: LE = Licenza Elementare; LM = Licenza Media; CILS = corsi di integrazione linguistica e sociale degli stranieri; CBM e/o AF = corsi brevi modulari e/o di alfabetizzazione funzionale; CD e/o Q = corsi per il conseguimento di un titolo di studio secondario di secondo grado: diploma e/o qualifica

I RISULTATI SCOLASTICI

- LA SELEZIONE SCOLASTICA
- IL CAPITALE UMANO

4 I RISULTATI SCOLASTICI

Maggiore selezione nella Scuola Secondaria di I e II grado

Il tema dei risultati scolastici degli studenti italiani, anche per il confronto con gli studenti di altre nazioni, è stato sempre più spesso al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica.

In realtà, se nelle scuole primarie la percentuale di non ammessi alla classe successiva rimane sostanzialmente costante (0,3%) rispetto all'anno precedente, nelle scuole secondarie di I grado, i non ammessi raggiungono il 3,1% con un aumento di +0,4 rispetto al 2,7% del 2005/06. Analogo incremento si ritrova nei non ammessi delle scuole di istruzione secondaria di II grado dove si passa dal 13,8 di non ammessi nell'A.S. 2005/06 al 14,2% del 2006/07 (Tav. 4.1.1). Si osserva, inoltre, che il primo anno di corso per tutti e tre i livelli di istruzione rimane il più difficoltoso, anche se nella 2° classe della secondaria di I grado (classe di verifica del biennio intermedio) il numero dei non ammessi risulta piuttosto consistente.

Disaggregando i dati si può osservare che, i Licei hanno il minor numero di non ammessi (6,9%), mentre gli Istituti Professionali registrano le percentuali maggiori (23,8%), seguiti dai Tecnici e dall'Istruzione Artistica (Tav. 4.1.2).

Le ragazze mostrano maggior impegno e le percentuali di non ammissione sono sempre inferiori a quelle dei colleghi maschi: 2,1 contro il 4% dei maschi nella secondaria di I grado, 10,9 contro il 17,4% della scuola superiore (Tav. 4.1.1).

Le scuole statali, inoltre, confermano una maggiore selettività rispetto alle non statali nelle scuole secondarie di II grado: 14,5% di non ammessi contro l'8,4 (Tav. 4.1.3).

4.1 LA SELEZIONE SCOLASTICA

Tavola 4.1.1 – Non ammessi alla classe successiva per anno di corso, livello scolastico e sesso (*per 100 scrutinati*) - A.S. 2006/2007

Livelli scolastici	Totale	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno
Totale						
Primaria(*)	0,3	0,5	0,3	0,2	0,1	0,5
Sec. I grado	3,1	3,4	3,9	2,1	-	-
Sec. II grado	14,2	18,9	13,7	12,1	10,3	-
Maschi						
Primaria(*)	0,4	0,6	0,3	0,2	0,2	0,5
Sec. I grado	4,0	4,5	4,9	2,7	-	-
Sec. II grado	17,4	21,8	16,7	15,4	13,6	-
Femmine						
Primaria(*)	0,3	0,4	0,2	0,2	0,1	0,4
Sec. I grado	2,1	2,3	2,8	1,4	-	-
Sec. II grado	10,9	15,6	10,5	8,8	7,2	-

(*) - i dati sono relativi agli esiti a.s. 2005/06

Tavola 4.1.3 – Non ammessi alla classe successiva per anno di corso, livello scolastico e gestione (*per 100 scrutinati*) - A.S. 2006/2007

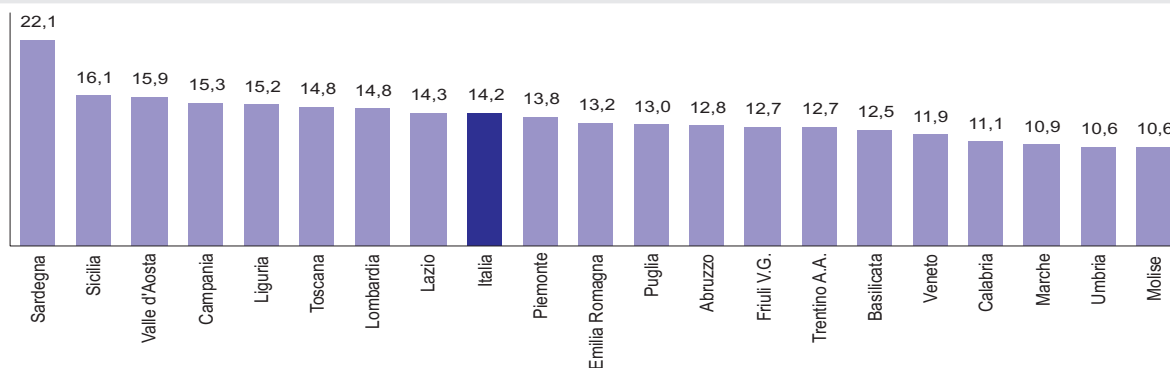
Livelli scolastici	Totale	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno
Statali						
Primaria(*)	0,3	0,5	0,3	0,2	0,1	0,5
Sec. I grado	3,2	3,5	3,9	2,1	-	-
Sec. II grado	14,5	19,2	13,9	12,3	10,6	-
Non statali						
Primaria(*)	0,3	0,4	0,2	0,2	0,1	0,3
Sec. I grado	2,0	2,0	2,8	1,1	-	-
Sec. II grado	8,4	11,2	8,6	8,1	5,6	-

(*) - i dati sono relativi agli esiti a.s. 2005/06

Tavola 4.1.2 – Non ammessi alla classe successiva per sesso, tipo di scuola e gestione (*per 100 scrutinati*)_Scuola secondaria di II grado - A.S. 2006/2007

Tipi di scuola	Totale	Maschi	Femmine
Totale scuole			
TOTALE	14,2	17,4	10,9
Licei	6,9	8,0	6,1
Istituti magistrali	10,6	12,7	10,3
Istituti tecnici	17,8	19,8	13,8
Istituti professionali	23,8	26,9	19,7
Istruzione artistica	16,8	22,2	14,1
Statali			
TOTALE	14,5	17,8	11,1
Licei	7,0	8,0	6,1
Istituti magistrali	10,9	13,2	10,5
Istituti tecnici	18,0	20,1	13,9
Istituti professionali	24,0	27,2	19,8
Istruzione artistica	16,9	22,2	14,2
Non statali			
TOTALE	8,4	9,8	6,8
Licei	6,2	7,5	5,0
Istituti magistrali	7,5	9,6	6,6
Istituti tecnici	11,6	11,7	11,3
Istituti professionali	11,8	12,9	10,1
Istruzione artistica	16,0	21,3	13,4

Grafico 4.1.1 – Non ammessi alla classe successiva per regione (*per 100 scrutinati*)_ Scuola secondaria di II grado - A.S. 2006/2007



4 I RISULTATI SCOLASTICI

Cresce soprattutto all'inizio di ogni nuovo percorso il numero di studenti in ritardo

Il percorso scolastico, influenzato da anticipi e ritardi, mostra un diverso andamento nei vari ordini di scuola. Nella scuola primaria, gli anticipi raggiungono il 7,9% per una loro alta percentuale nei primi anni, a seguito della possibilità d'iscrizione alla prima classe con meno di 6 anni di età (legge 53/2003). Negli ordini successivi essi decrescono (3,3 e 3,8% rispettivamente nella secondaria di I e II grado), ma se si prende come riferimento il 4,3% del 5° anno della scuola primaria, non influenzato dalla nuova norma, si nota che questo valore si mantiene, salvo qualche leggera flessione, sino al termine della secondaria di II grado: 4,2% al 5° anno (Tav. 4.1.4).

I ritardi, invece, mostrano nei valori dei tre ordini la loro principale caratteristica, che è quella di accumularsi nella progressione del percorso scolastico. Il 3,3% della scuola primaria, infatti, si triplica nella secondaria di I grado (9,8%), sino a raggiungere il 25,5% in quella di II grado. L'analisi dei ritardi per anno di corso, all'interno di ogni ordine di scuola, mostra che i valori più alti sono presenti nelle classi finali di ogni ciclo, per loro natura preposte alla verifica. Le differenze più rilevanti, però, si riscontrano nei passaggi da un ordine di scuola all'altro. Dal 4,4% di alunni in ritardo al 5° anno della scuola primaria si passa al 7,8% della classe iniziale della secondaria di I grado, e dal 11,5% relativo al 3° anno della fine del ciclo si arriva a più del doppio (23,1%) nella 1° classe del ciclo successivo. Questi dati confermano la "sofferenza" degli allievi nell'incontro di nuove articolazioni di studi (confermata anche dal 27,9% al 3° anno del superiore), segno di una "discontinuità" che continua a permanere, nonostante gli sforzi prodotti in questi anni per giungere ad un unico percorso formativo.

Le ragazze si confermano più regolari nel percorso scolastico e raggiungono migliori risultati. Fanno segnare una maggiore presenza negli anticipi, mentre i maschi le superano nei ritardi. È interessante notare la diversa velocità con cui aumentano i ritardi tra i due sessi a partire dalla scuola secondaria di I grado (Tav. 4.1.5).

Nota Metodologica

Vengono considerati in anticipo/ritardo scolastico gli alunni che frequentano un dato anno di corso in età inferiore/superiore a quella regolare.

La diversa durata del percorso scolastico pesa anche sugli esiti finali. Soltanto il 68% dei diplomati, infatti, consegue il diploma a 19 anni (Graf. 4.1.3).

4.1 LA SELEZIONE SCOLASTICA

Tavola 4.1.4 – Alunni per regolarità del percorso scolastico per livello, per anno di corso (*per 100 alunni iscritti*) - A.S. 2006/2007

Anni di corso	In anticipo	Regolari	In ritardo
Primaria			
TOTALE	7,9	88,9	3,3
1° anno	9,8	87,9	2,3
2° anno	9,5	87,8	2,7
3° anno	8,2	88,5	3,3
4° anno	7,5	88,8	3,6
5° anno	4,3	91,3	4,4
Secondaria di I grado			
TOTALE	3,3	86,8	9,8
1° anno	3,3	89,0	7,8
2° anno	3,2	86,6	10,2
3° anno	3,5	85,0	11,5
Secondaria di II grado			
TOTALE	3,8	70,6	25,5
1° anno	3,3	73,6	23,1
2° anno	4,1	72,3	23,6
3° anno	3,7	68,4	27,9
4° anno	4,0	69,2	26,9
5° anno	4,2	68,5	27,3

Tavola 4.1.5 – Alunni per regolarità del percorso scolastico per livello, per anno di corso e per sesso (*per 100 alunni iscritti*) - A.S. 2006/2007

Anni di corso	In anticipo		Regolari		In ritardo	
	M	F	M	F	M	F
Primaria						
TOTALE	7,2	8,5	89,0	88,7	3,7	2,8
1° anno	9,1	10,6	88,3	87,5	2,6	1,9
2° anno	8,8	10,2	88,1	87,5	3,1	2,2
3° anno	7,6	8,9	88,7	88,2	3,8	2,8
4° anno	6,9	8,2	89,0	88,6	4,1	3,2
5° anno	3,9	4,7	91,1	91,5	5,0	3,8
Secondaria I grado						
TOTALE	3,0	3,7	85,0	88,8	12,0	7,5
1° anno	2,9	3,6	87,7	90,3	9,4	6,1
2° anno	2,9	3,6	84,5	88,8	12,6	7,6
3° anno	3,2	3,9	82,8	87,3	14,0	8,8
Secondaria II grado						
TOTALE	3,4	4,2	66,2	75,3	30,4	20,5
1° anno	3,0	3,7	70,2	77,3	26,8	19,0
2° anno	3,7	4,4	68,7	76,2	27,6	19,4
3° anno	3,3	4,1	63,7	73,3	32,9	22,6
4° anno	3,6	4,4	63,7	74,5	32,7	21,0
5° anno	3,8	4,6	62,4	74,5	33,8	20,9

Grafico 4.1.2 – Alunni in ritardo nel percorso scolastico per regione (*per 100 iscritti*)_ Scuola secondaria di II grado - A.S. 2006/2007

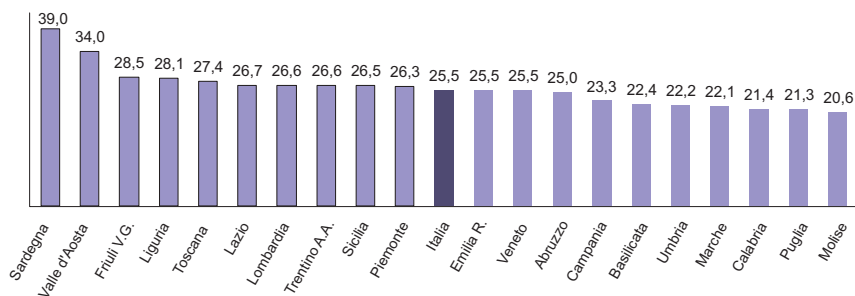
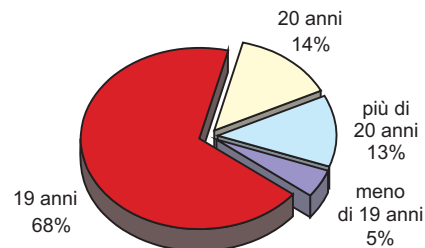


Grafico 4.1.3 – Diplomati per età al conseguimento del titolo (*composizioni percentuali*)_Scuola secondaria di II grado - A.S. 2006/2007



4 I RISULTATI SCOLASTICI

Nella Scuola Secondaria di II grado, un terzo degli studenti è promosso con debito formativo

Nella scuola secondaria di II grado aumentano le difficoltà dei ragazzi. Infatti, se ai non ammessi alla classe successiva che rappresentano il 14,2%, si aggiungono gli studenti promossi con uno o più debiti formativi (36%) soltanto la metà del totale degli studenti consegue la promozione piena. (Graf. 4.1.4).

La più forte presenza di studenti con debito si rileva negli Istituti Professionali e Tecnici (rispettivamente il 40,5 e il 38,9%) che, aggiungendosi alla quantità già consistente di non ammessi, aumenta la criticità dei risultati in questi ordini di scuola. Nessun indirizzo di studi è comunque esente dalla presenza dei debiti anche con valori consistenti (Tav. 4.1.6). L'addensamento maggiore di debiti si verifica al secondo e al quarto anno. Al terzo anno, non è ovviamente prevista la promozione con debiti negli Istituti Professionali per effetto degli esami di qualifica.

Si conferma la differenza tra studentesse e studenti anche nella presenza di lacune registrate al termine dell'anno scolastico. I ragazzi sfiorano il 40%, contro il 32,4 delle ragazze.

La disciplina in cui si riscontrano più debiti è la matematica: su 100 ragazzi promossi con debito, 43 hanno carenze in questa materia di studio. Tutti gli indirizzi, eccetto il Liceo Classico, sono caratterizzati da percentuali superiori al 40%: sia quelli in cui la matematica è disciplina caratterizzante come il Liceo Scientifico (50,6%), sia quelli dove è importante ma non caratterizzante come il Linguistico e il Socio-Psico-Pedagogico. La tabella mostra, altresì, che in ogni indirizzo di scuola il debito più accentuato riguarda la disciplina qualificante lo stesso indirizzo. La manifestazione più evidente si trova nei Licei Linguistici dove il debito di lingua e letteratura straniera è presente al 62% (Tav. 4.1.7).

Sarà interessante vedere come si trasformeranno i debiti dell'anno scolastico 2007/2008 dal momento che le nuove norme prevedono, in fase di scrutinio finale, la sospensione del giudizio per gli studenti che riportano insufficienze, rimandando la verifica a settembre.

4.1 LA SELEZIONE SCOLASTICA

Tavola 4.1.6 – Ammessi alla classe successiva con debito formativo per anno di corso, tipo di scuola, ripartizione geografica e sesso (*per 100 scrutinati*)_Scuola secondaria di II grado - A.S. 2006/2007

	Totale	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno
TIPO DI SCUOLA					
Licei classici	28,9	29,8	29,8	28,5	27,1
Licei scientifici	32,0	31,1	33,3	32,6	31,0
Licei socio-psico-pedagogici	35,2	35,4	36,7	35,5	32,9
Licei linguistici	30,6	30,1	33,0	30,4	28,6
Istituti tecnici	38,9	36,1	39,8	39,3	41,1
Istituti professionali	40,5	37,8	42,5	-	42,1
Istruzione artistica	39,3	38,4	41,3	36,8	40,3
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE					
Nord-ovest	38,1	36,5	39,6	37,8	38,8
Nord-est	36,7	35,7	38,5	35,3	37,2
Centro	37,2	36,0	38,9	36,1	37,8
Sud	33,9	32,6	35,1	33,4	34,7
Isole	34,7	33,3	36,2	34,5	35,3
SESSO					
Maschi	39,5	36,8	40,8	39,4	42,0
Femmine	32,4	32,4	34,1	31,4	31,4

Grafico 4.1.4 – Ammessi, con e senza debito, e non ammessi alla classe successiva (*per 100 scrutinati*)_Scuola secondaria di II grado - A.S. 2006/2007

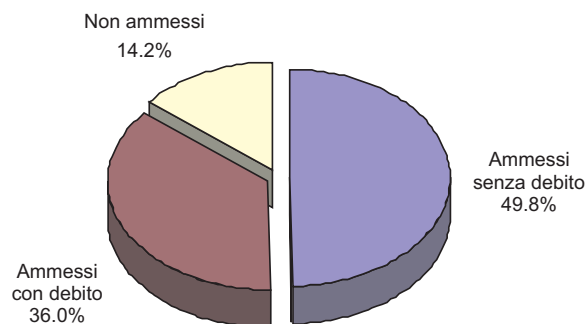


Tavola 4.1.7 – Ammessi con debito per tipo di scuola, gestione e disciplina (*per 100 ammessi con debito*)_Scuola secondaria di II grado - A.S. 2006/2007

	lingua e letteratura italiana	lingua e letteratura latina	lingua e letteratura greca	storia-filosofia-pedagogia	matematica	fisica	altre materie scientifiche	lingua e letteratura straniera	discipline artistiche	discipline economico-giuridiche	discipline tecnico-professionali	altro
TIPO DI SCUOLA												
Totale	14,5	14,1	3,8	12,5	43,2	8,5	16,1	31,9	4,4	11,1	17,9	3,8
Licei classici	8,4	39,3	37,7	10,2	38,9	4,8	8,9	21,7	3,1	1,6	0,1	1,2
Licei scientifici	10,7	39,1	1,3	11,2	50,6	11,3	13,1	26,4	7,3	0,8	0,4	1,3
Licei socio-psico-pedag.	13,4	22,9	0,7	19,3	43,4	4,3	14,9	34,7	4,2	7,4	0,7	4,6
Licei linguistici	13,6	18,5	0,0	15,9	44,2	9,5	7,4	62,0	5,3	2,7	0,1	3,0
Istituti tecnici	16,8	0,3	-	11,1	41,8	9,4	19,6	33,9	1,2	20,9	31,8	4,5
Istituti professionali	16,9	-	-	13,6	39,7	6,6	16,7	40,2	2,0	10,9	27,6	5,4
Istruzione artistica	18,0	0,2	-	16,7	43,1	9,7	17,7	18,8	33,3	4,7	13,4	6,6
GESTIONE												
Statale	14,6	13,8	3,7	12,4	43,4	8,4	16,4	32,1	4,4	11,4	18,4	3,8
Non statale	13,3	18,6	5,8	12,8	40,9	8,8	12,0	30,1	4,9	5,2	9,4	2,7

N.B. La somma dei debiti supera il 100 in quanto un alunno può essere ammesso con debito in più materie

4 I RISULTATI SCOLASTICI

Su 100 ragazzi iscritti al 1° anno circa 70 conseguiranno il diploma

Nell'anno scolastico 2006/07, la probabilità di conseguire il diploma, per uno studente iscritto cinque anni prima al primo anno della scuola secondaria di II grado, è stata pari al 68,6%. Rispetto all'anno scolastico precedente si osserva una flessione di circa 2 punti percentuali (Tav.4.1.8).

Come al solito le ragazze sono più studiose dei maschi: dopo 5 anni di studio, la probabilità per esse di conseguire il diploma è superiore al 76%, mentre per l'altro sesso la stessa si ferma al 61,9%.

A livello di ripartizione geografica, nel Nord-Est, Centro e Sud la probabilità di conseguire il diploma è prossima al 70%, mentre nel Nord-Ovest è pari al 65,8%. Il valore più basso si riscontra nelle Isole con il 63,1%. Il grafico 4.1.6 mostra la situazione a livello regionale.

L'analisi relativa alla regolarità degli studi registra migliori risultati tra gli studenti dei Licei (81,7%) e degli Istituti Magistrali (76,3%). Solo la metà degli iscritti a un Istituto Professionale riesce a conseguire il diploma, tenuto conto che essi possono, comunque, concludere gli studi al 3° anno di corso con il conseguimento della qualifica professionale. Ciò vale anche per gli studenti dell'Istruzione Artistica, che dopo tre anni di corso ottengono la licenza di maestro d'arte e possono decidere di non continuare gli studi. (Graf. 4.1.5).

Nota Metodologica

La probabilità di conseguire un diploma è ottenuta rapportando i diplomati interni di un dato A.S. agli iscritti al primo anno di 5 anni prima. Tale probabilità differisce dal "tasso di conseguimento del diploma", che viene calcolato, invece, mettendo in rapporto i diplomati con tutta la popolazione dei diciannovenni.

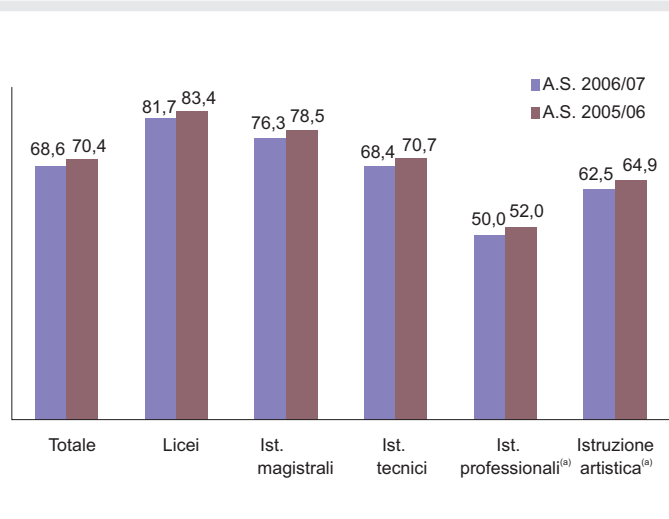
4.1 LA SELEZIONE SCOLASTICA

Tavola 4.1.8 – Probabilità di conseguire il diploma per sesso, tipo di scuola e ripartizione geografica (*diplomati interni per 100 iscritti al 1° anno 5 anni prima*)_Scuola secondaria di II grado - A.S. 2006/2007, 2005/2006

	A.S. 2006/2007			A.S. 2005/2006
	Maschi	Femmine	Totale	Totale
TIPO DI SCUOLA				
Totale	61,9	76,1	68,6	70,4
Licei	77,8	84,7	81,7	83,4
Ist.magistrali	73,7	76,7	76,3	78,5
Ist.tecnici	64,0	77,4	68,4	70,7
Ist.professionali ^(a)	42,9	60,3	50,0	52,0
Istr.artistica ^(a)	51,7	68,1	62,5	64,9
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE				
Nord-Ovest	58,7	73,5	65,8	67,4
Nord-Est	65,1	80,3	72,4	71,0
Centro	64,3	78,4	71,0	74,5
Sud	63,5	77,5	70,0	72,0
Isole	56,9	70,1	63,1	66,0

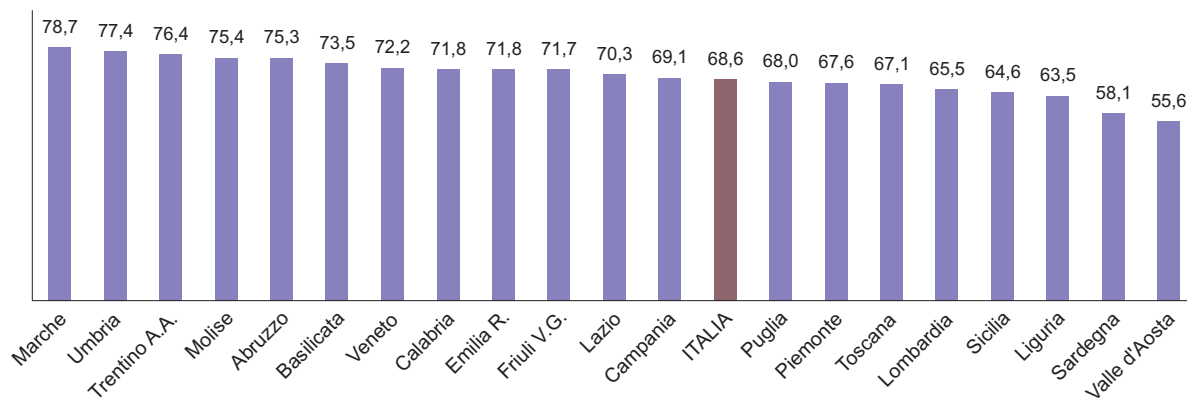
(a) Per gli istituti professionali e gli istituti d'arte la probabilità risulta più bassa in quanto i corsi prevedono al 3° anno l'esame rispettivamente di qualifica e di maestro d'arte

Grafico 4.1.5 – Probabilità di conseguire il diploma per tipo di scuola (*diplomati interni per 100 iscritti al 1° anno 5 anni prima*)_Scuola secondaria di II grado - A.S. 2006/2007, 2005/2006



(a) V. nota Tav.4.1.8

Grafico 4.1.6 – Probabilità di conseguire il diploma per regione (*diplomati interni per 100 iscritti al 1° anno 5 anni prima*)_Scuola secondaria di II grado - A.S. 2006/2007



4 I RISULTATI SCOLASTICI

Con le nuove norme scende il numero dei diplomati

Alcuni cambiamenti introdotti per l'A.S. 2006/07, sullo svolgimento degli esami conclusivi del I e del II ciclo di istruzione richiedono una particolare attenzione nella lettura dei dati e nel confronto con gli anni precedenti.

Nella scuola secondaria di I grado, la messa a regime del D.Lgs. 59/2004 prevede che tutti gli studenti dell'ultimo anno partecipino all'esame, con l'unica condizione del raggiungimento di almeno tre quarti dell'orario annuale. Ciò ha comportato un abbassamento della percentuale di licenziati, in quanto sono stati esaminati anche alunni che negli anni precedenti sarebbero stati fermati in fase di scrutinio per l'ammissione all'esame stesso.

La distribuzione del giudizio di licenza tra maschi e femmine conferma nuovamente i diversi esiti tra i due sessi: le femmine ottengono i migliori risultati nei giudizi: "ottimo" e "distinto", mentre quasi il 45% dei maschi ottiene la votazione di "sufficiente" (Tav. 4.1.9).

Nelle scuole secondarie di II grado, invece, è stata reintrodotta in fase di scrutinio la non ammissione all'esame di Stato (legge n.1/2007). Confrontando i dati dei diplomati 2006/07 (97,5%) con i dati degli anni precedenti, per esempio 96,7% nell'a.s. 2005/06, si può avere l'erronea percezione di un maggiore successo scolastico. In realtà in fase di scrutinio, il 4% degli studenti dell'ultimo anno non è stato ammesso a sostenere l'esame. Per operare un confronto coerente con il dato precedente, al 97,5% dei diplomati 2006/07 va sottratto il 4% dei non ammessi; pertanto il dato di confronto diventa 93,5% (Tav. 4.1.11).

Sempre nelle scuole secondarie di II grado, si nota un diverso risultato rispetto all'anno precedente, probabilmente legato alla novità intervenuta nella formazione delle commissioni d'esame, ora composte per metà da membri esterni. La distribuzione delle votazioni mostra un aumento dei voti bassi e medio bassi, al quale corrisponde la diminuzione delle votazioni alte (Tav 4.1.10).

4.1 LA SELEZIONE SCOLASTICA

Tavola 4.1.9 - Licenziati per giudizio riportato all'esame, ripartizione geografica e sesso (*valori percentuali*)_Scuola secondaria di I grado - A.S. 2006/2007

	Licenziati (per 100 esaminati)	Giudizio			
		Sufficiente	Buono	Distinto	Ottimo
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE					
ITALIA	97,8	39,2	27,3	19,6	13,8
Nord	97,6	39,3	27,6	19,3	13,8
Centro	97,8	35,7	27,2	19,7	17,4
Mezzogiorno	97,9	34,5	25,2	18,8	21,5
SESSO					
Maschi	96,8	44,9	26,0	16,5	12,6
Femmine	98,5	29,2	26,6	21,9	22,3

Tavola 4.1.11 - Diplomati di scuola secondaria di II grado per tipo di scuola, ripartizione geografica e gestione (*per 100 esaminati*) - A.S. 2006/2007

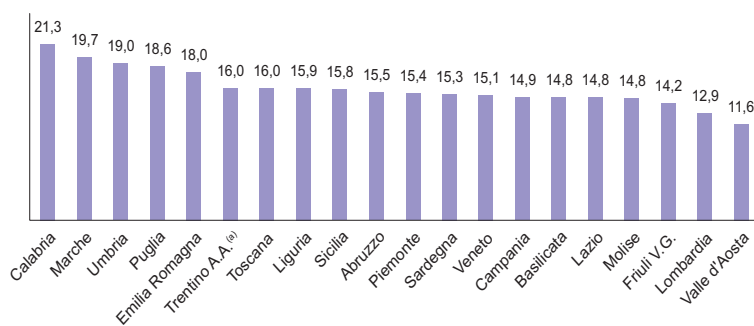
	Statali	Non statali	Totale	Esterni
TIPO DI SCUOLA				
Totale	97,5	93,6	97,1	78,9
Licei	98,9	95,8	98,5	76,3
Ist.magistrali	98,3	97,6	98,2	84,5
Ist.tecnici	96,5	91,2	95,6	76,8
Ist.professionali	96,6	97,7	96,6	83,4
Istr.artistica	98,4	98,0	98,4	86,3
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE				
Nord-ovest	96,5	93,6	96,2	69,3
Nord-est	97,6	96,6	97,5	78,2
Centro	96,9	93,7	96,5	78,8
Sud	98,6	95,1	98,2	86,2
Isole	97,5	88,8	96,1	79,6

Tavola 4.1.10 - Diplomati di scuola secondaria di II grado per votazione conseguita e tipo di scuola (*composizione percentuale*) - A.S. 2006/07, 2005/06

Tipo di scuola	60	61-70	71-80	81-90	91-99	100	100 e lode
a.s. 2006/07							
Totale	13,2	30,4	24,4	15,5	9,3	6,5	0,7
Licei	8,0	24,5	25,0	18,5	12,7	10,2	1,2
Ist.magistrali	9,6	26,9	24,9	18,4	11,4	7,9	0,9
Ist.tecnici	17,7	34,2	23,2	12,9	7,0	4,5	0,4
Ist.professionali	16,4	36,1	24,8	13,2	6,3	3,0	0,2
Istr.artistica	10,0	28,7	27,8	17,5	10,1	5,3	0,5
a.s. 2005/06							
Totale	12,6	28,3	23,6	15,8	10,0	9,6	-
Licei	7,4	21,6	23,3	18,8	13,6	15,3	-
Ist.magistrali	9,2	24,5	24,2	18,3	11,8	12,0	-
Ist.tecnici	15,8	32,4	23,4	13,7	7,9	6,6	-
Ist. professionali	17,4	33,6	23,8	13,4	7,2	4,7	-
Istr. artistica	9,6	26,8	25,7	18,2	10,8	9,0	-

NB: i dati di Bolzano non sono disponibili per votazione

Grafico 4.1.7 - Diplomati di scuola secondaria di II grado con votazione 91-100 per regione (*valori percentuali*) - A.S. 2006/2007



(a) vedi nota Tav. 4.1.10

4 I RISULTATI SCOLASTICI

L'Italia nella media OCSE nel conseguimento del titolo di studio nella secondaria di II grado

Nell'A.S. 2006/07, i diplomati delle scuole secondarie di II grado sono stati 449.693 (Tav. 4.2.1) e il dato conferma in valore assoluto l'andamento leggermente crescente dell'anno precedente. La percentuale dei diplomati su 100 diciannovenni è altresì confermata (77), mentre più studentesse si diplomano rispetto ai loro compagni (52,1%).

Il grafico 4.2.1 fotografa la diversa distribuzione a livello regionale. Mentre nelle Marche e in Basilicata i diplomati superano l'89%, in Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Sardegna e Lombardia si situano sotto il 70%. La bassa percentuale di diplomati non è necessariamente espressione di una carente partecipazione al sistema formativo. Infatti, oltre a una diversa scelta personale a continuare gli studi, la presenza di una molteplicità di offerte nell'ambito della formazione regionale permette scelte alternative a quelle scolastiche.

Indirettamente, il grafico 4.2.2 conferma questa tesi. Se si considerano, oltre ai diplomati, i ragazzi in possesso di qualifiche professionali scolastiche ed extrascolastiche, la percentuale di coloro che hanno un titolo "secondario superiore" (vedi Nota metodologica) passa dal 77 all' 82%. Con il tasso di conseguimento di un diploma, calcolato secondo la classificazione internazionale, l'Italia si posiziona nella media OCSE e supera la Svezia, gli Stati Uniti e la Spagna.

Nota Metodologica

Nei confronti internazionali sul tasso di conseguimento del diploma, si fa riferimento a tutti i titoli di studio del livello tre della classificazione ISCED 99 (International Standard Classification of Education), che include sia corsi scolastici (di durata dai due ai cinque anni), sia corsi di formazione professionale scolastici ed extrascolastici. Per l'Italia il dato si riferisce alle qualifiche professionali scolastiche e della formazione professionale regionale e ai diplomi di maturità, ognuno conteggiato un'unica volta per individuo.

Anche nell'A.S. 2006/07 gli Istituti Tecnici hanno rilasciato il maggior numero di diplomi (37,5%), anche se con 3 punti percentuali in meno rispetto all'A.S. 2004/05 (40,6%). I Licei, invece, pur essendo secondi, hanno in questi due anni accorciato le distanze, passando dal 30,7% al 34,5 (Tav. 4.2.2).

4.2 IL CAPITALE UMANO

Grafico 4.2.1 – Diplomati per regione (per 100 diciannovenni) - A.S. 2006/2007

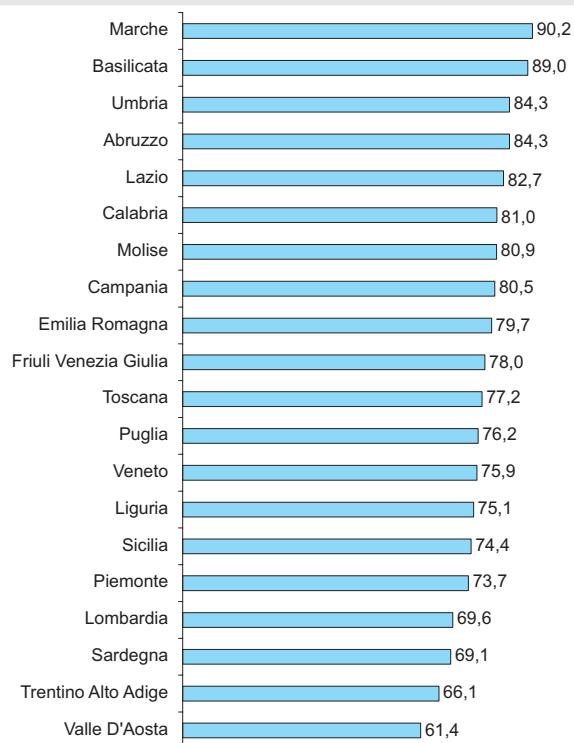
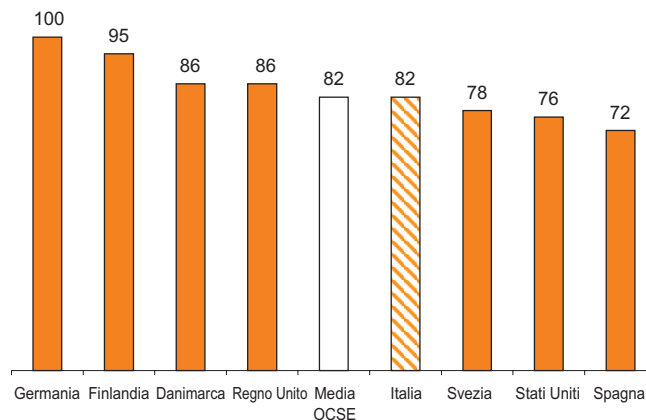


Grafico 4.2.2 – Tasso di conseguimento del diploma di scuola secondaria di II grado o titolo equivalente^(a) in alcuni Paesi europei (diplomati per 100 giovani in età di diploma) - A.S. 2005



(a) L'indicatore si riferisce a quanti completano il livello 3 della International Standard Classification of Education. Per l'Italia, quindi, il dato comprende, oltre ai diplomi della scuola secondaria di II grado, anche le qualifiche professionali.

Fonte: "Education at a Glance" OECD Indicators 2007.

Tavola 4.2.1 – Diplomati di scuola secondaria di II grado (valori assoluti e percentuali) - A.S. 1995/1996 - 2006/2007

Anni scolastici	Valori assoluti	Var.% sull'A.S. precedente	Per 100 diciannovenni	Femmine per 100 diplomati
1995/1996	489.377	-	64	52,5
...				
2000/2001 ^(a)	455.756	-6,9	73	52,2
2001/2002	443.842	-2,6	73	50,8
2002/2003	454.061	2,3	76	50,8
2003/2004	454.240	0,0	76	51,0
2004/2005	446.584	-1,7	77	51,1
2005/2006	449.063	0,6	77	51,5
2006/2007	449.693	0,1	77	52,1

(a) La variazione percentuale è calcolata rispetto all'A.S. 1995/1996.

Tavola 4.2.2 – Diplomati di scuola secondaria di II grado per ripartizione geografica e tipo di scuola (composizioni percentuali) A.S. 2006/2007

Tipi di scuola	Italia	Nord	Centro	Mezzogiorno
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0
Licei	34,5	33,0	38,7	33,9
Ist.magistrali	8,1	7,7	6,0	9,3
Ist.tecnici	37,5	37,8	36,1	37,9
Ist.professionali	16,2	17,4	15,3	15,6
Istr.artistica	3,8	4,2	4,0	3,3

4 I RISULTATI SCOLASTICI

Cresce il livello di istruzione degli Italiani

Quello dell'istruzione è un campo di interesse primario per i governi di tutti i Paesi europei. Nel marzo 2000 il Consiglio Europeo di Lisbona ha concordato un obiettivo strategico da realizzare entro il decennio successivo: "l'Europa deve diventare entro il 2010 un'economia più competitiva e dinamica, basata sulle conoscenze, capace di una crescita economica sostenibile, con più posti di lavoro, più qualificati e con una maggiore coesione sociale". Per rispondere a questa sfida il Consiglio europeo di Stoccolma ha definito tre obiettivi strategici che sono:

- aumentare la qualità e l'efficacia dei sistemi di istruzione e di formazione nell'Unione europea;
- facilitare l'accesso ai sistemi di istruzione e di formazione;
- aprire i sistemi di istruzione e formazione al mondo esterno.

La realizzazione di questi obiettivi costituisce un'importante sfida per i sistemi di formazione e d'istruzione. Per questo è stato importante fissare dei parametri di riferimento (benchmark) in relazione ai quali misurare i progressi dei singoli Paesi dell'UE e più in generale dell'Europa. I parametri di riferimento, tre dei quali strettamente riferiti al sistema scolastico, sono:

1. giovani che lasciano prematuramente la scuola (*early school leavers*): non più del 10% nel 2010;
2. competenze chiave: riduzione nel 2010 del 20% rispetto ai valori del 2000 della percentuale di quindicenni con al più il primo livello di capacità di lettura;
3. tasso di scolarizzazione superiore: almeno 85% nel 2010;
4. laureati in matematica, scienze e tecnologia: aumento 15% nel 2010 rispetto ai valori del 2000;
5. *lifelong learning* (Percentuale degli adulti in età 25-64 anni che partecipano all'apprendimento permanente): almeno il 12,5% nel 2010.

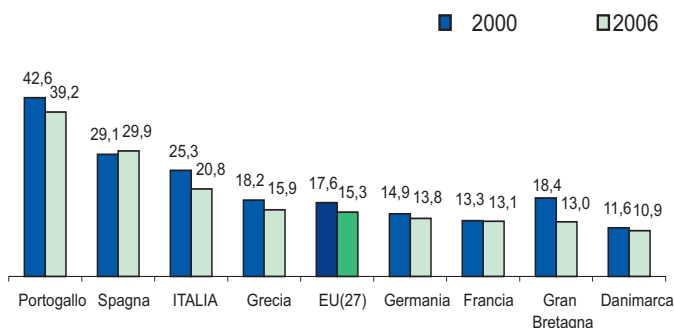
Confrontando l'indicatore degli *early school leavers* dei vari Paesi europei (Graf. 4.2.3) nel 2000 e a sei anni di distanza, emerge che l'Italia si discosta (20,8%) di quasi undici punti percentuali dal benchmark fissato al 2010. Nonostante questo risultato possa sembrare non soddisfacente occorre notare che il progresso effettuato in questi 6 anni è pari a quasi 5 punti percentuali contro i 2,3 della media europea. Questo trend, in evidente ripresa soprattutto dal 2004, trova riscontro con l'introduzione del diritto-dovere all'istruzione e formazione fino ai 18 anni, già avviato con la legge n. 53 del 2003.

L'indicatore relativo alla percentuale di giovani tra 20 e 24 anni che hanno conseguito almeno un diploma di scuola secondaria superiore ha mostrato una dinamica positiva con un aumento in percentuale di ben 6 punti (Graf. 4.2.4). L'analisi della popolazione per titolo di studio e per classe d'età (Tav.4.2.3) conferma gli effetti di tale progresso consistente.

La partecipazione scolastica è dunque in evidente miglioramento ma i livelli di apprendimento sembrano non seguire questa tendenza. L'indagine OCSE PISA ha infatti evidenziato un peggioramento nei 6 anni intercorsi tra le 2 indagini effettuate nel 2000 e nel 2006. In particolare (Graf. 4.2.5), per quanto riguarda la scarsa capacità di lettura, preoccupa il trend crescente dell'Italia che allontana sempre più il raggiungimento del secondo benchmark europeo, ovvero la riduzione del 20% della percentuale raggiunta nel 2000.

4.2 IL CAPITALE UMANO

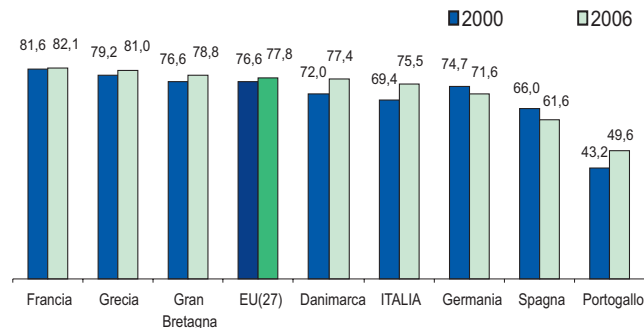
Grafico 4.2.3 – Percentuale di 18-24enni con la sola licenza media e non più in formazione (early school leavers)* - Anno 2000, 2006



(*) L'indicatore fa riferimento ai 18-24enni che, pur avendo completato il livello ISCED2 (la scuola secondaria di I grado in Italia), non hanno conseguito un diploma di scuola secondaria di II grado, una qualifica professionale o un titolo equivalente.

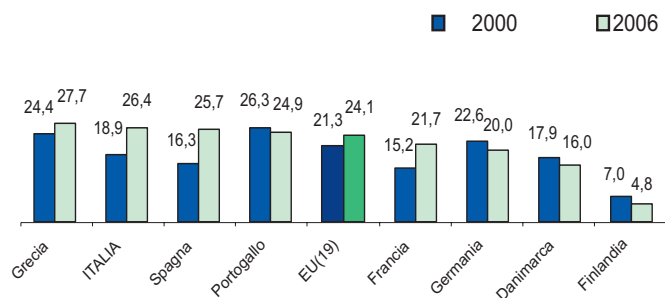
Fonte: "Progress towards the Lisbon objectives in education and training" Indicators and benchmarks 2007.

Grafico 4.2.4 – Percentuale di 20-24 anni con almeno un diploma di scuola secondaria superiore - Anni 2000,2006



Fonte: "Progress towards the Lisbon objectives in education and training" Indicators and benchmarks 2007.

Grafico 4.2.5 – Percentuale di 15enni con scarsa capacità di lettura (Low-achievers in reading) - Anno 2000,2006



Fonte: OECD (PISA)

Tavola 4.2.3 –Popolazione per classe di età, titolo di studio e sesso (*composizioni percentuali*) - Anno 2006

	Totale			Maschi			Femmine		
	20-24	25-44	45-64	20-24	25-44	45-64	20-24	25-44	45-64
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Licenza elem.	1,9	4,9	28,6	2,0	4,9	22,9	1,7	4,9	34,0
Licenza media	23,3	35,1	31,6	27,0	38,4	34,3	19,6	31,7	29,0
Qualifica profess.	5,7	7,1	6,3	7,0	7,0	6,0	4,3	7,2	6,6
Diploma	62,7	37,6	23,6	59,3	36,6	26,1	66,2	38,6	21,2
Laurea ^(a)	6,4	15,3	9,9	4,7	13,1	10,8	8,2	17,5	9,2

(a) Inclusi diploma di laurea e dottorato.

Fonte: Indagine sulle Forze di Lavoro - ISTAT-media 2006

